VENERDÌ 22 LUGLIO 2022

IL PICCOLO

OTTICA INN
MONTATURE DA VISTA DELLE MIGLIORI MARCHE SCONTATE AL 50%
www.otticainn.it

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€1,50 Slovenia €1,50 Croazia KN 10,4 | ANNO 142 N°173 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

20722 9 771592 169468

GNN GEDI NEWS NETWORK

LA CRISI DI GOVERNO

LO SCENARIO

Mattarella scioglie le Camere Si va al voto il 25 settembre



Sergio Mattarella firma i decreti

Il Presidente Mattarella ha firmato i decreti di scioglimento della Camera e del Senato. Si va al voto il 25 settembre. **MAGRI** / ALLE PAG. 16 E 17

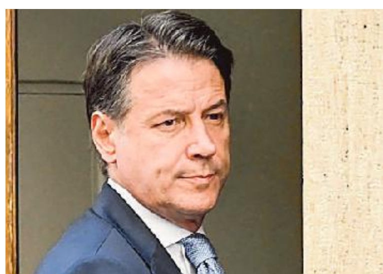
IL CENTRODESTRA

Berlusconi: «Draghi era stufo Non siamo stati noi a mandarlo via»

«Io stimo Draghi», «finiamola con questa storia che siamo stati noi a cacciarlo dal governo…»: lo dice Silvio Berlusconi. / A PAG. 18

CINQUESTELLE

Conte: «Sono i 5s i veri progressisti Spetterà al Pd fare le sue scelte»



Giuseppe Conte ieri a Roma

Il primo pensiero di Giuseppe Conte, dopo una notte complicata, è per i dem: «Spetterà al Pd fare le sue scelte», dice. **CAPURSO** / A PAG. 20

La crisi industriale. Duemila in piazza per Wärtsilä, Principe e Flex. «Siamo pronti allo sciopero generale» / ALLE PAG. 12 E 13

«Salviamo Trieste»

SILVANO

EDITORIALE

OMAR MONESTIER / A PAG. 14

LA FORZA COMPOSTA DI UNA CITTÀ



REPORTAGE

PINO ROVEREDO / ALLE PAG. 14 E 15

SE LA RABBIA DI CHI LOTTA È SENZA DENTI



L'INCENDIO IN CARSO

Allarme polveri anche in città «Usate la Ffp2»

ELISA COLONI

Migliora, seppur lentamente, la situazione degli incendi in Carso. Riaperta la A4 al traffico in entrambi i sensi di marcia. Preoccupa però il livello delle polveri sottili. A Trieste si consiglia l'uso delle Ffp2. / ALLE PAG. 2 E 3

Crolla un albero Muore volontaria di Protezione civile

ELISA MICHELLUT

È morta a Prepotto (Udine) cercando di salvare i boschi. Elena Lo Duca, 56 anni, residente a Udine, coordinatrice distrettuale di Protezione civile, è stata travolta da un'acacia ammalorata dalle fiamme. / ALLE PAG. 4 E 5

L'altipiano a fuoco

ROBERTO DIPIAZZA

Raccomandazioni



Nessun blackout ieri a Trieste, nonostante l'attenzione fosse ancora alta, vista la situazione critica in Carso. Le reti che portano acqua, gas, elettricità sono infatti tenute costantemente sotto controllo in questi giorni. L'attenzione rimarrà alta anche nelle prossime ore su questo fronte, come su quello della qualità dell'aria. Per ora il sindaco Dipiazza ha diffuso una serie di raccomandazioni, invitando i cittadini a usare la Ffp2 all'aperto.

FABIO SCOCCIMARRO

Lettura dei dati



«Grazie alle centraline vengono effettuati costanti e minuziosi monitoraggi per acquisire dati che sono utili alle Amministrazioni comunali e Aziende sanitarie in questa fase complessa». Così l'assessore all'Ambiente Scoccimarro, che spiega però che «i rilievi dell'Arpa danno informazioni istantanee o medie orarie che vanno sommate a fine giornata per avere un dato ufficiale. Ringrazio i tecnici al lavoro».

VIA MARE

Il Delfino verde



Anche ieri sono stati garantiti i collegamenti via mare col Delfino Verde tra Trieste e Monfalcone. Il servizio nei prossimi giorni «sarà organizzato in base all'evolversi della crisi». Ieri sono state attivate quattro coppie di corse speciali, oltre a quelle del mattino. Partenze da Trieste (molo Audace) alle 12, 15, 18 e 21. Partenze da Monfalcone (Marina Hannibal) alle 13.30, 16.30, 19.30, 22.30.



Fiamme nei boschi e polveri in città

Situazione critica dal Carso al Friuli Ffp2 anche a Trieste. Riaperta la A4

Elisa Coloni

Il miglioramento - termine da maneggiare con cautela in giornate come queste - riguarda per ora i collegamenti, con l'autostrada A4 riaperta ieri al traffico in entrambi i sensi di marcia, e le polveri, che registrano livelli inferiori (seppure ancora alti) rispetto a quelli eccezionali di mercoledì nei comuni a ridosso dei roghi, Monfalcone in testa. Per il resto, nelle alture della regione, dal Carso al Friuli, la situazione è ancora infernale, drammatica, faticosissima, e lo si capisce bene ovunque, anche a chilometri di distanza dal fronte delle fiamme, con le spiagge, le campagne, il golfo, Trieste, invasi da fumo e odore di bruciato, tanto che anche nel capoluogo regionale il Comune raccomanda l'uso di Ffp2 all'aperto.

La giornata di ieri è ancora segnata dalla devastazione. E dal lutto. La tragica notizia della morte di Elena Lo Duca, coordinatrice della Protezione civile di Prepotto (Udine), impegnata nelle operazioni di contenimento degli incendi, irrompe con violenza in un quadro difficile, caratterizzato dal susseguirsi di nuovi focolai, che si accendono e si spengono di continuo, favoriti dal caldo torrido che non dà tregua e che si prevede in aumento, mettendo a dura prova le centinaia di persone impegnate nei boschi, tra Protezione civile, Forestale, Vigili del fuoco, forze militari e di polizia.

La zona interessata è più o meno sempre la stessa: da Medeazza, nel comune di Duino Aurisina, alle frazioni di Doberdò, lungo il Vallone, quindi Sablici, Devetachi, Bonetti, Jamiano, fino a Savogna d'Isonzo. Nella notte tra mercoledì e giovedì il fronte delle fiamme era arrivato sopra Ronchi, a nord dell'abitato di Selz.

In mattinata aveva fatto capolino un cauto ottimismo, perché molti roghi importanti erano stati domati, su tutti i versanti. Ma con il passare delle ore ci si rende conto che la guerra contro il fuoco è ancora lontana dall'essere vinta. Tanto che in serata il vicegovernatore Riccardi, con delega a Salute e Protezione civile, definisce il quadro «stazionario: non parlerei di miglioramento, no - afferma -. Sui livelli delle polveri sì, sui collegamenti in parte pure, ma per quanto riguarda i roghi siamo ancora all'interno di una situazione di difficile gestione, molto pesante, molto complessa».

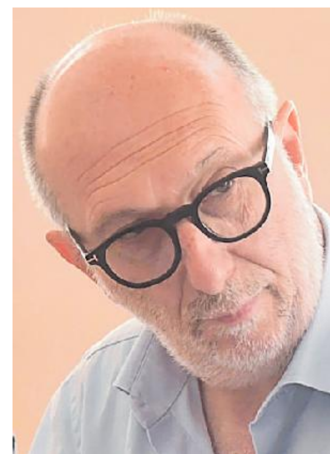
E come potrebbe essere altrimenti, con le notizie che arrivano dal Carso italiano e dal versante sloveno, messo in ginocchio dal fuoco, con le foto dei pompieri accasciati a bordo strada sfiniti. E poi in Friuli: Resiutta, Clabuzzaro di Drenchia, Pulfero, Cialla di Prepotto. La notizia positiva è che, un po' ovunque, le fiamme si contengono sia da terra che dal cielo con elicotteri e Canadair, ma i roghi non si fermano.

La parola fine non si può mettere ancora su questo incendio di dimensioni mai viste prima qui. E i primi a saperlo sono i quasi 300 sfollati, ancora lontani dalle loro abitazioni: quasi tutti hanno trovato ospitalità da amici e parenti, una trentina alloggia in alberghi e strutture pubbliche, in attesa di capire come e quando si potranno riaprire le porte di casa.

La situazione critica è nei boschi, ma gli incendi scendono anche dall'Altipiano sotto forma di fumo e odore di bruciato, raggiungendo Trieste e il golfo, fino a Muggia, avvolti sin dalla tarda serata di mercoledì da una densa coltre grigiastra. Uno spettacolo surreale, quello osservato dai triestini ieri, con l'aria che sapeva di bruciato, acre, e la nebbia "appoggiata" sulla città. Impossibile che non si diffondesse preoccupazione tra gli abitanti: i timori viaggiano su social e cellulari; in molti decidono di evitare spostamenti non indispensabili e chiudere le finestre di casa. Le rilevazioni dell'Arpa certificano un aumento delle polveri sottili, con la centralina di via Carpineto che registra un livello di pm10 pari a 72,4 microgrammi per metro cubo d'aria alle 11, poi salito a 115,4 alle 13, e poi sceso in serata a 40,14. Una situazione monitorata dall'Arpa e dall'assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro, non allarmante e lontana dai picchi di 1.600 di Monfalcone, ma che ha comunque spinto il sindaco Roberto Dipiazza a diffondere una nota nel tardo pomeriggio, invitando la cittadinanza «ad adottare alcuni accorgimenti per le prossime ore»: indossare negli ambienti esterni la mascherina Ffp2; rimanere in casa se non necessario uscire, mantenendo se possibile le finestre chiuse; tenere il più possibile anche gli animali d'affezione all'interno delle abitazioni.

Notizie solo parzialmente positive sul fronte dei collegamenti, che negli ultimi giorni hanno creato enormi disagi a pendolari, turisti e autotrasportatori. È stata riaperta la A4, chiusa da due giorni nella zona del Lisert. Prima, già alle 9 del mattino, la carreggiata in direzione Trieste nel tratto tra Villesse e Lisert; poi, alle 16.30, dopo un sopralluogo di Vigili del fuoco, Autovie Venete e Polizia stradale, anche quella in direzione Venezia, nel tratto tra Sistiana e Redipuglia. Rimane ancora chiusa, invece, la statale 55 del Vallone.

Ancora ferma pure la ferrovia (sono stati garantiti i collegamenti anche via mare tra Trieste e Monfalcone col Delfino Verde), dopo che un sopralluogo ieri ha evidenziato la presenza di «piccoli focolai attivi e danni causati dalle fiamme, in particolare a cavi e sistemi di sicurezza», come informava in serata Rfi, sottolineando però che «sono state avviate le attività per il ripristino della linea tra Trieste e Monfalcone» e che «i collegamenti ferroviari potrebbero riprendere anche domani mattina (oggi, ndr)». Da capire, appunto, anche in base a come evolverà la situazione, se oggi in mattinata i treni potranno tornare a viaggiare regolarmente oppure no. —



RICCARDO RICCARDI
VICEPRESIDENTE DELLA REGIONE CON DELEGA A SALUTE E PROTEZIONE CIVILE

«Il quadro è stazionario, ancora molto pesante e di difficile gestione in diversi punti del territorio regionale»

Fermi i treni a causa dei focolai attivi e per i danni ai cavi, ma per Rfi forse sarà possibile riaprire a partire da oggi

La furia dei roghi

Il fronte dell'incendio ha viaggiato alla velocità di otto metri al minuto divorando centinaia di ettari di b osco
Terreno secco e zone impervie complicano le operazioni di spegnimento. La sfida dell'elettrodotto

Tiziana Carpinelli

Ha avuto gambe e muscoli, scatto e potenza, questo devastante fronte di fuoco che ha piegato un territorio, distrutto ampissima fetta di Carso isontino e giuliano, isolato di fatto un capoluogo regionale, Trieste. Ha sfrecciato a una velocità di 8 metri al minuto, notevolissima per chi di incendi qualcosa ne capisce. Divorando latifoglie, roverelle, pini, arbusti, rovi. E si è elevato. Ha corso sulle fronde. Al massimo della sua vigorìa s'è trasformato in un'impressionante colonna piroclastica, un'espressione tecnica, figurativamente paragonabile allo sbuffo di un vulcano in eruzione, che ha raggiunto una quota di 800 metri. Apice di fumi misurato l'altro giorno dal personale dei vigili del fuoco, a bordo dell'elicottero in servizio al corpo.

Una gran brutta bestia, che sarà ricordata a lungo, tra gli addetti ai lavori. Un incendio, anzi la "combo" di più roghi critici – quello slittato oltre confine dalla Slovenia, quello di Medeazza e l'altro sviluppatosi da Merna – che ha tenuto per tre giorni più comuni sotto scacco. Fuoco, come spiega il comandante provinciale dei Vigili del fuoco di Gorizia Alessandro Granata, che «non ha trovato terreno fertile solo nell'estrema siccità e afa, con tassi di umidità del legname arrivati a livelli limite già da tempo segnalati», tant'è che si temeva l'eventualità di incendi nei boschi, ma nella stessa complessità logistica d'intervento.

«Punti di lavoro – ricorda – che costituivano un tempo la cortina di ferro e per questo privi di strade, dunque difficilmente raggiungibili, per di più con residuati e fili spinati. Proprio ai confini con l'ex Jugoslavia, dove per decenni si era impedita la condivisione dei tracciati e dove quindi si è potuto intervenire solo per via aerea».



IN PRIMA LINEA
UN VIGILE DEL FUOCO IN CARSO

«Rischiosissimo entrare in azione attorno ai tralicci dell'alta tensione»

«Il pericolo di un colpo di coda nel Goriziano c'è ma dovremmo farcela»

E non si è trattato, come pure è stato fatto, di proteggere persone e case, ma anche di mettere in sicurezza – con il supporto di Eni che ha fornito personale – il metanodotto interrato, due stazioni di pompaggio e in più l'elettrodotto. Oggetto, quest'ultimo, di maggiori criticità, non solo per la sua dislocazione in mezzo al bosco, ma perché, spiega Granata, «fuoco ed elettricità fanno a pugni»: le sacche d'acqua lanciate dai canadair dal cielo avrebbero in astratto potuto determinare «dei dardi e fulminare un operatore». Situazioni difficilissime, pertanto, nella tre giorni di soccorsi.

Le risorse sono state tutte mobilitate, cioè uomini e mezzi, con gli elicotteri da Rimini, i canadair da Roma. Anche la forestale e la Protezione civile. La giornata di ieri, chiarisce il comandante, dovrebbe aver rappresentato uno spartiacque, con l'avvio della fase conclusiva dello spegnimento, la bonifica. I focolai sono stati tutti tenuti sotto controllo, ma la cautela prevale. Il rischio che la brutta bestia dia un colpo di coda c'è. «Ma dovremmo farcela», aggiunge Granata. Restano focolai da estinguere «pure nelle zone evacuate: il Vallone fa da fascia tagliafuoco, ma le case fra l'arteria e il confine sono state le più esposte», dice.

L'altra notte si sono alternati 65 pompieri, molti dei quali al doppio turno, con 24 mezzi. Operazioni anche complesse, come a Iamiano, con il nucleo regionale Nbcr (Nucleare biologico chimico radiologico) che ha bonificato, bruciandone in fiaccola il contenuto, un vecchio serbatoio di gpl in disuso da anni. Poi la mattina i fumi scaturiti dalle fiamme a Selz, racconta sempre Granata, hanno creato apprensione perfino all'aeroporto, «infatti i vapori raggiungono il livello alto dell'atmosfera dove toccano uno strato freddo per ricadere a chilometri di distanza», provocando, per via dell'odore acre e il bruciore di gola e occhi, i timori non suffragati dalla realtà di roghi pure a Grado o Turriaco. «Psicosi incontrollate, come l'idea – precisa il comandante – che vi sia in azione un piromane. Circola addirittura la fake news che sia stato "catturato" da una fototrappola, come un capriolo». «Invece questi roghi si sono con ogni probabilità determinati da un mix di fattori micidiali che hanno creato la tempesta di fuoco perfetta – conclude –; per esempio si suppone che all'origine del fuoco poi divampato a Medeazza vi possano essere scintille causate in prossimità dei binari. Per ora, solo l'incendio di Merna pare inusuale», conclude. La gran brutta bestia va ancora studiata. —

IL MINISTRO

Il grazie da Roma



«Ringrazio il personale dei Vigili del fuoco, della Protezione civile e i volontari impegnati, a terra e con mezzi aerei, per fronteggiare la gravissima emergenza incendi in Friuli Venezia Giulia e in Toscana»: lo ha detto il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, sottolineando «la capacità di intervento, l'impegno e il sacrificio di centinaia di operatori per salvaguardare l'incolumità delle persone, provvedendo anche al soccorso e all'evacuazione di quelle in pericolo».

SITUAZIONE IN VAL RESIA

La viabilità



Sarà pronta entro oggi la viabilità alternativa in alveo, nel rio Resia, per togliere le comunità della Val Resia dall'isolamento. Lo ha detto il vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi, in merito agli incendi divampati l'altra notte in Friuli: in Val Resia e a Pulfero, in provincia di Udine. Il primo ha causato la chiusura sia in ingresso che in uscita della strada per la Val Resia.

LE TESTIMONIANZE

Sulle mappe

Gli agenti forestali "leggono" il bosco e sanno sventare i trucchi del fuoco

Giulio Garau

Luigi Barbana, venuto da Attimis dove lavora, precettato per gli incendi sul Carso. Bruna Pavanello, che abita a Gorizia e si è alternata tra il rogo divampato sulla "curva della morte" del vallone e il centro operativo all'azienda agricola "drejce" trasformata in un quartier generale. Lui, il triestino, Guido Ferluga, che abita in Gretta e va a Barcola con l'asciugamano sotto braccio e le infradito, che ha avuto il coraggio di venire a lavorare a Gradisca "tra i bisiachi" «perchè con i triestini si diventa matti», commenta con una battuta che fa ridere tutti, e che si interrompe di colpo per rispondere a una delle radio portatili che tiene nel marsupio: deve dare le indicazioni di sorvolo dei focolai ai due elicotteri e ai due Canadair che stanno volteggiando sopra Jamiano. Sono loro, gli agenti forestali che leggono le mappe e stanno aiutando con loro esperienza e il lavoro il centinaio tra Vigili del fuoco e volontari della Protezione civile a Jamiano assediato dal fuoco.

«C'è un nuovo focolaio sul versante del monte Kremenjak - spiega indicando il pinnacolo di fumo che improvvisamente si alza dal bosco - tu non vedi perchè gli alberi hanno ancora la chioma verde, ma sotto è tutto bruciato. Il terreno è bollente e il fuoco cammina sottoterra lungo le radici». Il Canadair fa una larga virata sulla valle, punta al monte e versa una cascata d'acqua. Quel pinnacolo non c'è più ma Ferluga ne ha già visto un altro e guida l'elicottero che fa la spola con il campo distante poche centinaia di metri per rifornirsi d'acqua.



Barbara Pavanello mostra le mappe dei pompieri Foto Bonaventura

«Uno dei Canadair ci abbandona maledizione - parla con i suoi Ferluga - ha un guasto e deve rientrare. Dobbiamo arrangiarci con quello che è rimasto e gli elicotteri». Accanto a lui c'è un altro collega dei Vigili del fuoco appena arrivato da Pordenone, sono sulla parte alta di Jamiano e cooordinano le operazioni.

Con le chiacchiere e le battute si stemperano tensione e stanchezza, passa un'autobotte dei Vigili del fuoco che si ferma per un saluto. «Come va ? - chiede - sto andando a rifornire di acqua gli elicotteri, bevono di continuo». Pronta la battura di Ferluga: «Meno male che non bevono spritz, altrimenti sai che volteggi...» E giù un'altra risata.

Ferluga, Barbana, Pavanello: sono i maghi del bosco carsico, lo conoscono palmo a palmo assieme ai volontari antincendio della Protezione civile e sventano tutti i trucchi del fuoco. «È faticoso spegnere gli incendi soprattutto d'estate, c'è caldo, fumo, metti in pericolo occhi e polmoni, è pericoloso - commenta Pavanello, stanca con la tuta annerita - non c'è solo da spruzzare l'acqua ma da trasportare l'attrezzatura. Siamo qui da martedì, ho lavorato alla curva della morte e sul Flondar. Oggi coordinamento».

Barbana sta assistendo alcuni volontari della Protezione civile con l'autobotte: «Qua si sta bene solo la notte - spiega - poi di giorno appena sorge il sole il fuoco torna a divampare. Io vengo da Attimis e sono stato precettato qui. Non è facile, il fumo brucia gli occhi. Si va avanti fino a quando si ha le forze e fino a che qualcuno non ti dà il cambio. E la notte si resta a presidiare». —

PILOTA DA TERRA

Elicooperazione



Guido Ferluga, 60 anni è tra gli agenti della forestale che coordina le operazioni di spegnimento del fuoco a Jamiano. Tecnicamente fa "elicooperazione" per coordinare le operazioni di sorvolo dei focolai di incendio boschivo degli elicotteri e dei Canadair. Ieri c'erano quattro velivoli in aria su Jamiano, poi si è aggiunt anche un Canadair dalla parte slovena e Ferluga ha coordinato il volo con la torre di Ronchi.

Gli incendi in regione





Qui sopra, Elena Lo Duca; al centro e a destra l'intervento dei soccorsi a Cialla, sul luogo in cui la volontaria è rimasta schiacciata dalla pianta

A CIALLA DI PREPOTTO

Volontaria muore spegnendo il fuoco

Elena Lo Duca, 56 anni, residente a Udine, è stata schiacciata da un albero che le è piombato addosso
Era la coordinatrice del gruppo locale di Protezione civile e stava effettuando una bonifica

Elisa Michellut / PREPOTTO

È morta mentre cercava di salvare dalle fiamme i suoi boschi. Ha pagato con la vita l'amore per il territorio. Alle 13 di ieri, Elena Lo Duca, 56 anni, residente a Udine, in via Castions di Strada, coordinatrice distrettuale della Protezione civile e assistente capo coordinatore al commissariato di polizia di Cividale, aveva chiamato a raccolta tutti i volontari.

Voleva dare una mano e rendersi utile, a beneficio dei cittadini. Lo Duca è deceduta mentre era di supporto ai vigili del fuoco impegnati nelle operazioni di spegnimento di un incendio scoppiato, poco dopo le 15 di ieri, a Cialla di Prepotto, in un terreno a pochi metri dal cimitero.

LA TRAGEDIA

La cinquantacinquenne, terminato il turno al commissariato di Cividale, era arrivata sul luogo dell'incendio a bordo del pick up della Protezione civile e dopo l'intervento dei vigili del fuoco stava effettuando un sopralluogo per mettere in sicurezza l'area. All'improvviso una grossa acacia, ormai ammalorata dalle fiamme, le è piombata addosso. La coordinatrice è rimasta schiacciata sotto l'albero. Sono stati i volontari a dare l'allarme per primi. La centrale Sores di Palmanova ha inviato sul posto un'ambulanza e l'elisoccorso. Ogni tentativo di salvare la vita all'operatrice della Protezione civile non è servito: la donna è deceduta sul colpo. Per ricostruire l'accaduto sono intervenuti i colleghi del commissariato di polizia di Cividale e della Questura di Udine assieme ai carabinieri della Compagnia di Cividale. Ottenuto il nulla osta del magistrato la salma è stata trasferita all'ospedale di Cividale. Le cause dell'incendio sono ancora da chiarire. Tutte le ipotesi sono aperte. Non si esclude il dolo. Distrutti dal dolore il marito, la figlia e gli altri parenti giunti sul luogo della tragedia.

IL CORDOGLIO

Cordoglio ai familiari è stato espresso dal governatore della Regione, Massimiliano Fedriga, e dal vicegovernatore con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, che ha raggiunto il luogo dell'incidente assieme al sindaco di Prepotto, Mariaclara Forti. «Un esempio per tutti noi». Così l'Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica,

IL RACCONTO

Nelle Valli in fiamme

Il via vai dell'elicottero scandisce le lunghe ore degli interventi
Roghi a macchia di leopardo tra Resia, Pulfero e Drenchia

ALESSANDRO CESARE

Ieri mattina un sottile sbuffo di fumo si è sollevato dal monte Mia (Mija in sloveno), a quota 1.237 metri. È l'ennesimo rogo che negli ultimi giorni sta interessando il territorio friulano, dopo quelli di Resiutta e Drenchia. L'incendio del monte Mia è rimasto piuttosto circoscritto, senza aver messo a rischio le borgate di Pulfero.

L'allarme è scattato mercoledì sera attorno alle 23, ma trattandosi di una zona impervia, lontana dai centri abitati, si è deciso di intervenire ieri mattina. È stato allestito un campo base a ridosso del rio Arpit, a Stupizza, da dove un elicottero messo a disposizione dalla Protezione civile ha potuto caricare acqua e utilizzarla per contenere le fiamme. «Ad andare a fuoco - ha raccontato il sindaco di Pulfero, Camillo Melissa - è stata una zona di boscaglia, tra l'altro di proprietà comunale. Un'area su cui insiste un Sito di importanza comunitaria (Sic), habitat privilegiato per fauna selvatica e per diverse specie vegetali». L'incendio ha messo in pericolo gli animali e la flora presenti sulle pendici del monte Mia, dove corre il



confine tra Italia e Slovenia.

Ieri mattina sul posto, a ridosso del letto del rio Arpit, non c'era il sindaco Melissa ma un suo assessore, Gilberto Marseu. «Un incendio in questa zona non si era mai verificato - assicura Marseu -. I focolai si sono sviluppati in uno dei canaloni della pineta, in un luogo particolarmente impervio. Non ci sono abitazioni o stavoli nei pressi, ma c'è il bosco da preservare. Speriamo che l'azione dell'elicottero sia servita per contenere l'incendio». Verso mezzogiorno, dopo una quindicina di lanci di acqua, il fumo dai versanti del monte Mia non era più visibile. «Continueremo a monitorare la situazione - aggiunge l'assessore -. Non sappiamo cosa possa aver provocato le fiamme, di

«Eravamo assieme e ho sentito il tonfo dell'albero»

La testimonianza di un volontario che ha chiamato i soccorsi

Elisa Michellut / PREPOTTO

Continua a scuotere la testa, Tiziano, non riesce a darsi pace. È sconvolto per la morte della sua coordinatrice, Elena Lo Duca, schiacciata da una pianta mentre stava contribuendo a spegnere un incendio in un terreno a Cialla. È stato lui uno dei primi volontari a dare l'allarme e a chiamare i soccorsi. «Stavo lavorando poco distante da Elena – racconta –. A un certo punto ho sentito il rumore dell'albero che stava cadendo, mi sono girato e ho visto Elena schiacciata dalla pianta. È stato terribile. Ho subito chiamato gli altri volontari e abbiamo immediatamente dato l'allarme. Era una donna molto attiva, sempre in prima linea in tutto quello che faceva. Una guerriera, una donna tutta d'un pezzo, sempre presente nel momento del bisogno. Abbiamo perso una coordinatrice ma anche una guida e un'amica».

Ieri pomeriggio, a Cialla, erano presenti diversi volontari. «Elena ci aveva contattati per dare una mano dopo le operazioni di spegnimento delle fiamme effettuate dai vigili del fuoco – racconta ancora Tiziano –. Verso le 13. 30 eravamo già sul posto. Oltre a noi erano presenti anche i volontari dell'antincendio boschivo. La nostra coordinatrice stava operando per spegnere gli ultimi focolai rimasti accesi e stava utilizzando un apposito macchinario. All'improvviso la disgrazia. La pianta le è piombata addosso. Siamo sconvolti. Eravamo qui per dare una mano e la giornata si è chiusa con una tragedia».



IL LUOGO DELLA TRAGEDIA
L'ALBERO CHE CADENDO HA TRAVOLTO ELENA LO DUCA

> La sindaca Forti: «La nostra comunità è addolorata. Era una donna meravigliosa Abbiamo perso tanto»

Sul luogo dell'incidente ci sono anche i colleghi di Elena Lo Duca, che nel mese di dicembre 2021 era stata insignita del Cavalierato per il suo impegno costante proprio in seno alla Protezione civile. I volti sono cupi e gli occhi arrossati mentre si avvicinano alla figlia e al marito nel tentativo di portare un po' di conforto. Il sindaco, Mariaclara Forti, stringe le mani dei parenti. «Elena era una donna meravigliosa – il commento del sindaco –. La nostra comunità è addolorata. Abbiamo perso tanto oggi, tutti quanti». —

Franco Gabrielli, ha ricordato Elena Lo Duca. «Il sacrificio di Elena – ha aggiunto il sottosegretario, per quasi 5 anni capo della Protezione civile –, che ha perso la vita nel corso di un intervento per lo spegnimento di uno dei tanti incendi che stanno flagellando la penisola, ci restituisce la grandezza di una vita dedicata al servizio degli altri». «Tutta la Polizia è addolorata per la tragica scomparsa dell'assistente capo coordinatore Elena Lo Duca», le parole del Questore di Udine, Manuela De Bernardin Stadoan. «Elena, poliziotta, moglie, madre e volontaria, una vita spesa con entusiasmo e impegno per gli altri, si è sacrificata per il bene della comunità». Cordoglio anche da parte del capo della polizia, Lamberto Giannini. «Il grande entusiasmo che Elena metteva nel suo lavoro e nel suo operato sarà sempre un esempio per tutti». Addolorato il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio. «Una donna che aveva deciso di dedicare alla tutela del prossimo anche il suo tempo libero come volontaria». La morte di Elena è «una forte testimonianza dell'altruismo e della generosità di tutti i volontari che, anche a rischio della loro incolumità, operano per garantire la sicurezza delle nostre comunità». Lo ha detto il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese. «Il sacrificio di Elena ci tocca in modo particolare, in un momento di emergenza, in cui vigili del fuoco e volontari di Protezione civile si trovano spesso a lottare fianco a fianco per domare gli incendi che stanno colpendo il Paese». Così il capo Dipartimento dei vigili del fuoco, Laura Lega. «Una tragedia che ci tocca da vicino in queste giornate travagliate per il Fvg e tante aree del Paese. Il nostro cordoglio e la vicinanza va alla famiglia, alla Protezione civile e alla comunità dei volontari della regione», le parole della presidente del gruppo Pd alla Camera, Debora Serracchiani. —



IL CORDOGLIO
IL VICEPRESIDENTE RICCARDI ASSIEME AL PRESIDENTE FEDRIGA

> Il presidente Fedriga e il vice Riccardi hanno inviato alla famiglia un messaggio di vicinanza







Alcune immagini dei soccorsi nelle Valli. Qui accanto: a sinistra l'assessore di Pulfero Marseu e il presidente dei Radiomatori Giol

certo questa prolungata situazione di siccità non sta aiutando».

A consentire all'elicottero di pescare l'acqua da un vascone di 1.500 litri, c'erano tre guardie della Forestale regionale della stazione di Cividale e due volontari della Protezione civile comunale. A supporto erano presenti altri due volontari, ma del gruppo Radioamatori, che hanno avuto il compito di intrattenere le comunicazioni con la centrale operativa di Palmanova. «In questi casi di emergenza - spiega il presidente regionale, Giovanni Giol - diamo il nostro supporto in quanto le trasmissioni radio si sovraccaricano, e quindi c'è necessità di canali di comunicazione alternativi». L'elicottero continua ad andare avanti e indietro. Nell'arco di pochi minuti è rimasto sospeso sul greto del corso d'acqua, ha riempito la benna arancione con circa 500 litri di acqua, ha ripreso quota e si è diretto verso l'area dell'incendio sul monte Mia.

Nelle Valli del Natisone, è stato spento completamente l'incendio sviluppatosi mercoledì mattina nella frazione di frazione Clabuzzaro, nel comune di Drenchia. A darne comunicazione è il sindaco, Francesco Romanut, che ha ringraziato tutti coloro che sono intervenuti per domare le fiamme, e in particolar modo di vigili del fuoco, le squadre del corpo forestale regionale, i volontari antincendio boschivo della Protezione civile. —

L'altipiano a fuoco

IL VOLONTARIO

Il pericolo



«I focolai ci sono un po' dappertutto e possono rianimarsi in qualsiasi momento, per questo sarà necessario setacciare tutta la zona, prima di poter dire che non c'è più pericolo». Ne è convinto Milos Cotar, uno dei volontari più attivi. «Il bosco non è curato da anni, di conseguenza gli alberi e i cespugli crescono e si sviluppano un po' ovunque, per questo, quando si verificano incendi, spegnerli diventa un'impresa ancor più complessa e difficile».

IL RESIDENTE

La solidarietà



«Abbiamo vissuto giorni e notti con notevole apprensione, perché non sapevamo da che parte avrebbe potuto scatenarsi un nuovo incendio - osserva Riccardo Benes -. Ci siamo aiutati, lavorando duramente attorno al paese per abbattere alberi e cespugli, in modo da evitare che le fiamme potessero avvicinarsi alle case e per ora ci siamo riusciti . Ma sappiamo che la situazione è ancora a rischio».

LA COORDINATRICE

La grande fatica



«È dal primo momento che siamo costantemente impegnati in prima linea, vicino al fuoco - osserva Milva Chersi -. La fatica è notevole, ma è per imparare ad affrontare queste situazioni, aiutando gli altri, che una persona si impegna nell'ambito della Protezione civile. I problemi sono tantissimi, perché ci sono sterpaglie che possono diventare focolai in qualsiasi momento e alberi che possono cadere».

L'incubo di Medeazza

Nella frazione di Duino segnalati di continuo nuovi focolai. «Per la paura è impossibile dormire» Il paese ha però riscoperto il senso di comunità. E c'è chi cucina per tutti i soccorritori

Ugo Salvini

«Viviamo da giorni alle porte dell'inferno». È la frase che si sente ripetere in continuazione in queste ore quando si parla con i residenti di Medeazza, la piccola frazione del Comune di Duino Aurisina, appollaiata sul ciglione che divide la vallata slovena di Brestovizza dalle foci del Timavo e dal mare. Un gruppo di case di campagna, dove vive un centinaio di persone. Un centro abituato ai ritmi contadini che, da quando sono scoppiati gli incendi nella zona, sia sul versante italiano sia su quello sloveno, ha visto brutalmente squarciata la tranquillità che ne caratterizzava l'atmosfera.

«Siamo la frazione di Duino Aurisina di gran lunga più esposta al fuoco - dice Milos Cotar, uno dei più attivi fra i volontari nella lotta alle fiamme - e la situazione, nonostante gli immani sforzi di tutti, rimane pericolosa, perché tutto il fronte del fuoco è ancora attivo. Il che non significa che vediamo fiamme alte, ma ci sono tantissimi focolai sotto le sterpaglie e basta un soffio di vento un po' più forte e il problema si ripropone. Il fatto è che non è mai stata fatta una sufficiente manutenzione dell'ambiente, così si è originato un fitto sottobosco, fatto di sterpaglie oggi molto secche, che possono riprendere vigore da un momento all'altro».

«Siamo andati nel vicino bosco di Jamiano – spiega Riccardo Benes – e abbiamo trovato una completa devastazione. Abbiamo aiutato i vigili del fuoco e gli uomini della protezione civile bagnando i terreni, per quanto possibile, soprattutto per evitare che le fiamme si avvicinino alle case». «Sono giorni che non dormiamo - racconta Kristian Pernarcich - perché durante la notte temiamo che i focolai riprendano ad animarsi, cosa possibile perché il terreno è bollente e basta poco per scatenare un nuovo incendio. Abbiamo provveduto a tagliare alberi e arbusti per limitare l'eventuale espandersi del fuoco, ma l'apprensione è costante. Se di notte si guarda fuori dalla finestra – continua – si vede una situazione da incubo, con fiamme qua e là e si avverte un fortissimo odore».



IL FRONTE CALDO
RESIDENTI IN STRADA (LASORTE)

«Inizialmente pensavamo di evacuare le case, poi si è deciso di restare»

Altro tema, del tutto inedito, è quello delle bombe risalenti alla seconda guerra mondiale e lasciate sul terreno: «Abbiamo visto all'opera gli artificieri sloveni, che le cercano e le fanno brillare – riprende Kristian - prima che le fiamme possano raggiungerle».

In comunità come Medeazza nel momento del bisogno ci si aiuta. «C'è una commovente solidarietà fra tutti noi compaesani - racconta un altro residente -. Tutti si danno da fare, ciascuno in base alle proprie possibilità. Almeno una cinquantina di noi ha imbracciato gli attrezzi per disboscare il più possibile i terreni attorno al paese per evitare il propagarsi degli incendi». Un compito molto importante lo ha svolto Federica Camurri: «Ho cucinato per tutti – conferma – perché anche dar da mangiare a tutte queste persone che, spontaneamente, affiancano pompieri e uomini della Protezione civile, è importante. È un segnale anche questo per stare tutti uniti contro il fuoco».

Anche il sindaco di Duino Aurisina, Igor Gabrovec, dopo aver emesso l'ordinanza che prevede l'obbligo di utilizzo di mascherine FP2 all'aperto dal Villaggio del Pescatore fino a Duino, ha effettuato un sopralluogo a Medeazza: «Avevamo pensato di evacuare la frazione – sottolinea – poi, d'intesa con le forze dell'ordine e i vigili del fuoco, abbiamo deciso di rimanere così». Milvia Chersi è coordinatrice della Protezione civile, è sudata, stanca, ma non molla: «Bisogna lottare con tutte le forze a disposizione – dice – perché c'è anche il rischio che alcuni alberi, indeboliti dal fuoco, possano crollare all'improvviso». —

IL FRONTE OLTRECONFINE

Allarme Kras

«È il più grande rogo visto in Slovenia» Impegnati oltre 1.100 pompieri

Stefano Giantin

Situazione in miglioramento sul fronte italiano, sempre grave invece su quello sloveno. È la fotografia della giornata sul campo di battaglia del «più grande incendio mai visto in Slovenia», almeno nella sua storia recente. Con queste parole il capo della Protezione civile slovena, Srecko Sestan, aveva definito già mercoledì gli enormi roghi che hanno interessato anche l'area del "Kras", il Carso sloveno, dopo essersi estesi dall'Italia due giorni fa. Non erano esagerazioni.

Il Carso sloveno che ha vissuto ore drammatiche anche ieri, dopo una breve tregua nella notte tra mercoledì e giovedì. Notte, hanno informato ieri mattina le autorità di Lubiana, in cui la situazione sembrava essere tornata sotto controllo, grazie all'opera di centinaia di vigili del fuoco, soldati, mezzi militari ed elicotteri, con il ritorno alle proprie abitazioni degli sfollati di quattro paesini a ridosso della frontiera italo-slovena, Sela na Krasu, Hudi Log, Korita na Krasu e Nova Vas. Ma attenzione, aveva avvertito Evin Curlic, della locale Protezione civile. La situazione potrebbe peggiorare. Mai previsione fu più azzeccata. Subito dopo mezzogiorno, le notizie negative hanno cominciato nuovamente ad affluire, con l'agenzia Sta che ha parlato di una nuova «intensificazione» del fronte delle fiamme in Slovenia, con la superficie interessata dai roghi che ha addirittura superato i duemila ettari, con l'area interessata dalle operazioni di spegnimento che ha toccato i 35 km/q, si evince dal portale Firms-Nasa che dal satellite visualizza gli incendi attivi. «Ma si tratta solo di una stima e non si vede la fine» della guerra contro le fiamme, ha specificato sempre Sestan.



Pompieri sloveni stravolti dalla fatica riposano a bordo strada

Guerra che è stata combattuta da 1.100 pompieri, arrivati da tutta la Slovenia, assistiti dall'alto da elicotteri ed aerei delle forze armate di Lubiana, ma anche da elicotteri provenienti da Austria, Croazia e persino dalla Slovacchia e da un Canadair croato, con l'esercito sloveno che ha allestito punti di primo soccorso medico e mense da campo. Sui social, ieri, apprezzamenti e lodi in particolare ai pompieri, dopo che sono circolate foto dei vigili stesi per terra, a riposarsi dopo ore di lavoro in condizioni difficilissime. Uomini – tra cui anche militari e poliziotti - dispersi in un'ampia area sul Carso sloveno, che hanno lavorato per ore anche ieri per frenare il fuoco in particolare a Klarici, vicino al confine italiano e nei pressi dei paesini di Temnice, Vojscice e Novela, la cui popolazione è stata evacuata a causa della vicinanza del fronte del fuoco.

Si lotta anche dove le fiamme non sono ancora arrivate, «bagnando i lati delle strade così che il fuoco non le superi», ha spiegato il ministro della Difesa sloveno, Marjan Sarec. Secondo stime del primo pomeriggio, solo l'esercito sloveno ha utilizzato nella guerra contro il fuoco 500mila litri di acqua.

Nel frattempo, il fumo prodotto dagli incendi ha oscurato il cielo di Nova Gorica, a nord, arrivando poi nel corso della giornata di ieri fino a Capodistria, dove la visibilità in mattinata è scesa sotto il chilometro. Le autorità hanno invitato la popolazione a stare in casa. —

L'altipiano a fuoco

ISA

Rifiuti a rilento



Recuperati l'altra notte da Isa i rifiuti che non si era riusciti a a raccogliere mercoledì per i noti problemi. Ieri alcune difficoltà a Ronchi, dove, a causa delle alte percentuali di Pm10, e della cappa di fumo, il Centro di raccolta è rimasto chiuso al pubblico, con l'asporto dei rifiuti a rilento. A Doberdò, ieri era prevista la raccolta della carta, avvenuta pur a ritmo ridotto, nelle località effettivamente raggiungibili. —

LA COLONIA

Gatti in salvo



I Gati de Monfalcon hanno sfollato una trentina della cinquantina di felini accolti nell'oasi di salita Mocenigo. Sono stati collocati a casa di volontari i cuccioli, i gatti anziani e quelli in precarie condizioni, ma il gruppo sta cercando di trasferire anche altri mici, visto il perdurare del rischio e la cattiva qualità dell'aria. Molti cittadini hanno offerto trasportini con cui trasferire i gatti. (L.B.)

TRASFERITI

Gli asinelli



Si sono rincorsi timori, in questi giorni, sulla sorte degli asinelli del carso, diventati molto popolari e oggetto anche di cronaca, ma Milena Kovac, del noto agriturismo, ieri ha dissipato ogni paura: «Sono stati trasferiti in una zona più sicura, verso la Rocca, mentre le nostre mucche in un'altra area nei dintorni di Redipuglia». A Doberdò, invece, ieri «fumo e aria irrespirabile», conclude Milena. —

Il lavoro a singhiozzo

Scelte diverse fra aziende Cgil: malori a Portorosega

Tiziana Carpinelli

ADDETTI A CASA
ANCHE IERI PANZANO SVUOTATA: RIPULITE LE AREE COPERTE DA FULIGINE

Valori di Pm 10 scesi ma ancora ben oltre la soglia, Cisint reitera l'obbligo di Ffp2 e il consiglio di restare in casa

A Ronchi fermi i 500 addetti di Leonardo e Marine Interior. Divieto di sorvolo per i velivoli privati. Cenere su Staranzano

Nessuno sciame di biciclette a ronzare su via Cosulich, bar deserti in pausa pranzo, nemmeno l'ombra di una tuta blu. Panzano svuotata. Per il secondo giorno di fila il cantiere resta chiuso, sigillato dai valori "dopati" di Pm 10. Alle 5 l'Arpa annotava 108,5 microgrammi per metro cubo, quando il livello giornaliero è fissato in 50 µg/m3. Elevato, ma di molto inferiore ai numeri toccati il giorno prima, con la punta record registrata di 1.609. Il quadro non idilliaco, per usare un eufemismo, ha spinto l'amministrazione di Monfalcone a reiterare l'ordinanza urgente, stavolta la numero 24, che impone l'impiego della Ffp2 a chi sta all'aperto e caldeggia la permanenza a casa, con porte e finestre accostate, per quanti soffrono di patologie respiratorie. Mutuata anche delle vicine municipalità.

Dall'istantanea di Arpa è scaturita ieri la scelta di Fincantieri (e a sua volta di Nidec, chiusa pure oggi) di sospendere nuovamente l'attività. L'interruzione, si apprende dall'azienda, è finalizzata a concludere la pulizia dei piazzali e dei ponti delle navi in fase di costruzione, ricoperte di fuliggine. Nonché ad areare gli uffici, dal momento che il fumo è comunque passato, nonostante i varchi mantenuti serrati, attraverso i condotti dell'aria condizionata. Scelta diversa alla Cimolai e alla Mangiarotti, dove gli addetti hanno svolto le mansioni all'esterno con la mascherina.

Portorosega a singhiozzo. Mercoledì non tutte le aziende avevano congelato l'attività, uno stop comunque sollecitato dall'Autorità di sistema. Che, alla luce delle condizioni tratteggiate dalle istituzioni, non aveva però la facoltà di imporre una chiusura tour court a operatori privati. Così, denuncia il segretario generale della Filt Cgil, Saša Čulev, si sono segnalati «3-4 casi di malessere», con portuali costretti a ritirarsi dal posto di lavoro «per sintomi da intossicazione da fumo, principalmente tosse», un paio «rimasti a riposo anche il giorno dopo». «Mentre uno di questi lavoratori che si sono sentiti male, mercoledì, si è rivolto direttamente al Pronto soccorso, per ricevere assistenza», precisa Čulev. Per questo la Cgil invita i lavoratori a rispettare le indicazioni dell'Arpa, «cioè a operare solo se se la sentono e se i valori di Pm10 risultano accettabili». «Sappiamo – ha concluso il sindacalista della Filt – che Midolini e una parte della Compagnia portuale hanno operato ieri». In porto però c'è arrivata, la mattina, pure Anna Cisint, sindaca, e a ruota il segretario generale dell'Adspmao Vittorio Torbianelli, per lanciare un messaggio di tutela della salute, riferendo appunto i dati Arpa agli operatori.

L'area più esposta all'alito di cenere e fuliggine, sprigionato dalla vegetazione abbrustolita sul Carso, si è rivelata però quella ronchese. A caduta le zone di Staranzano e Begliano. Paesi apparsi alle prime luci dell'alba completamenti avvolti da una spessa coltre di nebbia: il fumo scaturito dalla combo di incendi che da tre giorni fa scempio del territorio.

Il fuoco sopra Ronchi. Il fronte delle fiamme nella notte ha compiuto un'ulteriore incursione sopra l'abitato di Selz, lambendo così anche la cittadina dell'aeroporto, dove, nella zona ex Detroit, le polveri sottili hanno raggiunto ieri il valore di 347,8 µg/m3, prima delle 11. Per questo, nella stessa giornata, Leonardo e Marine interior, mezzo migliaio di lavoratori a spanne, hanno chiesto ai dipendenti di restare a casa.

Come appreso ieri dal Prefetto Raffaele Ricciardi, rientrato d'urgenza a Gorizia da Bologna dove si trovava con la famiglia, per gestire l'emergenza è stato emesso un "notam", acronimo di NOtice To AirMen, con divieto di sorvolo, da parte di velivoli privati, delle aree sotto incendio (non valevole per le linee commerciali private che trasportano masse di passeggeri). Cieli ieri intersecati dal mattino dai canadair, anche se uno è stato costretto a tornare a Roma per riparazioni: si sono resi però disponibili due elicotteri di



LA FATTORIA

Gli animali da salvare

Aiuti da tutta la regione per mettere al sicuro cavalli, capre e pony della Tenuta Mivea, vicina al valico di Merna

Marco Bisiach
Antonio Boemo

Residenti preoccupati, vigili del fuoco e volontari al lavoro, amministratori in febbrile contatto con le istituzioni. Ma a Savogna d'Isonzo a vivere momenti molto difficili per il grande incendio che sta divorando il Carso e che, a Merna, è arrivato sin quasi al confine con l'Italia e con gli abitati di Rupa e Gabria, sono stati anche gli animali. Se sono tantissimi quelli selvatici che sono stati visti correre disperati nei campi – cinghiali, volpi o caprioli, ad esempio – per allontanarsi dalle fiamme e dal loro calore terrificante, c'è stata grande apprensione anche per le bestie ospitate nelle case e nelle fattorie più vicine al fronte dell'incendio. Come la società agricola la Tenuta Mivea, che si trova davvero a due passi dal valico di Merna, e ospita decine e decine di animali con i quali offre anche un servizio di fattoria didattica. Per salvarli è scattata un'autentica gara solidarietà. «Il fumo cresceva, e a un certo punto il fronte delle fiamme era davvero a poche centinaia di metri – racconta Ivana Rosato, titolare della Tenuta Mivea –. Abbiamo lanciato un appello tramite i social, e in poche ore, solo con il passaparola, siamo stati investiti da un'ondata di solidarietà straordinaria. Ringrazio tutti». Da ogni angolo della regione, persino dal Pordenonese, sono arrivate disponibilità da parte di professionisti o appassionati di animali, che hanno raggiunto Savogna con i trailer per i cavalli, camion solitamente utilizzati per i concorsi o semplici furgoni. Una quarantina tra cavalli, puledri, asini, capre e pony sono stati portati via e si trovano ospiti in diverse strutture private, e assieme a loro sono stati messi in salvo anche conigli, galline e altri animali da cortile. Ecco che il maneggio "La



Il trasporto di un cavallo prelevato dalla Tenuta Mivea

L'altipiano a fuoco

rinforzo dalla Lombardia.

Della peggiorata situazione se ne sono accorti i residenti di Staranzano: un tappeto di cenere si è depositato sui loro giardini, davanzali delle abitazioni, sulle auto. —

Fortezza" di Palmanova, titolare Alberto Sclauzero, ha creato all'interno del suo impianto uno spazio per poter ospitare i cavalli. Ma anche Monia Ciarratano che, assieme alla sorella Gabriella, possiede tre cavalli che si trovano nel maneggio di Palmanova: «Noi umani se vediamo le fiamme – spiega mentre ricorda che altri maneggi si stanno attivando – scappiamo sapendo dove rifugiarci o comunque che direzione prendere: ci sono tante strade e possibilità. I cavalli no e non possiamo certamente aprire i cancelli e lasciarli liberi». E così per la Tenuta Mivea di Savogna viene fornito anche un numero di cellulare dove poter chiamare per "offrire aiuto" e ospitare gli animali. 3346472053. —

DALLA SLOVENIA

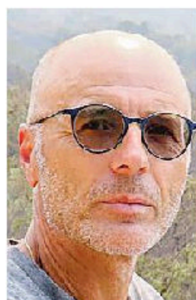
Le autobotti



I Gasilci, i pompieri sloveni hanno dato un grande aiuto ai Vigili del fuoco, agli agenti forestali e a tutti i volontari italiani della Protezione civile impegnati per spegnere il fuoco a Jamiano. Gli incendi stanno devastando anche i territorio di oltreconfine, oltre il monte Kremenjak. Ecco una delle autobotti che entra in paese: almeno 20 autobotti sono arrivate a Jamiano e i volontari sloveni hanno lavorato anche di notte.

LA PAURA

Fiamme vicine



Igor Croselli di Jamiano, ritratto con alle spalle la desolazione lasciata dal fuoco nella valle di Brestovica. A sinistra il versante del monte Kremenjak e in lontananza loa zona slovena. Le fiamme sono arrivate sino all'interno del giardino della casa di Croselli e hanno bruciato il prato. Solo grazie all'intervento di un vicino il fuoco è stato confinato nella scarpata sottostante.

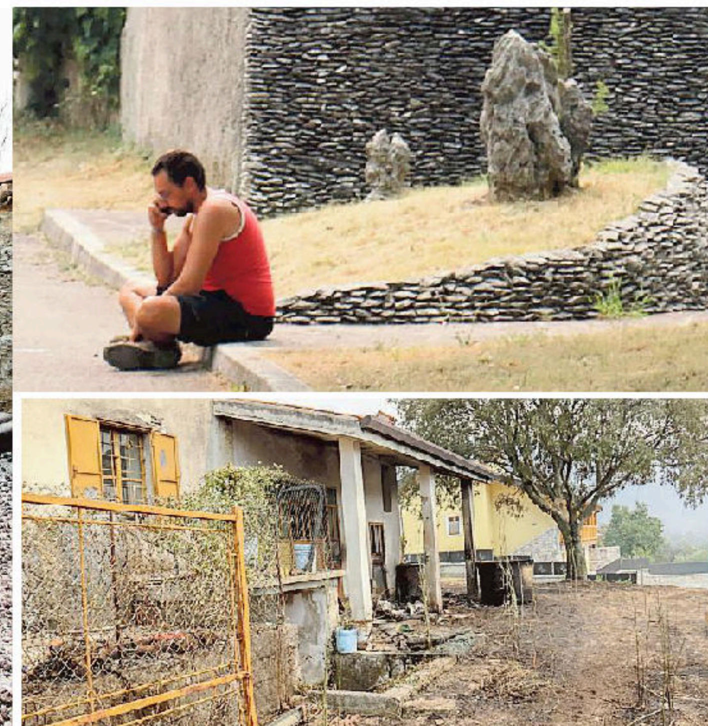
I DANNI

Campo bruciato



Fabio Leghissa ha perso tutto il raccolto di zucchine e patate nel campo che ha a valle del paese di Jamiano verso la valle di Brestovica. Il fuoco ha divorato tutto. Ma è riuscitop a salvare la casa di sua mamma e della zia che abita vicino. Ha presidiato la zona tutta la notte tra mercoledì e ieri e ha aiutato un vicino a salvare la sua casa minacciata dall'incendio grazie a una pompa sistemata nelle vicinanze.





Il silenzio spettrale di Jamiano

Case vuote e campi riarsi nel paese abbandonato da quasi tutti i 200 residenti
Lapidi annerite nel cimitero. «Perso l'intero raccolto, sopravvissute le galline»

FRA LA GENTE

GIULIO GARAU

È passato da poco mezzogiorno quando il silenzio quasi spettrale in cui è immerso il paese, rotto solo dal rumore degli elicotteri e dei Canadair, ancora pieno di fumo, viene interrotto da un tuono. Una granata della Prima guerra mondiale è esplosa a 300-500 metri dalla strada, nel campo bruciato a valle delle case. Per fortuna non si sono sentite sibilare le schegge, le case e i muretti hanno fatto da protezione.

È Jamiano il giorno dopo, un panorama desolante di case abbandonate, sfollate, e campi secchi misti ad aree bruciate dove solo il canto asfissiante delle cicale e il caldo torrido riportano un barlume di normalità. Passano pochi minuti e in lontananza si sente esplodere un'altra granata, per fortuna è lontana. Il caldo è soffocante ma non c'è sole pieno, il fumo ha creato una coltre di nebbia.

Fa impressione vedere aggirarsi per il paese con aria persa alcuni degli abitanti che mercoledì sono stati sfollati perchè le fiamme stavano minacciando le case e che ieri sono tornati per vedere come vanno le cose e per riprendere oggetti o altro. Sembra di vivere in diretta un film di fantascienza in un paese fantasma. A Jamiano vivono circa 200 anime, mercoledì se ne sono andati via quasi tutti, sono rimasti solo alcuni giovani a combattere il fuoco con i volontari. In 19 sono quelli che hanno chiesto assistenza, 8 sono stati ospitati a Gradina, 11 sono stati sistemati a Fogliano al vecchio hotel Al Commercio. Tutti gli altri sono andati da parenti, genitori o amici in altre zone. Come Erik Peric, che ieri mattina è tornato a casa. È nell'orto, sta raccogliendo quel che è rimasto risparmiato dal caldo e dal fuoco. «Quattro zucchine, due pomodori - racconta da dietro la rete che divide la strada dal campo - ieri non sono riuscito a prendere tutto. Sono uno sfollato anch'io, ma sono andato a dormire dai miei genitori a San Giovanni di Duino. Oggi la situazione è migliore. Lavoro in una ditta alla Cartiera Burgo, una delle poche rimaste aperte. Dopo pranzo inizio il turno».



IL PAESE DI DOBERDÒ DEL LAGO
NELLE FOTO DI KATIA BONAVENTURA LA DESOLAZIONE DI JAMIANO

Fabio Leghissa: «Ho vigilato tutta la notte con un amico, quando vedevamo rialzarsi il fuoco avvisavamo i pompieri»

Anche Fabio Leghissa, 43 anni, che abita poco distante nella casa più in su coltiva zucchine e patate. Ma il suo campo, più a valle, è andato bruciato. «Ho perso tutto il raccolto di zucchine e patate, non ho più niente - racconta - sono rimasto qui a difendere la casa di mia mamma che ha 72 anni e della nonna che ne ha 92. Loro le abbiamo portate via io sono rimasto con un amico a vigilare».

Fabio è anche componente dell'associazione culturale locale, vive da qualche tempo a Lubiana ma torna sempre nella casa di origine. «Ieri ho fatto i turni di notte con un amico - aggiunge - e quando vedevamo il fuoco che riprendeva avvisavamo i Vigili del fuoco. Qui a 20 metri dalla strada forestale che da Jamiano porta a Medeazza ieri è scoppiata una granata e si sono sentiti scoppi continui. Oggi va meglio. Ho dato una mano anche a un vicino di casa che ha sistemato una pompa in strada e ha salvato la sua casa».

C'è una salita che porta nella parte alta del paese, verso via Gregorcic, quella zona è tutta bruciata, sono annerite anche le insegne con i nomi della via e i paletti in plastica con i catarifrangenti sono piegati a terra, squagliati dal fuoco. Dal balcone della casa di Igor Croselli, 53 anni, ex artigiano e ora distributore di stampa la vista del bosco bruciato è impressionante. «Questa è la valle di Brestovica - indica Croselli - e il panorama dopo il fuoco è spettrale. Sembrava andasse bene ieri sera, ma appena sono andati via elicotteri e Canadair è tornato l'inferno. Io ero scappato con la mamma, mia moglie e il cane. Ho lasciato qui solo le galline». Tre le galline, Igor le ha ritrovate tutte vive ieri mattina nonostante le fiamme in giardino: «Si sono rifugiate sotto il contenitore dell'acqua, e per fortuna che c'era il vicino che è rimasto qui salvando la sua casa e la mia».

La strada continua fino al cimitero, e la visione diventa desolante. Il fuoco ha attaccato l'interno del campo santo, le tombe sono state lambite dalle fiamme. Le lapidi sono annerite, un cipresso è andato bruciato, di un altro è rimasto solo un moncone. Tutto coperto dalla cenere nera, un senso di lutto ancora più profondo. —

OTIuMTE4LjYyLjEwNw==

L'altipiano a fuoco

PROTESTA SINDACALE

«Postini esposti»



Dura presa di posizione della Slc Cgil: «Nessuna considerazione per la sicurezza dei lavoratori». Portalettere abbandonati a sé stessi, senza la minima considerazione per la loro sicurezza. A segnalarlo è la Slc-Cgil del Friuli Venezia Giulia, con il coordinatore regionale Riccardo Uccheddu, che denuncia il caso dei portalettere del centro di distribuzione postale di Monfalcone, costretti a lavorare nonostante i livelli di inquinamento dell'aria.

CONFARTIGIANATO

«Giorni difficili»



«Due giorni di passione per il trasporto del Friuli Venezia Giulia, «con lunghe code sotto il sole cocente e rallentamenti in autostrada in direzione Trieste, con code che al mattino presto cominciavano già a San Donà per proseguire con continui stop and go». Sono gli effetti prodotti a largo raggio dagli incendi raccontati da Stefano Adami, capocategoria Confartigianato Autotrasporti Fvg..

IL PROBLEMA

«Più rischi»



Orietta Olivo, segretaria Fvg Funzione pubblica Cgil, si dice preoccupata da un lato per gli incendi e l'impatto sul territorio, «dall'altro per l'aggravarsi di turni e condizioni di lavoro» dei vigili del fuoco «che stanno diventando insostenibili, con maggiori rischi anche per la sicurezza di chi opera in prima linea». Quello delle carenze di organico «è un problema strutturale, che nessuno degli ultimi governi ha saputo e voluto affrontare e risolvere».



A Trieste la fuga da hotel e locali

Centinaia di prenotazioni cancellate A far paura anche il rischio blackout

Laura Tonero

L'incendio ha mandato in tilt anche centinaia di prenotazioni negli alberghi di Trieste, facendo giungere disdette, cancellato posti a tavola nei ristoranti e ridotto i clienti nei negozi. «Da martedì c'è stata una riduzione degli incassi del 40% – testimonia Giuseppe Faggiotto, titolare degli storici Caffè degli Specchi, Tommaseo e La Bomboniera – e mercoledì sera il concerto organizzato nel nostro dehors in piazza Unità ha registrato la metà delle presenze abituali».

Ieri mattina peraltro dagli stessi tavolini degli Specchi era ben visibile la coltre di fumo che si avvicinava sempre di più a Trieste, fenomeno osservato dai turisti con un mix di curiosità e preoccupazione.

«Le notizie su un incendio di così vasta portata diffuse a livello nazionale, con una Trieste definita isolata – spiega il presidente di Federalberghi Trieste Guerrino Lanci –, hanno inevitabilmente spaventato chi doveva arrivare in città, tanto da far pervenire delle disdette per i prossimi giorni nelle strutture ricettive. E anche molti visitatori che avrebbero comunque voluto soggiornare in città, non hanno materialmente potuto farlo visti i problemi alla viabilità». Per il presidente di Federalberghi, appena l'allarme sarà rientrato e la situazione normalizzata, «è importante che arrivi dalle istituzioni un messaggio forte, che raggiunga i canali di informazione nazionali e rassicuri chi vuole arrivare nella nostra città».

Per motivi diversi, sta accadendo quello che si era verificato alla notizia delle imponenti manifestazioni No Green pass in città. Anna Calcara, responsabile del residence Calcara Family Aparthotel, riferisce che, dallo scoppio dell'incendio, «si è scatenata una sorta di panico tra chi ha già prenotato per i prossimi giorni una camera, e sono iniziate a piovere telefonate e mail che chiedevano informazioni e rassicurazioni. Da quando è stato riaperto un tratto dell'autostrada A4 – conclude –, gli animi si sono calmati».

A non arrivare in città sono stati anche turisti che alloggiano a Grado e Lignano, e che raggiungono in giornata Trieste per fare shopping, andare per locali, visitare musei. «I pranzi, soprattutto nelle giornate di martedì e mercoledì, hanno subito una flessione anche a causa del mancato arrivo in città di molti pendolari – evidenzia Bruno Vesnaver, presidente regionale Fipe –. Le cene invece non hanno subito particolari flessioni grazie ai turisti già presenti in città e ai triestini che a mangiar fuori non rinunciano. A farci preoccupare, lavorativamente parlando, è stato piuttosto il rischio blackout. Comunque, di fronte alla gravità di quanto sta accadendo, questi sono i problemi minori».

«Anche nei negozi, soprattutto mercoledì, si è notato un rallentamento del lavoro e qualcuno ha chiuso con una mezzora di anticipo anche temendo blackout», testimonia Elena Pellaschiar di Confcommercio.

Conferma di aver registrato parecchie disdette anche lo chef Luca Morgan della Chimera di Bacco: «Purtroppo le notizie sull'incendio hanno creato molta preoccupazione. Clienti austriaci mi hanno chiamato chiedendo se davvero Trieste rischiava di restare senza luce e acqua, preferendo rimandare il loro arrivo in città. Una delegazione estera che aveva organizzato una cena per venti commensali è rientrata a casa in anticipo, preoccupata anche dalla coltre di fumo che vedeva in lontananza. Dei manager milanesi, a loro volta, hanno disdetto i tavoli prenotati posticipando la loro missione a Trieste». —

VIGILI DEL FUOCO

Nodo organici

La Cgil denuncia pesanti carenze «Manca il 25% della forza lavoro»

«I Vigili del fuoco del Friuli Venezia Giulia stanno affrontando l'attuale emergenza incendi, senza precedenti nella storia di questa regione, con una carenza di personale operativo che attualmente supera le 200 unità, pari a oltre il 25% della pianta organica». A denunciarlo è Orietta Olivo, segretaria regionale della Funzione pubblica Cgil, «fortemente preoccupata da un lato per la gravità degli incendi e i loro effetti pesantissimi sul territorio, dall'altro per l'aggravarsi dei turni e delle condizioni di lavoro, che stanno diventando insostenibili, con maggiori rischi anche per la sicurezza di chi opera in prima linea».

Quello delle carenze di organico, spiega ancora Olivo, «è un problema strutturale, che nessuno degli ultimi governi ha saputo e voluto affrontare e risolvere, e che significa anche meno prevenzione contro gli incendi boschivi».



Un veicolo dei Vigili del fuoco si avvicina alla zona dei roghi

A livello nazionale, secondo i dati in mano alla Fp, il fabbisogno di personale aggiuntivo è di circa quattromila unità, a fronte di circa 300 assunzioni previste con i concorsi in fase di svolgimento e di un forte flusso di pensionamenti.

«In Fvg – aggiunge Olivo – la situazione è ancora più grave, anche per le carenze di personale amministrativo, spesso coperte dirottando negli uffici personale che dovrebbe agire sul campo. Ad aggravare i turni gli interventi dei giorni scorsi fuori dai confini regionali (Bibione e Slovenia) e l'invio in Centro Italia, pochi giorni fa, della nostra colonna mobile, misura di carattere esclusivamente preventivo che ha sottratto uomini (nove) e mezzi agli interventi degli scorsi giorni».

Da qui l'esigenza di accelerare con il varo di nuovi concorsi e di colmare con misure straordinarie e quanto più rapide possibili la grave carenza di organici dei comandi del Friuli Venezia Giulia. «Friuli Venezia Giulia che peraltro finanzia con risorse proprie i distaccamenti estivi di Lignano e Grado», conclude Olivo, sottolineando anche vetustà e inadeguatezza dei vestiari e dei dispositivi di protezione individuale».—

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

CULTURA ed EVENTI in FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

LA STORIA DI UNA GUERRA "COMBATTUTA" CAMMINANDO

In una guerra estenuante, dove gli uomini combattevano in trincea, stoiche eroine provvedevano ai rifornimenti alimentari e bellici attraversando i pericolosi percorsi di battaglia fino alle prime linee presidiate dai reparti alpini. Con delle capienti gerle percorrevano dislivelli di oltre mille metri per garantire alle milizie il sostentamento necessario, ricevendo una ricompensa economica modesta ma di grande valore umano e patriottico... queste erano le eroiche "Portatrici Carniche".

Nei mesi di Luglio, Agosto e Settembre, sono previste delle escursioni per ripercorrere i suggestivi sentieri delle "Portatrici". Le visite saranno condotte in quota da una guida storica, attraversando i sentieri della Grande Guerra, in località Paluzza. Il costo, a escursione, è di 15,00 euro, sarà invece gratuito per i possessori di FVG Card.

Le camminate, sono da considerarsi di media difficoltà (E). Si raccomanda di indossare scarpe da trekking e abbigliamento da montagna. Nelle date delle escursioni, il ritrovo sarà previsto alle ore 09:00 in Piazza S. Pio I a Timau da dove, con un minibus gratuito con capienza massima di 7 persone, si verrà trasferiti al punto di partenza. Sarà tuttavia possibile raggiungere l'attacco del sentiero con mezzi propri.

IL CALENDARIO

23 Luglio
Tra la Chianevate e la Cresta Verde
• I Monumenz
Durata 4 ore
Dislivello circa 600 m.

24 Luglio
Passo Cavallo
• Il Museo all'aperto
Durata 5 ore
Dislivello circa 600 m.

30 Luglio
Pal Piccolo
• Lungo le mulattiere italiane
Durata 5 ore
Dislivello circa 600 m.

31 Luglio
Tra Passo Cavallo e Pal Grande
• Rossboden
Durata 5 ore
Dislivello circa 800 m.

20 Agosto
Vetta Chapot
• Sopra il Passo Monte Croce Carnico
Durata 5 ore
Dislivello circa 600 m.

21 Agosto
Pramosio
• Passo Pramosio e Maria Plozner Mentil
Durata 4 ore
Dislivello circa 500 m.



10 Settembre
Freikofel
• Il Museo all'aperto
Durata 5 ore
Dislivello circa 800 m.

11 Settembre
Passo Monte Croce Carnico
• Le opere difensive
Durata 4 ore
Dislivello circa 500 m.

MONTAGNA365

Prenotazioni obbligatorie
T. 0433 778921
Mail. info@visitzoncolan.it

PER CONCLUDERE, DA NON PERDERE

Dopo aver ripercorso gli emozionanti sentieri delle "Portatrici Carniche", a conclusione delle escursioni, non si può mancare a un altro appuntamento dal forte impatto emotivo, che la tragica storia della guerra ci lascia in memoria.

Il Museo storico "**La Zona Carnia nella Grande Guerra 1915-1918**" (www.museograndeguerratimau.com)



è quanto di più scrupolosamente ricostruito si possa visitare in Friuli Venezia Giulia. Sale multimediali, collezioni di armi ed equipaggiamenti militari, una sezione dedicata all'organizzazione sanitaria militare e alle attrezzature, documenti, testimonianze, fotografie.

Una sala dedicata anche alla seconda Guerra Mondiale e una alla fedele ricostruzione di una classe di scuola elementare locale, degli anni '30. Una visita da non perdere, per concludere una giornata vissuta immersi nella natura montana e dal forte impatto emotivo e storico.

QUELLO CHE LA STORIA CI HA LASCIATO

Lo scoppio della Grande Guerra tramutò in terreni sanguinosi quello che fino a prima dava vita alle rigogliose attività commerciali del luogo. In brevissimo tempo, le vette che contornano il valico, da paesaggi rigogliosi, diventarono un punto strategico da salvaguardare e vennero fortificate a garanzia di un presidio bellico efficiente. Ciò che rimane delle rovine delle fortezze, dislocate lungo le vette carniche, offre oggi dei solenni e suggestivi musei all'aperto come il Freikofel (Cuelat) a cavallo tra il Pal Piccolo e Pal Grande.



INFORMATI ON-LINE

www.turismofvg.it/montagna365
oppure chiama l'Infopoint di PromoturismoFVG
Tel. +39 0433 929290
Cell. +39 335 7463096





IL GRUPPO

Msc in campo: «Perdita forte, ci ripensino»

Vago: «Qui professionalità altissime»

IL MONITO

ELISA COLONI

«Una perdita estremamente rilevante». Un colpo durissimo al settore della cantieristica italiana, che vede nel Friuli Venezia Giulia e in Trieste punti cardine, fatti di aziende, esperienza, competenze faticosamente costruite nel tempo, e che andrebbero perdute: è questo che comporterebbe la chiusura della produzione di Wärtsilä a Bagnoli della Rosandra secondo un big mondiale del mare come Msc, che ieri ha espresso, senza mezzi termini, «forte preoccupazione» per la decisione annunciata dalla multinazionale finlandese di dire addio alla città, almeno sul fronte delle produzione, auspicando da subito «un ripensamento», un passo indietro.

Le parole arrivano forti e chiare, e sono quelle di Pierfrancesco Vago, executive chairman della Divisione crociere del gruppo Msc. Piombano sul dibattito, più che mai acceso e più che mai attuale sul futuro dei lavoratori di Wärtsilä, nel giorno della mobilitazione di piazza a Trieste in difesa del lavoro e dei lavoratori, in primis quelli diretti del gruppo finlandese, ma anche dei tanti impegnati nelle aziende dell'indotto sparse sul territorio: numerose realtà che sono nate e cresciute grazie alla collaborazione con Bagnoli.

«Condividiamo le preoccupazioni espresse dall'ad di Fincantieri in merito alle eventuali ripercussioni che la chiusura della linea produttiva di Wärtsilä a Trieste potrebbe generare sulla cantieristica italiana», afferma Pierfrancesco Vago, che poi aggiunge che «per l'intero settore crocieristico e per il gruppo Mcs, la cui divisione crociere ha commesse importanti nello stabilimento di Monfalcone per la costruzione di nuove navi, la chiusura dello stabilimento di Wärtsilä sarebbe una perdita estremamente rilevante. Si tratta di una realtà aziendale che ha dimostrato altissime professionalità - sottolinea il manager - che negli anni hanno contribuito a rendere completo e competitivo l'intero sistema della filiera cantieristica italiana». Secondo Vago, «la sua chiusura comporterebbe anche una dispersione di maestranze specializzate, che sarebbero costrette a trovare un impiego differente o addirittura a trasferirsi all'estero, andando a portare altrove il loro prezioso know-how».

Da qui l'invito e l'auspicio: «Ci auguriamo - conclude il manager di Msc - che su questa decisione ci possa essere da parte di Wärtsilä un ripensamento, in quanto si rischia di compromettere l'efficienza e il valore del sistema della cantieristica navale in Italia». —

PIERFRANCESCO VAGO
È EXECUTIVE CHAIRMAN DELLA DIVISIONE CROCIERE DEL GRUPPO MSC

«Si rischia di compromettere l'efficienza e il valore del sistema della cantieristica navale in Italia»

ROBERTO DIPIAZZA

La retromarcia



«In quello stabilimento c'è la storia della nostra città, e mi ha fatto piacere vedere una risposta partecipata dei cittadini. Voglio che quella fabbrica con la sua produzione resti a Trieste e che Wärtsilä torni in dietro sulla sua decisione». Lo ha detto il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, arrivato ieri in piazza Unità a dare un segnale di solidarietà ai lavoratori. Il primo cittadino nei giorni scorsi aveva lanciato un appello ai cittadini affinché partecipassero al presidio.

GRUPPO MANIFESTA

Delocalizzazioni



L'onorevole Yana Ehm del Gruppo ManifestA, prima firmataria della proposta di legge anti-delocalizzazioni, sarà a Trieste per incontrare cittadini, lavoratori e sindacati: oggi, annuncia una nota, è previsto un incontro-conferena stampa organizzato col supporto del Partito della Rifondazione Comunista di Trieste, alle 11.45 al bar libreria Knulp di via Madonna del Mare 7a sul tema "Trieste crisi industriale: chiusure e licenziamenti".

COOP ALLEANZA 3.0

La vicinanza



«A Trieste, Coop Alleanza 3.0 è solidale con gli oltre 450 lavoratori di Wärtsilä, impegnati» «a difesa dell'occupazione ed è solidale con una battaglia che è di tutta la città». Alleanza 3.0 ha fatto sapere che Nico Costa (foto), membro del Cda della Cooperativa ed Elio Gurtner, vicepresidente del consiglio di zona di Trieste, con Stefano Minin in concret porteranno al presidio fuori dallo stabilimento «generi di prima necessità per permettere la continuazione della lotta dei lavoratori».



La piazza dei duemila

«Difendiamo Wärtsilä e tutte le nostre fabbriche»

Laura Tonero

Lo striscione del Consiglio di Fabbrica della Grandi Motori era lì, srotolato sotto la Prefettura, a testimoniare la storia di quello stabilimento. È in difesa di quella storia, di quei posti di lavoro che il gruppo Wärtsilä intende cancellare, ma anche di tutto il tessuto industriale cittadino, che ieri quasi duemila persone si sono riunite in piazza Unità d'Italia. Hanno risposto all'appello lanciato dai sindacati a unirsi in presidio. «Vedere tanta partecipazione ci ha commosso, ora servono risposte e se non arriveranno siamo pronti allo sciopero generale», hanno anticipato Cgil, Cisl e Uil.

In quella piazza, sotto un sole cocente che certamente non ha agevolato la partecipazione, accanto ai lavoratori - anche quelli di Principe e Flex - c'erano il vescovo di Trieste Giampaolo Crepaldi e il vicario don Ettore Malnati, il sindaco Roberto Dipiazza, l'assessore regionale al Lavoro Alessia Rosolen e diversi consiglieri comunali e regionali in rappresentanza di tutti gli schieramenti politici. «Sono molto vicino al mondo del lavoro, e davanti a questa crisi incomprensibile e ingiustificabile ho avvertito il dovere di essere in piazza accanto a questi lavoratori», ha spiegato Crepaldi.

Una rappresentanza dei sindacati confederali intorno alle 15.40 è stata ricevuta dal prefetto Annunziato Vardè. Al rappresentante del Governo, Cgil Cisl e Uil hanno consegnato un documento che comprende un'analisi della situazione triestina e formula alcune proposte. Vardè si è impegnato a trasmetterlo alle istituzioni locali e nazionali. Di seguito il prefetto ha ricevuto anche i rappresentanti delle Usb.

Il segretario generale della Cgil provinciale Michele Piga - che aprendo il suo discorso in piazza ha espresso vicinanza ai lavoratori e ai volontari impegnati nella gestione dell'emergenza scaturita dall'incendio - ha ricordato come parlando di realtà come Wärtsilä «stiamo parlando di fabbriche impegnate in settori strategici, già coinvolte da investimenti pubblici. Se ci sono imprese farabutte che tradiscono il territorio, vogliamo ci sia un piano B, che punti a nazionalizzare e difendere le produzioni strategiche dell'Italia».

I sindacati dunque, se

La mobilitazione





Wärtsilä non dovesse fare marcia indietro, chiedono un intervento diretto dello Stato. «Per un piano B servono però progettualità, idee, - ha sottolineato Piga - e non esistono idee vecchie o nuove come le ha definite qualcuno, ma idee buone su cui costruire un progetto condiviso dalle forze sociali, dalle forze politiche e dalle istituzioni locali. Servono l'impegno, la costanza, il sacrificio e la competenza, quei valori che i lavoratori di Wärtsilä, Flex e Principe hanno sempre dimostrato. Noi non escludiamo - ha concluso il segretario Cgil -, se non dovessero arrivare delle risposte, uno sciopero generale del territorio».

Prendendo la parola, il segretario generale della Uilm Trieste Antonio Rodà ha invece evidenziato come serva «dare una risposta forte all'arroganza delle multinazionali che vengono qui, sfruttano, chiudono e se ne vanno senza pagare il conto per gli aiuti che hanno ricevuto, per un territorio che è sempre stato a supporto e per il sacrificio dei lavoratori». Rodà si è appellato alla cittadinanza, a «una risposta forte e corale, perché la desertificazione industriale significa impoverire tutto il territorio e togliere prospettive ai nostri figli. Non possiamo cullarci solo nell'arrivo delle navi da crociera, serve lavoro quotidiano nelle fabbriche e le fabbriche sono dei lavoratori, sono patrimonio del nostro territorio e non della multinazionale di turno che le amministra».

I sindacati hanno dato testimonianza dei segnali di solidarietà e di vicinanza che i triestini, ogni giorno, consegnano ai lavoratori diretti e indiretti impegnati nel presidio permanente davanti ai cancelli dello stabilimento di Bagnoli della Rosanadra. «Il primo giorno di presidio - ha raccontato Fabio Kanidisek della Fim Cisl - si è presentato un ex collega 85enne, in pensione dal 1985. Con la sua vespa ci ha tenuto a venire fin lì, sotto il sole, a dimostrare la sua solidarietà, perché la Grandi Motori ha fatto la storia industriale di questa città». E ancora Kanidisek: «Per il saccheggio dei cantieri negli anni Sessanta le bandiere triestine erano listate a lutto, ma questa volta, dopo quello che ha fatto Wärtsilä Corporation, dovremmo riempire piazza Unità di tricolori listati a lutto, perché il colpo inferto a Trieste è un colpo anche alla dignità dell'Italia e del nostro Governo».

Al presidio ieri in piazza c'erano, tra gli altri, anche dipendenti di Fincantieri, di Leonardo, lavoratori impegnati nel Porto di Trieste e nell'amministrazione pubblica. Duro il segretario dell'Usb Sasha Colautti, tra l'altro ex dipendente proprio di Wärtsilä. «Non possiamo subire la sconfitta e il ricatto - ha urlato alla piazza -: la fabbrica deve essere costantemente presidiata. Loro aspettano che i lavoratori si stanchino, invece non bisogna mollare e, se necessario, bisogna occupare. Questa azienda deve capire che oltre i lavoratori c'è la città. Dobbiamo passare alla lotta: l'industria non si tocca». —

LA MANIFESTAZIONE
TRE IMMAGINI DELLA MANIFESTAZIONE IERI IN PIAZZA UNITÀ (FOTO SILVANO)

Schierati al fianco dei lavoratori il vescovo Crepaldi con il vicario Malnati, Dipiazza, Rosolen e politici di vari colori

Una rappresentanza di Cgil, Cisl e Uil ha consegnato un documento al prefetto. «Non escluso lo sciopero generale»

«Se ci sono imprese che tradiscono vogliamo un piano B per nazionalizzare e difendere le produzioni strategiche»

FRANCESCO RUSSO

L'attrattività



«È necessario che le responsabilità di chi governa Regione e città vengano esercitate con maggiore forza rispetto al passato». Così il consigliere Pd e vicepresidente del Consiglio regionale del Fvg, Francesco Russo: «Spetta al presidente Fedriga e alla sua Giunta indicare una politica industriale che ricominci ad attrarre le imprese su questo territorio». «E al sindaco Dipiazza spetterebbe la regia di un tavolo istituzionale capace ad esempio di dare impulso al marketing territoriale».

FURIO HONSELL

La vocazione



Esprimendo «la più forte solidarietà» ai lavoratori Wärtsilä, il consigliere regionale Furio Honsell (Open Sinistra Fvg), definisce «inaccettabile il comportamento della società. Acquisiti i brevetti e capitalizzata l'innovazione a Bagnoli, prima ha spostato la ricerca e lo sviluppo altrove, ora trasferisce anche la produzione». «L'attuale amministrazione locale ha delle responsabilità perché non ha mai creduto nella vocazione industriale della città».

FEDERMANAGER FVG

Il sostegno



Il presidente Daniele Damele e il consiglio direttivo di Federmanager Fvg hanno fatto sapere ieri in una nota che «con la nostra presenza, in piazza, siamo ancora una volta vicini non solo emotivamente, ma anche fisicamente ai lavoratori e alle lavoratrici di Wärtsilä Italia, così come delle altre realtà locali in crisi, a sostegno e difesa dell'industria – aggiunge Federmanager Fvg – e dell'occupazione dei posti di lavoro di questo territorio».



L'INSEDIAMENTO
LO STABILIMENTO PRINCIPE A TRIESTE IN UNA FOTO DEL 2018

L'ALLARME

«Alla Principe probabile stop in anticipo»

Savi (Fai Cisl): «È una beffa ulteriore»

LA DENUNCIA

Non solo Wärtsilä. Non solo meccanica e motori, ma anche agroalimentare. La deindustrializzazione a Trieste investe diverse realtà e diversi comparti e non caso, infatti, le crisi portate in piazza Unità ieri a simbolo di un territorio povero di fabbriche erano tre: Wärtsilä, Flex e Principe. E in merito a quest'ultima realtà arriva una denuncia dei sindacati: «Siamo all'ennesima beffa sui prosciuttifici di San Dorligo e San Daniele. Probabile che le produzioni cessino due mesi prima del previsto».

Marco Savi della Fai Cisl Fvg spiega che «a poche settimane dalla comunicazione della Queen's di cessazione dell'attività produttiva nel sito di San Dorligo, arriva l'ennesima beffa da parte del gruppo Rigamonti, che ha annunciato la propria decisione, in maniera unilaterale, di recesso anticipato dalla collaborazione commerciale avviata con la stessa Queen's a gennaio 2022. La collaborazione, che avrebbe dovuto concludersi il 30 settembre 2022, e che tra l'altro è stata inviata alla direzione aziendale della Queen's ma non alle Rsu aziendali e alle organizzazioni sindacali, è stata anticipata al 31 luglio, accelerando così, quasi certamente, la cessazione delle produzioni di oltre due mesi».

Secondo il sindacalista «questa repentina e non condivisa decisione non potrà che tramutarsi, per i 49 lavoratori rimasti sui 72 iniziali a San Dorligo, nella collocazione in cassa integrazione a zero ore, in attesa della cessazione del sito prevista per i primi i giorni di ottobre. Questa non possiamo che considerarla come un'ulteriore beffa nei confronti dei lavoratori, che - evidenzia Savi - sono già duramente provati dalla comunicazione di chiusura dello stabilimento e ora si vedranno mancare anche un ulteriore sostentamento economico, in un territorio come quello triestino già duramente provato da altre crisi industriali e che offre poche opportunità di ricollocazione. Come Fai Cisl Fvg - continua - abbiamo richiesto un incontro urgente alla Direzione del gruppo Rigamonti e Queen's, in quanto la stessa collaborazione commerciale che riguarda anche lo stabilimento friulano di San Daniele della Queen's ex prosciuttificio King's, verrà a cessare nella stessa data. Non abbiamo chiarezza - prosegue Savi - sul distacco degli undici lavoratori oggi presenti nel sito friulano della Principe, che sono in attesa di rientrare nel proprio stabilimento a conclusione dei lavori di manutenzione, e ai quali inoltre sarebbe stato proposto dai vertici della Principe una non meglio specificata assunzione alle proprie dipendenze. Più che mai in questo momento occorre fare chiarezza sul percorso che le due realtà vogliono affrontare. Ci aspettiamo immediata risposta alla nostra richiesta di incontro, non possiamo permetterci di perdere tipicità e marchi storici del nostro territorio, e professionalità delle maestranze».

EL. COL.

«Recesso a sorpresa dell'accordo tra Rigamonti e Queen's, in vista la cassa a zero ore»



EDITORIALE

OMAR MONESTIER

LA FORZA COMPOSTA DI UNA CITTÁ

Trieste c'è. Ed è una Trieste bella da vedere e da sentire, che si mescola in una composta determinazione, si rappresenta senza celebrarsi, testimoniando resistenza anche per quei pezzi di città che non capiscono o sono altrove. È pur sempre luglio e ci sono pur sempre poco meno di 40 gradi, sono le 3 del pomeriggio e l'ombra dentro la quale ripararsi si riduce a un esile cornicione disegnato ai piedi del palazzo della Regione. Ma erano duemila. Belli, bellissimi. Il numero è incoraggiante, non ancora il massimo che può offrire la comunità: un inizio. Il vescovo e il sindacalista, i sindaci con gli operai, consiglieri regionali e comunali a fianco degli imprenditori. Quante volte avete visto un assessore regionale in piazza assieme al presidente di Confindustria mentre, convintamente, spalleggiano i lavoratori? Non me ne rammento tante e la ragione è che questa non è solo - e sarebbe comunque abbastanza - la trattativa per il mantenimento di centinaia di posti di lavoro e la difesa della memoria della Grandi Motori. Questa è una lotta per salvare l'industria di cui si è nutrita Trieste, anche con molti errori, e il rifiuto della disumanizzazione del lavoro. Si poteva avviare una riduzione lenta e graduale, tentare una gestione meno brutale dell'annuncio. Qui come altrove.

La mobilitazione della città è iniziata e bisogna fare in modo che diventi collettiva, in grado di saldare pezzi lontani della sensibilità triestina. Forse, ma dico forse, quel che la multinazionale farà alla fine non sarà molto diverso da quel che ha annunciato. Al momento non compaiono spiragli sufficienti per le illusioni. La nota della società dopo il primo incontro con le istituzioni è stata asettica, priva di parole di conforto, aspra nella sintesi. Sono tanti gli anni impiegati a stanziare denari, molte le mediazioni, infiniti i richiami. Riccardo Illy, Renzo Tondo, Debora Serracchiani, Massimiliano Fedriga, ci hanno provato tutti e sono stati ricambiati con un atto violento e non programmato.

Avanti, dunque. In piazza Unità mi è parso di cogliere uno spirito per nulla rassegnato e questo è il carburante del quale c'è bisogno per il negoziato. Il monito della Regione, lo spauracchio di perdere Fincantieri e tutto quel che è stato costruito sin qui rivela una forza che non si affievolirà. Lotteremo.











Se la rabbia di chi lotta è senza denti

Bandiere, paure e diritti Ma il resto di Trieste dov'è?

IL RACCONTO

PINO ROVEREDO

Sono le 15 del pomeriggio, il sole spedisce giù una forza feroce, fa tanto caldo, si suda, ma si va avanti con l'entusiasmo di chi si sente protagonista di una manifestazione importante, importante come chi chiede, esige, pretende, il rispetto di un diritto, l'espletamento di una giustizia. "Articolo 4. La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società».

Sì, fa un caldo da svenire dentro l'abbraccio di una piazza Unità che si esibisce per tre quarti del suo spazio con la folla della protesta. Appena entrato in quell'abbraccio provo immediatamente una strana sensazione, quella di una rabbia senza denti, infatti dalle casse di uno stereo escono canzoni allegre stile anni Ottanta, e nell'aria c'è un enorme sventolio di bandiere, tante che a leggerle tutte si va in confusione, e tutte a spingere il bisogno di dimostrare una presenza.

Il fatto strano è che dentro quell'atmosfera, transitano

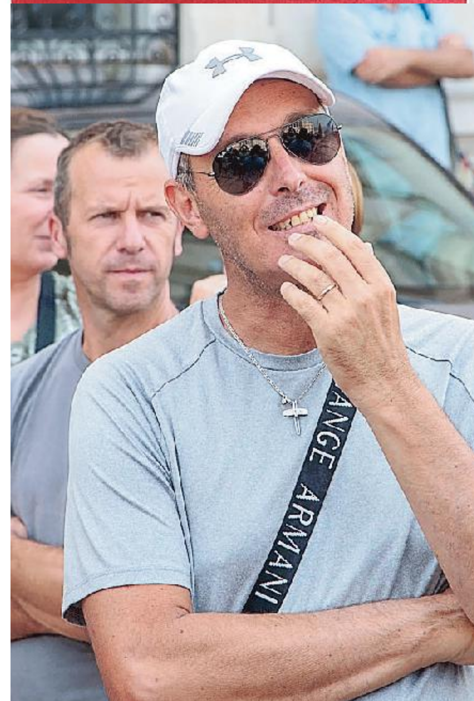














IL POPOLO DELLA PIAZZA
NELLE FOTO DI MASSIMO SILVANO I TANTI VOLTI DELLA PROTESTA

anche dei turisti che guardano, sorridono, non capiscono, forse pensano allo svago di una festa, ed è esatto. In piazza è in corso una festa in onore della disgrazia.

Dico la verità, io nella mia incosciente speranza avevo immaginato una piazza strapiena, dove era addirittura impedito il passo, e invece siamo presenti per tre quarti. E gli altri triestini? Saranno in ferie, lavoreranno, farà troppo caldo, avranno altro da fare, magari da una parte esternando dispiacere e dall'altra rallegrandosi di non essere dalla parte della disperazione. Che peccato!

Il caldo insiste, ma non si molla! Tutto in giro ci sono motivi d'incontro, scambio di umori, coro di voci. "Ciò sti finlandesi, prima i ga ciapado i soldi e adesso i scampa. Robe che succedi solo che in Italia". "Gavemo dado tanto e adesso ne tocca ingrumar la polvere del niente!". "Se perdemo noi, perdi anche tutta Trieste".

Sento una voce, qualcuno mi chiama, che sorpresa, è un mio vecchio compagno di lavoro. Ci abbracciamo e accendiamo il colore lontano dei ricordi, i ricordi di quando alla Grandi Motori eravamo quasi quattromila operai.

Ricordi che rammentano quella solidarietà che ai nostri tempi regalava cortei infiniti, e quando si passava le saracinesche si abbassavano, e di quando maleducatamente segnavamo con le croci sugli armadietti l'assenza dei crumiri! Quante vittorie quella volta.

> Antichi lavoratori che conoscono bene la fatica accanto a giovani operai a cui si vieta di pronosticare il futuro

> Noi non possiamo assolutamente rimanere immobili Non si può perdere senza combattere

Giro, guardo la gente, soprattutto gli operai in divisa, e penso a quanto sia pesante sopravvivere all'angoscia. Se va male, da una certezza occupazionale si passa alla depressione della disoccupazione. Da lì, l'ansia atroce del domani, il terrore per il futuro, una famiglia da mantenere, gli stili di vita che si ribaltano, l'orgoglio dei muscoli costretti all'umiliazione dei sussidi.

Mi fermo, e con la testa dell'ex operaio, penso che se toccasse ai miei figli, agli amici, a chiunque: dovrei affrontare un dolore che non potrei schivare, evitare. Ci sono stati colleghi, operaie, persone, che non hanno resistito alla vergogna preferendo chiudersi la vita, e portandosi dietro le condoglianze trasparenti di chi non ha mai mosso un impegno. Di quelle storie restano soltanto fredde statistiche che continuano a non spaventare nessuno.

Continuo a girare, ascoltando distrattamente le parole, sempre le stesse, urlate dentro un microfono, parole che una sfiducia cancellerà un minuto dopo. Sì, giro, osservando la tristezza dei vecchi operai, quelli che conoscono il lavoro e la fatica meglio di qualsiasi politico o tuttologo di turno. Antichi lavoratori che in questa piazza non riescono a trovare le parole per sollevare una speranza. Guardo anche i giovani operai, a cui sembra vietato pronosticare il futuro e costretti così a pagare la negligenza e interesse dei potenti.

Le bandiere continuano a sventolare in onore di non si sa che cosa, molti dei presenti sono moralmente piegati dal dolore: è cascato il governo, manca il gas, la guerra continua, tutto aumenta, il lavoro lo muove la mano del prepotente, e noi… noi non possiamo assolutamente rimanere immobili, noi non si può perdere senza combattere, e resistere ed esistere senza la forza o solidarietà, quella dei triestini sì, triestini no! —

La crisi di governo



ORE 10.00
Dopo il discorso alla Camera, Draghi è salito al Colle per consegnare le dimissioni a Mattarella



ORE 16.30
Nel pomeriggio il capo dello Stato ha incontrato la presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati



ORE 17.00
A chiudere la giornata di incontri al Qurinale è stato il presidente della Camera Roberto Fico



Mattarella scioglie le Camere «I partiti siano costruttivi» Si va a votare il 25 settembre

Il capo dello Stato riceve il premier dimissionario poi si rivolge al Paese
«Decisione inevitabile, ma davanti alle crisi non sono concesse pause»

> Non ci sono prospettive per una nuova maggioranza lo scioglimento delle Camere è inevitabile

Ugo Magri / ROMA

Le esequie della XVIII legislatura, celebrate ieri, verranno ricordate per l'addio commosso di Mario Draghi e per il cipiglio severo di Sergio Mattarella. Il presidente del Consiglio ha tradito la propria emozione (lui sempre così controllato) alle 9 del mattino, quando l'Aula alla Camera gli ha riservato l'onore delle armi con un interminabile applauso, tutti in piedi, avversari compresi. «Anche i banchieri centrali hanno un cuore», ha provato a giustificarsi Draghi prima di dare l'annuncio che sarebbe salito immediatamente sul Colle per le dimissioni, stavolta sì irrevocabili. Al Quirinale l'uomo è apparso sereno, quasi sollevato, come se finalmente si sentisse libero da pesanti catene. Cosa si siano detti a tu per tu con Mattarella, lo sanno soltanto loro. Contrariamente alle malignità messe in giro da Arcore, tra i due ci sono sempre stati fitti contatti e una forte umana solidarietà. Poco dopo è comparso davanti alle telecamere il segretario generale della Presidenza (un tempo si sarebbe definito ministro della Real Casa) Ugo Zampetti per annunciare la fine dei giochi: il premier «ha reiterato le dimissioni sue e del governo da lui presieduto. Il presidente della Repubblica ne ha preso atto», recita il comunicato ufficiale, pregandolo di «restare per il disbrigo degli affari correnti», la cosiddetta ordinaria amministrazione. Sennonché di ordinario, in questi tempi agitati, non c'è proprio nulla. Sta accadendo di tutto, per cui certe incombenze vanno assolte in ogni caso, perfino da un governo già con la valigia in mano.

> **Le liste elettorali dovranno essere presentate a metà agosto**

Ecco dunque l'altra istantanea della giornata: lo sguardo accigliato di Mattarella che, tra Zampetti e il portavoce Giovanni Grasso, alle 17,40 si presenta nel Salone delle Feste, sebbene di festoso ci sia ben poco. Il presidente spiega come mai ha appena firmato i decreti di scioglimento della Camera e del Senato, proprio lui sempre così tenace nella difesa del Parlamento. Congedarlo in anticipo, ammette, «è l'ultima scelta da compiere. Ma la situazione politica che si è determinata ha condotto a questa decisione». Qualcuno si attenderebbe a questo punto un'intemerata nei confronti delle forze politiche irresponsabili, e magari qualche lontano predecessore non avrebbe perso l'occasione per scavalcare in populismo gli stessi populisti; Mattarella però se ne astiene sebbene l'espressione del volto (mai un mezzo sorriso nei cinque minuti di discorso) parli da sé. Al presidente della Repubblica in questo momento preme ben altro.

Chiede alle forze politiche, comprese le più irresponsabili, di mostrare un barlume di attaccamento all'Italia. Offre loro la possibilità di limitare il danno provocato; per dirla in altro modo, chiede di salvare il salvabile. «Ho il dovere di segnalare», avverte, «che il periodo che attraversiamo non consente pause negli interventi indispensabili per contrastare gli effetti della crisi economica e sociale». Auspica «interventi indispensabili» perfino a Camere sciolte. Quelli per far fronte all'inflazione, per dare una mano a famiglie e imprese, per soccorrere «i nostri concittadini in condizioni più deboli». Per difenderci dalla pandemia. E poi per garantire la sicurezza nazionale e dell'Europa mentre infuria la guerra scatenata dalla Russia contro l'Ucraina. Mattarella snocciola una a una le grandi questioni rimaste in sospeso. «A queste esigenze si affianca con importanza decisiva quella dell'attuazione nei tempi concordati del

---

Il costituzionalista Curreri: serve un dialogo con i partiti

Cosa potrà fare ora il governo «Sì ai decreti, no alle nomine»

L'INTERVISTA

Francesco Grignetti / ROMA

> **SALVATORE CURRERI**
> DOCENTE DI DIRITTO COSTITUZIONALE A ENNA
>
> Un esecutivo dimissionario deve ricordarsi di essere come un elefante nella cristalleria

Un governo dimissionario deve sempre ricordarsi «d'essere come un elefante nella cristalleria», dice il professore Salvatore Curreri, docente di diritto costituzionale all'università di Enna. Perché i poteri sono limitati.

Professore, che cosa è un governo dimissionario?
«Un esecutivo che non ha più la fiducia delle Camere oppure, come questo è il caso, ha preso atto che manca la coesione della maggioranza che lo sostiene. Ma un governo in carica c'è sempre; non può esserci un vuoto».

Potrà gestire gli «affari correnti». Ovvero?
«È una definizione volutamente elastica, che va riempita di contenuti sulla base della contingenza. Ci sarà quindi una direttiva del presidente del Consiglio ai ministri che indica ai ministri cosa è possibile fare».

Decreti legge?
«Sì, perché i decreti sono atti necessari e urgenti. Non potrà chiedere un voto di fiducia, ma secondo Costituzione le Camere, anche se sciolte, possono essere convocate per la conversione dei decreti in legge».

Decreti interministeriali per dare armi all'Ucraina?
«Può. Esiste un atto di indirizzo del Parlamento che gli dà copertura legale fino al 31 dicembre».

Dpcm come ne abbiamo visti durante la pandemia?
«Può, ma meglio se discendente da un decreto che gli dia copertura giuridica come ha stabilito la Corte costituzionale. Per essere chiari: se dopo l'estate ci fosse un'emergenza Covid, allora anche un governo dimissionario potrebbe intervenire con un decreto e poi un Dpcm che impone restrizioni. Meglio però, nel caso, che si consulti con i partiti».

Nomine?
«Assolutamente no. Sono atti straordinari».

Spese pluriennali?
«No, anche questi sono atti straordinari. È più corretto lasciare queste scelte a chi verrà dopo».

Atti collegati al Pnrr?
«Dipende. La copertura giuridica ci sarebbe, ma occorre vedere di quali atti si tratta e se è davvero indispensabile rispettare certe scadenze. Ne parli con le forze politiche».

Adempimenti europei?
«Calendario alla mano, sarà onere di Draghi la Nota di aggiornamento al Def, entro il 27 settembre, e il Documento programmatico di Bilancio, entro il 15 ottobre». —

Ora nell'interesse del Paese bisogna portare a termine molti importanti adempimenti

Pnrr, cui sono condizionati i necessari e consistenti fondi europei di sostegno», rammenta. C'è una quantità di decreti attuativi da portare a termine. Perdere decine di miliardi per colpa della crisi sarebbe follia.

Modula un secco richiamo sotto forma di rispettoso auspicio: «Mi auguro che, pur nell'intensa e a volte acuta dialettica della campagna elettorale, vi sia da parte di tutti un contributo costruttivo». Pausa. «Nell'interesse superiore dell'Italia». Stacco delle telecamere e la scena torna a Palazzo Chigi dove alle 18 Draghi riunisce i ministri. Tutti resteranno ai loro posti, compresi quelli di Cinque stelle, Lega e Forza Italia che però non ne conta più nessuno perché, dopo Mariastella Gelmini, anche Renato Brunetta e Mara Carfagna lasciano il Cavaliere. Si respira, per dirla con Ungaretti, la mesta allegria dei naufragi. L'ex governatore della Bce getta il cuore oltre l'ostacolo, «lavoreremo su inflazione, pandemia, guerra, gas e Pnrr» promette fiducioso. Chissà se glielo permetteranno. Per la resa dei conti elettorale il governo sceglie il 25 settembre cosicché, fa notare il giurista Pd Stefano Ceccanti, le liste dei candidati si faranno nei giorni di Ferragosto e i comizi in spiaggia. Per i nostri eroi niente vacanze. —

L'ANALISI

Le condizioni di Draghi

Disponibile a gestire i dossier aperti, contrario a impostare la Finanziaria così il premier uscente ha accettato di restare in carica fino alle elezioni

Alessandro Barbera
Ilario Lombardo / ROMA

Mario Draghi l'aveva capito da qualche giorno che il suo governo era al capolinea. Accadeva martedì, dopo l'incontro con i vertici del centrodestra. Era andata fin troppo bene, e la cosa l'aveva convinto che il discorso del giorno dopo al Senato sarebbe stato l'ultimo nel pieno dei poteri. Ora gli restano cento giorni, con il massimo di quelli previsti dalla legge per un governo dimissionario. Ieri mattina, quando è salito al Quirinale per rassegnare definitivamente le dimissioni a Sergio Mattarella, i due hanno parlato essenzialmente di questo. La regola è elastica: è il presidente della Repubblica che decide quanto può esserla. Nella dichiarazione successiva all'incontro si è capito che l'intenzione del capo dello Stato è tenere conto dell'emergenza e far sì che

Parlando col capo dello Stato l'ex banchiere ha chiarito l'agenda dei prossimi due mesi

«il lavoro non si fermi». Le cose da fare sono molte: gestire la guerra in Ucraina, il nuovo decreto da dieci miliardi per dare sostegno ai redditi, l'autonomia energetica, il piano nazionale delle riforme. Il Quirinale avrebbe voluto che il premier uscente impostasse anche la Finanziaria, ma su questo Draghi ha detto no. «Spetta alla nuova maggioranza farlo». In compenso sarà lui, a fine settembre, a firmare la nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza.

Il problema più serio per un governo dimissionario è quello di non poter chiedere la fiducia sui provvedimenti. E poiché in Parlamento ci sono molte delle riforme essenziali per la riuscita degli obiettivi del Piano europeo, le probabilità di fallire sono altissime. Riforma del processo penale, del codice degli appalti, e soprattutto il disegno di legge sulla Concorrenza. Nell'incontro di martedì con il centrodestra Draghi aveva discusso proprio di quello, dopo aver concordato di stralciare la norma sulla liberalizzazione dei taxi. Il caso vuole che dieci anni fa, sullo stesso tema, venne meno la fiducia dei partiti a Mario Monti. La differenza con allora sono i venti miliardi di euro che l'Italia incasserebbe con la riforma.

Governare cento giorni con poteri limitati non sarà semplice. Il discorso di due giorni fa in Parlamento contemplava lo scenario davanti al quale poi il premier si è trovato. «Un testo carico di ottimismo della volontà e pessimismo della ragione», ammette una fonte di Palazzo Chigi. Denunciare tutti gli ostacoli alle riforme serviva e servirà a ricordare al Parlamento che senza di esse il Paese rischia. Il senso di responsabilità chiesto da Mattarella ai partiti chiude il cerchio. A Palazzo Chigi non sono certi che lo avranno. «I partiti hanno perso il senso di responsabilità nazionale», dirà il banchiere in uno dei tanti sfoghi dopo il patatrac. Draghi sta pensando di seguire l'assemblea generale dell'Onu di metà settembre da remoto, e sarà ancora lui a partecipare al vertice di Praga dei leader europei, a inizio ottobre. L'appuntamento per il quale Mattarella vorrebbe Draghi ancora in sella è quello del 20, quando i Ventisette discuteranno del destino del tetto al prezzo del gas. Ma per allora ci dovrebbe essere il nuovo governo.

«Certe volte anche il cuore dei banchieri viene usato», diceva Draghi nel brevissimo intervento di ieri davanti ai deputati. Il caso, o forse la spesso maliziosa e criptica prosa, lascia spazio al doppio senso. Di sicuro c'è che il premier è amareggiato per come è andata a finire. Non ha apprezzato le battute del Cavaliere sulla stanchezza e l'eccesso di lavoro rispetto a quello della Banca centrale europea, né il cinismo con cui il centrodestra lo ha azzannato nel momento del bisogno. A chi ieri gli chiedeva se fosse dispiaciuto per come è andata a finire, ha detto di esserlo «per il lavoro fatto a metà».

Il Consiglio dei ministri del commiato è stato un concentrato di cortesie. Draghi legge un breve discorso in cui ringrazia tutti per la dedizione e la generosità. «Sono orgoglioso per il lavoro svolto. Ora dobbiamo mantenere la stessa determinazione nell'attività che potremo svolgere nelle prossime settimane». Dei tre ministri Cinque Stelle prende la parola solo Stefano Patuanelli, il quale racconta dell'interesse inaspettato per l'agricoltura. Il manager Vittorio Colao ringrazia per quanto imparato dai ministri politici, Renato Brunetta dello scarto fra «l'armonia di noi qui e quello fra i partiti sui giornali». Alla fine i problemi dei, fra e con i partiti hanno avuto la meglio. A Palazzo Chigi hanno notato un duro editoriale dell'Economist che denuncia l'incapacità della politica italiana di capire o di preoccuparsi delle conseguenze di ciò che avviene fuori dei suoi confini. E in effetti ieri se ne è avuta la prima prova: per avere il sì allo scudo antispeculazione a favore dell'Italia, la numero uno della Bce Christine Lagarde ha dovuto cedere alle pressioni dei governatori nordici su un aumento dei tassi di mezzo punto, più del previsto. Un freno alla crescita europea, più interessi per il debito italiano. —

La battuta in Aula «Certe volte anche il cuore dei banchieri viene usato»



Il presidente del Consiglio dimissionario, Mario Draghi

LE PROSSIME TAPPE

Concorrenza
È uno dei temi su cui il governo si è incagliato, la riforma vale contributi per 20 miliardi di euro.

Il vertice
L'ultimo appuntamento pubblico per Draghi dovrebbe essere il vertice con i leader Ue a Praga il 6 ottobre

La Finanziaria
Il premier ha spiegato a Mattarella che, per opportunità, non sarà lui a firmare la prossima Finanziaria

La crisi di governo

IL COLLOQUIO

Silvio Berlusconi
«Draghi ne aveva le scatole piene Non siamo stati noi a cacciarlo»

Il Cavaliere respinge le accuse: «Io al seguito di Salvini? Non scherziamo, sono più intelligente ed esperto Il centrodestra sono io». Su Gelmini e gli altri addii: «Sono irriconoscenti, chi mi lascia non ha alcun futuro»

«Su, adesso basta con le sciocchezze. Io stimo Mario Draghi, lo sanno tutti. E tutti si ricordano che lo portai io al vertice della Banca Centrale Europea nel giugno 2011. Però adesso finiamola con questa storia che siamo stati noi a farlo fuori e a cacciarlo dal governo…». È ora di pranzo, e nella calura di Villa Grande la voce del Cavaliere risuona forte e chiara come non si sentiva da tempo. Al telefono, Silvio Berlusconi ha qualche sassolino dalla scarpa che si vuole togliere, il giorno dopo la "Vergogna", come ha titolato La Stampa di ieri: avevamo la migliore riserva della Repubblica alla guida del Paese, orgoglio e vanto per l'Italia nel mondo, e siamo riusciti a bruciare pure quella. Protagonisti della "political assassination" sono stati, in combutta, i capi-bastone della curva ultrà gialloverde, quelli che stravinsero le elezioni del 2018: Giuseppe Conte ha innescato la miccia per conto dei Cinque Stelle, Matteo Salvini l'ha fatta esplodere mettendo la firma della Lega. Ma stavolta c'è di peggio: la novità è che ad aggregarsi alla congiura dei "Draghicidi" si è aggiunto anche il padre-padrone di Forza Italia. Che invece di bagnare le polveri, le ha infiammate. Com'è stato possibile?

«Ecco, facciamo un po' di chiarezza…», risponde Berlusconi dalla sua magione romana, dove in questi giorni il centrodestra ha bivaccato a più riprese per venire a capo - senza riuscirci, se non al prezzo di sacrificare Super Mario - della crisi più pazza del mondo. «Io ho letto il titolo del suo giornale, vergogna, ha scritto, ma noi non dobbiamo vergognarci di nulla. Noi non abbiamo buttato giù il governo. Draghi si è buttato giù da solo, prima con le cose che ha detto in aula, poi con le decisioni successive!». Ma come? La non-fiducia sul termovalorizzatore l'hanno decisa i grillini la settimana scorsa, e la non-fiducia alla mozione Casini l'hanno decisa insieme Forza Italia e Lega ieri… Il Cavaliere la vede in un altro modo: «Senta, io ieri ho parlato con tutti. Ho chiamato il presidente della Repubblica Mattarella e il presidente del Consiglio Draghi, e a tutti e due ho letto il testo della nostra risoluzione. Nessuno dei due ha sollevato obiezioni. Lì dentro non c'era scritto mandiamo a casa Draghi, ma il contrario.



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi rivendica la leadership del centro destra

Noi ci eravamo già meravigliati per il fatto che Draghi la settimana scorsa aveva ribadito che questo governo non esiste senza i Cinque Stelle. Ma l'abbiamo seguito sulla sua stessa linea. Poiché i grillini vogliono uscire, ne prendiamo atto e facciamo subito un Draghi bis, senza di loro, e cambiando alcuni ministri. Questo gli ho detto: ripartiamo, e andiamo avanti. Bastava che Draghi accettasse, e oggi sarebbe tutto un altro film…».

Ancorché romano, l'Uomo di Arcore è un fiume in piena. Ma come si fa a pensare che Super Mario, dopo i calci che aveva tirato nei denti ai partiti, avrebbe potuto accettare un Draghi bis alle condizioni imposte dal centrodestra, cioè un rimpastone che presupponesse magari anche la fuoriuscita di ministri come Lamorgese e Speranza? «Premesso che non abbiamo mai parlato di nomi, io le rispondo certo che avrebbe potuto, per il bene del Paese. Ma non l'ha fatto, e la responsabilità è sua, non nostra». A Draghi non faranno piacere, queste parole… «Capisco, ma le confesso che sono rimasto davvero perplesso per i suoi comportamenti. Anche questa mattina alla Camera avrebbe ancora potuto ricucire tutto. In fondo aveva preso la fiducia con 95 voti al Senato…». Ma pensare a una retromarcia, dopo quello che era successo ieri a Palazzo Madama, sarebbe stato davvero troppo… «Sì, ma solo per un motivo – risponde secco Berlusconi – e cioè che lui aveva già deciso tutto. Lo sanno tutti che non ne poteva più, lo sanno tutti che ne aveva le scatole piene. Dimettersi era una sua volontà precisa, a prescindere da quello che avrebbero fatto, detto e votato i partiti. Vuole che le riveli un'indiscrezione?». Il Cavaliere non resiste: «Sa cos'ha detto Draghi a un comune amico? Basta, non ne posso più, qui mi fanno lavorare il doppio di quanto lavoravo alla Bce…».

SILVIO BERLUSCONI
LEADER
DI FORZA ITALIA

> Il premier non ne poteva più. A un amico ha detto che lavorava il doppio di quando guidava la Bce

> Chiedevamo un Draghi bis senza i Cinque Stelle Mattarella non aveva mostrato obiezioni

La maldicenza? Il venticello della calunnia? Vai a sapere. Certo è che nel "day after", quando fatti, opinioni e mercati dimostrano che l'Italia è ripiombata nel caos, la Bce ha chiuso l'ombrello e noi non abbiamo più il suo ex governatore a proteggerci, il centrodestra anche agli occhi di un'opinione pubblica sconcertata ha un disperato bisogno di cancellare le impronte digitali dalla "scena del crimine". Ma poi, dopo quello che è successo, di che centrodestra parliamo? Anche questo è stato uno strappo, stavolta interno a quella metà del campo. Berlusconi, che in questi tre anni ha cercato di rivestirsi con i nobili panni dello statista, conservatore europeo e moderato, responsabile e repubblicano, alla fine si è fatto trascinare sulla via del Papeete dal Capitano leghista. E qui il Cavaliere ha un sussulto, si indigna, non ci sta: «Eh no, questo non lo voglio neanche sentir dire! Ma secondo lei se mettiamo vicino Berlusconi e Salvini, chi prevale tra i due per competenza, esperienza, cultura e savoir-faire? Dai su, non scherziamo. Io non sono affatto spinto da Salvini. Il centrodestra sono io…».

Il Patriarca non accetta il suo autunno. Anzi, ha già detto e ripete che è pronto a candidarsi. Tanto ormai si va a votare. «Si voterà l'ultima domeniche di settembre. Una decisione che non mi convince: che facciamo, una campagna elettorale di due-tre settimane? Troppo poco, non va bene…». Perché una cosa è sicura: lui la campagna elettorale la farà. È pronto a candidarsi al Senato, il Tempio dal quale fu "cacciato", lui sì, in virtù della legge Severino, dopo la condanna definitiva per frode fiscale. Tornare a Palazzo Madama ha dunque il sapore della rivincita. Magari, chissà, in cuor suo ha persino l'illusione di esserne eletto presidente, benché dopo la Casellati sia un assurdo peccato di "ubris". Ma insomma. È anche sicuro che Forza Italia, con lui risceso in campo, possa arrivare al 20 per cento. Volontà di potenza o delirio di onnipotenza? Più la seconda, a occhio e croce. Anche perché, nel frattempo, il partito azzurro perde i pezzi. Gelmini e Brunetta annunciano l'addio.

E qui il Cavaliere abbassa il tono di voce. Sembra quasi rattristato: «A queste persone ho dato tutto. Non mi merito che facciano questo. La Gelmini, poi… Ricordo che se ne voleva andare già ai tempi di Monti. Ma comunque… Non mi merito nemmeno che queste persone, andandosene, dicano quelle cose: "Forza Italia non è più la stessa, Berlusconi è diventato un'altra persona…". Tutte sciocchezze. Sono loro che sono cambiati, non io. Sono loro che mancano di riconoscenza nei miei confronti. Ma le dico io una cosa, e la dico anche e soprattutto a loro: non hanno futuro. E non lo sostiene nemmeno Silvio Berlusconi, lo dimostrano i fatti di questi anni: guardi che fine hanno fatto, tutti quelli che sono usciti da Forza Italia… Perché la verità, alla fine, è questa: tutti quelli che mi lasciano non hanno futuro, punto e basta». La telefonata finisce così. Da Villa Grande si sente in sottofondo una voce femminile che chiama la servitù: «Attenzione, il cane ha fatto la cacca sul tappeto…». Nella testa resta solo una domanda sospesa: e Silvio? Silvio, seduto sul Carroccio a fianco a Matteo, lanciato all'inseguimento di Giorgia e dei suoi Fratelli? Questa livorosa e litigiosa carovana destrorsa, che futuro ha? —MAS.GIA.

Il partito del Cavaliere si sbriciola fra le polemiche

Dopo Gelmini lascia anche Brunetta Pausa di riflessione per Carfagna

IL CASO

Dopo le dimissioni di Maria Stella Gelmini, ministra per gli affari regionali, a sbattere la porta ieri è stato Renato Brunetta, titolare della pubblica amministrazione, da tempo uno degli uomini di Forza Italia più vicini a Draghi. È il secondo ministro forzista a lasciare il partito del Cavaliere dopo il voto del Senato che ha messo la parola fine all'esecutivo guidato dall'ex presidente della Bce.



Un addio, quello di Brunetta, cui potrebbe seguirne un altro da parte di un terzo Vip di Forza Italia, ministro a sua volta, per il Sud e la Coesione territoriale, che sarebbe pronto ad andarsene dal partito di Berlusconi. Mara Carfagna in serata ha fatto sapere di voler «prendere le distanze» dal suo partito e di voler avviare «una seria riflessione politica».

Tornando a Brunetta, il titolare del dicastero della pubblica amministrazione ha scritto sulla Stampa: «Non sono io che lascio, ma è Forza Italia, o meglio quel che ne è rimasto, che ha lasciato se stessa e ha rinnegato la sua storia. Non votando la fiducia a Mario Draghi, il mio partito ha deviato dai valori fondanti della sua cultura». Entrando nel merito della posizione di chi ha mandato a casa il premier, Brunetta aggiunge: «Sono degli irresponsabili coloro che non hanno votato la fiducia al presidente del Consiglio, anteponendo l'interesse di parte all'interesse del Paese». —

La Lega

Il giorno più lungo del ministro Giorgetti «Non rinnego Draghi»

Abbraccio e lungo applauso al premier: «Se lo è meritato»
La telefonata di Bossi: «Quei due stanno sbagliando tutto»

Francesco Olivo / ROMA

Non esce dalla Lega, ma non sa se ricandidarsi. Giancarlo Giorgetti resta al governo per quegli affari correnti di cui Mattarella ha allargato il perimetro. Ma le cose sarebbero potute andare in maniera diversa. Mercoledì sera, infatti, il ministro dello Sviluppo economico aveva rassegnato le proprie dimissioni. La Lega, di cui è vicesegretario, aveva appena affossato il governo e la prima reazione è stata quella di comunicare a Mario Draghi, il suo passo indietro.

Il presidente del Consiglio e il Quirinale però, gli hanno chiesto di restare, troppo delicati i dossier che sono sul tavolo del suo ministero: Pnrr, accordi di sviluppo, crisi aziendali. Ma l'amarezza per la fine del governo non è certo passate: «Ora diranno che eravamo entrati al governo per colpa mia», scherza, senza sorridere. La giornata al Senato, d'altronde, è stata lunga e ricca scene forti. Nelle ore più drammatiche, quando tutto stava per precipitare anche per mano della Lega, il telefono di Giorgetti è squillato.

È una telefonata che non può lasciare indifferente un leghista della primissima ora. Umberto Bossi sta assistendo da casa alla morte del governo Draghi e crede che si tratti di un errore enorme. Così chiama uno dei pochi di cui si fida ancora. Con il tono flebile, il Senatùr recapita un messaggio al ministro: «Quei due stanno facendo una cavolata». I due che stanno sbagliando sono Silvio Berlusconi e Matteo Salvini, l'alleato di una vita e il successore mai amato davvero. Giorgetti ascolta, è sconsolato, crede che Draghi non meriti queste scene, lo spettacolo che il Senato sta offrendo è, nel suo giudizio, poco dignitoso.

Così, l'unica risposta a Bossi è la seguente: «Prova a chiamarli tu». L'appello del fondatore della Lega e i tentativi dello stesso Giorgetti di intavolare una trattativa, non avranno alcun effetto: Salvini, d'altronde


Il leader della Lega Matteo Salvini con il ministro leghista Giancarlo Giorgetti

ha deciso da tempo che conviene andare alle urne e il discorso di Draghi, letto come un attacco al partito, gli offre un argomento per ritenere che è giunta l'ora.

Giorgetti non commenta questa decisione, ha visto spesso il segretario nei giorni scorsi, ma la disciplina di partito gli impone discrezione. Eppure, se le parole, al solito, sono poche, i gesti

> «Ora diranno che è colpa mia che ho imposto alla Lega di entrare al governo»

pubblici dicono molto: mercoledì il ministro ha abbracciato Draghi al termine del suo discorso, scambiando con lui parole e sorrisi anche dopo la replica, quando la fine ormai era vicina. Ieri, alla Camera, altro momento significativo: il lungo applauso dei ministri al premier, Giorgetti non fa eccezione, «vedere Draghi emozionato fa un certo effetto», commenta un altro ministro.

In questa scena c'è tutta la difficoltà di Giorgetti di questi mesi: gli applausi vengono dal vicesegretario di un partito che non ha votato la fiducia. E infatti, dal Pd arrivano accuse di ipocrisia: «Ho visto applausi ipocriti al presidente Draghi, come quelli del ministro Giorgetti o del capogruppo di Forza Italia, Barelli. E non posso sopportarlo», dice il deputato del Pd, Walter Verini, parlando in Transatlantico. Ma anche alcuni fedelissimi salviniani, che esultano per la fine del governo, storcono il naso e fanno notare come Giorgetti riservi a Draghi un trattamento assai migliore di quello verso il segretario, come quando lo paragonò a Cristiano Ronaldo.

La sua risposta è netta: «Applaudo chi se lo merita». Ai suoi collaboratori e ai deputati che gli sono più vicini ripete che non c'è nessuna voglia di criticare Salvini, ma se la strategia per la campagna elettorale, come si nota già dalle primi fuochi, sarà incentrata nel criticare l'operato del governo cui la Lega ha fatto parte, allora sarà difficile trovare Giorgetti in prima linea: «Io non rinnego Draghi - ripete in queste ore - per lui rimane il rispetto e la stima». I due, d'altronde, si conoscono da molto tempo e non sarà certo questa crisi di governo a incrinare i rapporti.

L'amarezza per la fine del governo è tale che il ministro ha raccontato di non voler prendere ora decisioni sul suo futuro. Eppure, non c'è molto tempo, fra meno di un mese vanno consegnate le liste e Giorgetti ancora non sa se avrà voglia di starci. Chi lo conosce sa che sicuramente non seguirà le orme dei suoi colleghi di Forza Italia, Renato Brunetta e Mariastella Gelmini, che hanno lasciato il partito: «Se Giancarlo non dovesse candidarsi - racconta un fedelissimo - la Lega è casa sua, non se ne andrà». —

Fratelli d'Italia

Certezze su liste e regole per il candidato premier Meloni vuole il comando

La leader di FdI: «Basta incontri a casa di Silvio
Vediamoci in sedi istituzionali per decidere davvero»

Antonio Bravetti / ROMA

Basta ville in Sardegna o sull'Appia antica, pere cotte al vino e foto di gruppo con Dudù. Bisogna iniziare a fare sul serio e a dare le carte deve essere lei, Giorgia Meloni. Perché nei sondaggi mette tutti dietro di sé e perché è stata la ferma oppositrice dei tre governi di questa legislatura: «La storia mi ha dato ragione». Meloni reclama una leadership del centrodestra conquistata sul campo e vuole che i ritrovati alleati, Berlusconi e Salvini, ne prendano atto. Già, perché ha fiutato nell'aria qualcosa che non le piace. In Forza Italia e Lega c'è invece chi vorrebbe azzopparla ancor prima che la corsa inizi.

I nodi sono due: la composizione delle liste elettorali e le regole per scegliere il candidato premier. Meloni chiede certezze. «Dobbiamo vederci presto – dice a Berlusconi e Salvini – già nelle prossime ore, per stabilire delle regole che consentano di far contare i cittadini nella scelta di un eventuale candidato premier». Tradotto: il partito che prende più voti esprime il candidato a palazzo Chigi. Meloni, che nei sondaggi va a gonfie vele, non vuole scherzi. Stando ai numeri delle ultime rilevazioni tocca a lei la leadership del centrodestra. Ieri la supermedia dei sondaggi politici elaborata da YouTrend lanciava FdI al 22,4% (seppur in calo), davanti a Lega (14,6%) e Forza Italia (8,8%), in salita. Ecco perché da ieri girava la voce di un semplice ma diabolico meccanismo a cui stanno lavorando Lega e Forza Italia: il candidato premier lo esprime chi prende il 50% più 1 dei voti della coalizione. In questo modo Lega, Fi e i centristi si tengono aperta una possibilità: sommando le rispettive percentuali, la possibilità di superare Fdi è concreta.

Va da sé che l'ipotesi non piace affatto a Meloni e allo stato maggiore di FdI. L'ex ministra della Gioventù insiste quindi nel chiedere ai ritrovati alleati di «darsi delle regole». Chiede anche che le prossime riunioni non si svolgano nelle loca-


La leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni ieri nell'Aula della Camera dei deputati

tion care a Berlusconi, quelle dove il Cavaliere è e resterà sempre il padrone di casa. Basta con le ville e le foto di gruppo. Con i video montati ad arte e i menù tricolore. Niente Certosa in Sardegna, San Martino ad Arcore o Villa Grande a Roma. «Io ho proposto che i vertici del centrodestra non si vedano per occasioni conviviali ma operative – precisa – da svol-

> E ora Giorgia punta i piedi «La storia mi ha dato ragione»

gere in sedi istituzionali con un ordine del giorno dove si prendono decisioni: questo è un modo serio». All'orizzonte, però, non c'è alcun vertice a tre. Berlusconi non mostra fretta. Come un muro di gomma, continua a ripetere il solito ragionamento: «La questione della premiership non è all'ordine del giorno». La faccenda è destinata a surriscaldarsi.

C'è poi il dossier delle liste e dei candidati nei collegi uninominali. Meloni non ha gradito lo scatto in avanti di Berlusconi, che già mercoledì a Villa Grande ha iniziato a parlare di numeri e percentuali. Lo schema del leader di Fi prevede un terzo dei collegi da assegnare rispettivamente a Lega, Fi e Fratelli d'Italia, con i centristi Udc e Noi con l'Italia considerati in quota azzurra. La formula del 33%, assicurano, sarebbe solo un'ipotesi attorno alla quale si è iniziato a ragionare, visto che Meloni va ripetendo che la suddivisione dei collegi va fatta secondo i sondaggi, tenendo conto del partito che ha più consensi, ovvero il suo. Conti alla mano potrebbe reclamarne la metà. In ballo ci sono 222 seggi uninominali: 148 alla Camera e 72 al Senato, un terzo del totale. Decidere quanti seggi spettano a ciascun partito sarà una battaglia non da poco. A due mesi dal voto, Meloni assicura che «FdI è pronta, è il partito che meno di tutti dovrà spiegare agli italiani cosa fare. Le nostre idee e priorità sono rimaste sempre le stesse». Il programma praticamente fatto, presentato tre mesi fa a Milano nelle kermesse "Energie da liberare". Anche qui ci sarà da incrociare le spade: Berlusconi parla di un programma «avveniristico», e lo fa a nome della coalizione.

Delle priorità future, invece, Salvini ne discute con gli stati maggiori della Lega. Ognuno, per ora, tira acqua al suo mulino. Un gioco che a Vittorio Sgarbi ispira poco: «Lega e Forza Italia si sono trovate, quasi inevitabilmente, sospinte verso Meloni, prefigurando il nuovo bipolarismo: Meloni contro Draghi. Con una variabile: che il centrosinistra sarà compatto su Draghi, mentre il centrodestra vivrà in modo problematico e contradditorio la leadership di Meloni. Sarà molto imbarazzante, perché lo stesso Berlusconi tra Meloni e Draghi avrebbe qualche dubbio». —

La crisi di governo

Parla il presidente dei Cinque Stelle. I fedelissimi cercano di riallacciare i fili e resta da superare il limite dei due mandati per ricandidare i big

La visione di Conte: «Siamo i veri progressisti Il Pd scelga, inevitabile confrontarsi con noi»

IL CASO

Federico Capurso / ROMA

Il primo pensiero di Giuseppe Conte, dopo una notte complicata, fatta di telefonate, messaggi e poco sonno, è rivolto al Pd. Ai suoi alleati, che ora alleati non sono più tanto, e che lui vorrebbe invece al suo fianco, ieri, oggi, domani. «In questo momento siamo distanti», ammettono dal partito, «aspettiamo che si calmi la situazione e la prossima settimana ne riparleremo». Lo strappo fa male, ma c'è fiducia nella necessità di viaggiare insieme, fotografata dal numero di collegi che vincerebbe il Pd con loro e i molti meno che otterrebbe senza grillini in coalizione.


L'ex presidente del Consiglio e leader del M5S Giuseppe Conte davanti a Palazzo Chigi

Conte in serata fa la parte dell'innamorato che finge disinteresse. «Spetterà al Pd fare le sue scelte», dice alle telecamere di Zona Bianca. «Noi siamo oggettivamente una forza progressista – sottolinea – e allora chi vuole lavorare su queste misure non può che confrontarsi con noi su queste scelte». Come a dire che lui, nel campo del Pd, c'è già. Nel frattempo ha mandato i suoi fedelissimi a riallacciare i fili.

Riccardo Ricciardi, ad esempio, vede Nico Stumpo, di Articolo 1, ma anche da quelle parti tira una brutta aria. L'idea di una federazione di sinistra con Sinistra italiana e Verdi, poi, che riemerge in ambienti vicini al leader grillino, si ferma ancora prima di partire: «Fratoianni e Bonelli hanno un patto di ferro con Enrico Letta, che li ha blindati accordandosi con loro su alcuni collegi», è la voce che arriva dalla Camera. E nel piano del segretario del Pd, il Movimento non deve fondersi a sinistra, ma fare a fare la terza gamba del campo largo.

Campo che ora conta anche la presenza di Luigi Di Maio, in difficoltà per la caduta del governo e per la nascita del suo partito, che aveva programmato per settembre, quando invece si troverà in piena campagna elettorale. Il ministro degli Esteri guarda a sinistra, vuole allearsi con i Dem, ma pone un paletto, lo stesso del leader di Azione, Carlo Calenda: «Mai alleati con il Movimento». Calenda fa anche di più, perché non vuole saperne nulla nemmeno di Di Maio, nonostante entrambi siano convinti che Draghi sia stato «buttato giù da chi strizza l'occhio a Putin, per opportunismo e sondaggi».

A questo punto, fa notare il leader di Ipf, «non credo riusciremo a salvare il Pnrr, perché le riforme non si riusciranno a fare. Almeno salviamo la legge di bilancio».

Conte stizzito più per la presenza ingombrante di Di Maio nel campo progressista, che non dalle responsabilità che gli vengono addossate replica chiedendo al titolare della Farnesina di «pensare a fare il ministro» perché, quando ha provocato la scissione, «essersi distratto per curare la formazione di un nuovo partito non ha contribuito alla stabilità di governo». E questo è il miglior ritratto del campo progressista che va in pezzi.


Luigi Di Maio ministro degli Esteri


Carlo Calenda, leader di Azione

Il Movimento invece è ancora un gran bazar. Esce dal partito la deputata Maria Soave Alemanno, mentre rientrano il senatore Fabio Di Micco e la deputata Rosa Alba Testamento. La scissione, però, è scongiurata. Davide Crippa, capogruppo alla Camera che aveva progettato un'operazione responsabili per Draghi, adesso è all'angolo.

In tanti chiedono la sua testa. Lui in assemblea si difende e punta il dito contro chi in queste settimane ha «attaccato, demonizzato, trattato con ferocia» chi la pensava diversamente. «È stato vergognoso – dice Crippa –, eppure fino a ieri pomeriggio tutte le opzioni erano sul tavolo, anche quella di dare la fiducia al governo. Dunque questi attacchi, col senno di poi, sono stati ancora più ingenerosi». I fedelissimi di Conte ringhiano: «Se avessimo un bottone per cacciarlo, lo avremmo già premuto».

Di sicuro, «non verrà ricandidato». Ci sarebbe comunque, per lui come per tanti altri della nomenclatura grillina, un'impossibilità dovuta al limite dei due mandati, ma i contiani si dicono certi: «Supereremo anche questo problema». L'idea è di tornare a interpellare gli iscritti con un voto online su SkyVote, in modo da salvare tanti big che dovrebbero occupare posti di rilievo nelle liste elettorali. Senza di loro, probabilmente, sarebbe anche difficile trovare sufficienti candidati. Certo, andrebbe convinto Beppe Grillo, che però non vuole più riaprire l'argomento. «Faremo pressing su di lui», assicura un ministro M5S. A partire da oggi, però. Ieri sono arrivate al fondatore del Movimento solo telefonate di auguri. Anche quella di Conte, che dopo un «buon compleanno» ha anche discusso della giornata delirante appena passata in Senato. E Grillo, assicura, «è sconcertato e sgomento degli attacchi subiti in Aula». —

IL SEGRETARIO DEL PD: I CITTADINI NON VOLEVANO LA CRISI E PUNIRANNO CHI L'HA PROVOCATA

Letta abbatte il tabù «La rottura con il M5S non è ricomponibile»

Carlo Bertini / ROMA

Bisogna dire chi è il colpevole della caduta di Draghi, senza infingimenti. E a chi prova a confondere le acque, bisogna dire che le responsabilità sono chiare». Dopo queste parole di Enrico Letta, standing ovation dei gruppi dem nella sala del Mappamondo alla Camera. Fine del "campo largo" con i grillini e con chi «ha compiuto un tradimento verso l'Italia». Letta è gelido con l'ex alleato Giuseppe Conte, che sosteneva la tesi che i 5stelle fossero stati messi alla porta dal premier. E gelido con Berlusconi, che «con Draghi è stato volgare. Noi parleremo anche ai moderati di Lega e Fi». Ma quando il leader dem scandisce al Tg3 che «la differenza tra noi e i 5 stelle lascia un segno e non sarà ricomposta»; quando conferma che la frattura è insanabile, abbatte quello che era un tabù, mollare i grillini al loro destino, dopo un asse di tre anni su cui si era impostata tutta la strategia del Pd.

Ma sulla scena già ora irrompe un tema, lanciato nel dibattito per primo da Bruno Tabacci, intervistato da questo giornale: quello di una coalizione che indichi Draghi come futuro premier. La risposta di Letta a La7, lascia la porta aperta. Draghi sarebbe disponibile a fare il frontman di un'alleanza larga, il vostro candidato? «Sarà lui che deciderà se avrà la volontà di essere più presente e attivo nelle vicende della politica, magari gli è piaciuta e avrà voglia di fare passi avanti ulteriori. Non lo so, ma sarà anche per il futuro un punto di riferimento fondamentale per il Paese. Noi abbiamo intenzione di portare avanti molte delle cose fatte dal suo governo». Ecco il possibile raccordo del Pd con il cosiddetto «partito del premier», l'arcipelago di sigle che si riconoscono nel premier. «Proveremo a rilanciare l'agenda Draghi in campagna elettorale».


Il leader del Pd Enrico Letta

Ma il Pd punta come prima cosa ad uscire primo partito dalle urne, per poter contare di più in ogni caso, «ma niente più governi di unità nazionale». Il centrosinistra non si presenta sconfitto in partenza, su questo batte il segretario: che nota come «ormai da anni il voto è mobile, ci sono stati spostamenti di decine di punti percentuali sia nel 2013 sia nel 2018, quindi occhi di tigre quando giriamo nei territori, dobbiamo trasmettere la convinzione che vinceremo». I sondaggi non contano, è cambiata un'era. «Siamo forti per aver fatto le scelte giuste in sintonia col Paese».

Ma per tenere il partito unito, la barra va tenuta al centro, quindi «martedì riuniremo i gruppi parlamentari. Dobbiamo decidere insieme programma e modalità, partendo da questa legge elettorale». La tesi che tiene unite le varie anime dem è che bisogna rovesciare l'impostazione: non si dovrà più costruire il programma in base all'alleanza Pd-M5s. «Il Pd lancerà una proposta e vedremo chi ci starà, costruiremo una coalizione vincente», scandisce il segretario. Anche Andrea Orlando, leader della sinistra più vicina finora ai grillini, è su questa linea nello scambio di opinioni tra big lancia un colpo ai 5 stelle, ormai considerati potenziali «nemici a sinistra»: «Il Pd ha posto al centro dell'azione di governo l'agenda sociale, l'adeguamento dei salari, lavoro meno precario, transizione ecologica. E chi ha fatto cadere il governo è lontano da queste istanze». Se l'obiettivo del leader è tenere unito il partito, anche l'area riformista di Lorenzo Guerini è allineata: «Noi - dice Alessandro Alfieri - dobbiamo proporre la nostra agenda, su sviluppo sostenibile e salari. Partiamo dai temi e sulla base di quello scegliamo i compagni di viaggio». Ma non sarà semplice chiudere i giochi entro il 14 agosto, quando andranno presentate le coalizioni: Letta è strattonato a sinistra da chi come Matteo Orfini, punterebbe solo sul Pd, «per capitalizzare il bagaglio di credibilità acquisito e ce la giochiamo meglio polarizzando lo scontro». E a destra da chi come Andrea Marcucci, vuole interloquire con Brunetta, Gelmini e le forze europeiste che difenderanno il lavoro di Draghi. —

La crisi di governo – Le reazioni in regione



Da Pozzo: serve una guida

Tranchant il presidente Confcommercio Fvg Giovanni Da Pozzo: «Chi alza la saracinesca ogni giorno o deve pagare la bolletta della luce ha bisogno di una guida».



Pillon: zero prospettive

Fabio Pillon, Confcommercio Pordenone: «Non ci aspettavamo questo genere di balletto. C'è preoccupazione ovviamente, perché non si vedono prospettive».



Azione in piazza

Azione di Carlo Calenda scende in piazza e incontra i cittadini oggi dalle 17 alle 19.30 in via San Lazzaro a Trieste per costruire un'alternativa politica seria per l'Italia.

Numerose le prese di posizione dopo la fine anticipata dell'esecutivo
I maggiori partiti si stanno riposizionando in vista delle urne

È già campagna elettorale La Lega va all'attacco il Pd compatto su Draghi Stabile (Fi) in dissenso



Laura Stabile

«Ho ritenuto di anteporre gli interessi del Paese a scelte politiche a volte incomprensibili»

«La reazione, anche di cittadini di centrodestra con cui ho parlato, è stata di rabbia per la fine di questo esecutivo»



Cristiano Shaurli

I COMMENTI

Numerose in Regione le reazioni alla caduta del governo Draghi. Il presidente del Fvg **Massimiliano Fedriga** resta però trincerato nel suo silenzio. A nome della Lega parla l'eurodeputato e coordinatore regionale **Marco Dreosto**. «Draghi e l'Italia - spiega - sono stati vittime del teatrino indegno dei 5 stelle e dei giochi di potere del Pd. Bisognava occuparsi in maniera incisiva del caro bollette, costo del gas, inflazione, siccità, abbassare le tasse e non perdere tempo inutile per colpa delle smanie di protagonismo di Conte e Casalino. Il centrodestra di governo unito aveva anche dichiarato di essere pronto a un nuovo governo Draghi, ma senza i grillini che erano diventati evidentemente una palla al piede per tutte le riforme necessarie per il Paese. Fa sorridere che il Pd e le sinistre abbiano così paura di andare al voto. Forse perché ora Letta sarà imbarazzato ad allearsi con Conte, colui che ha aperto la crisi facendo cadere di fatto Draghi. In qualsiasi caso, dare la parola agli italiani è sempre da considerare la più importante espressione di democrazia. Ora, con un centrodestra unito, serio e responsabile, ci candidiamo a governare il Paese».

Confida in un risultato positivo alle urne il segretario del Pd regionale **Cristiano Shaurli**. «Si apre una stagione nuova, difficile ma che possiamo giocare fino in fondo per il bene del Paese - dice - . Rivendichiamo con forza e orgoglio che siamo stati gli unici a sostenere il governo Draghi fino in fondo, gli unici a interpretare la richiesta forte che veniva dal Paese. Ora non si perda un attimo a discutere di campi larghi che non ci sono più né a preoccuparsi di destini individuali. La reazione della gente comune anche di centrodestra che ho incontrato oggi era di rabbia e sostegno a Draghi. Noi possiamo e dobbiamo interpretare questo sentimento, anche per la credibilità che ci siamo guadagnati, sta a noi interpretare politicamente agli occhi dei cittadini gli impegni stessi proposti ieri da Draghi. Ai cittadini vicini ai nostri valori e proposte facciamo percepire la coerenza del Pd e il sostegno a Draghi, chiariamo da subito chi sono i responsabili della caduta».

La coordinatrice di Forza Italia **Sandra Savino** spiega invece le ragioni che hanno portato Fi a non votare la fiducia. «Politica significa assunzione di responsabilità, capacità di mediazione - afferma - , tenendo come bussola l'interesse del Paese e non quello del proprio partito. Con questo spirito ha sempre agito Forza Italia nei confronti di Draghi. Lo abbiamo fatto perché davanti alle sfide che avevamo davanti c'era bisogno di una guida competente, autorevole e sopra le parti. Qualità che riconoscevamo e riconosciamo a Draghi, a cui va il ringraziamento per il grandissimo lavoro svolto. Ma non possiamo nasconderci che il non voto di fiducia del M5s ha segnato una rottura del patto siglato nel febbraio 2021. Non possiamo nasconderci che, anche in caso di rientro nei ranghi dei grillini, le loro bizze e la loro inaffidabilità avrebbero segnato i prossimi mesi. Non possiamo nasconderci che se avesse, voluto il presidente del Consiglio avrebbe potuto accogliere la proposta del Centrodestra di governo: un nuovo esecutivo a sua guida, ma senza il M5s. Non possiamo nasconderci che dall'intervento di Draghi traspariva insofferenza e volontà di non ricucire lo strappo. Vivacchiare, e le parole stesse di Draghi lo hanno lasciato intendere, non avrebbe fatto bene al Paese. Questo doloroso passaggio ha un paio di firme: e non sono le nostre». Ma anche in regione ci sono malumori in Fi, dopo gli addii di due big come Gelmini e Brunetta. La senatrice triestina **Laura Stabile** ha infatti votato la fiducia a Draghi, in dissenso al partito. «In questa difficile congiuntura - osserva - il governo Draghi ha dimostrato di saper operare scelte utili al Paese. Davanti all'evidente necessità di una sostanziale continuità dell'azione di governo, ho ritenuto di anteporre gli interessi del Paese a quelli espressi da posizioni politiche a volte incomprensibili». —

M.CE.

Le sfide dell'economia

La stretta di Lagarde

Vincono i falchi: dopo 11 anni la Bce alza i tassi di interesse dello 0,5%
Sì allo scudo anti-spread a condizioni dure. Borse giù, Btp a livelli greci




La presidente della Bce Christine Lagarde ieri al vertice di Francoforte in Germania

236,8
Il differenziale di rendimento tra i titoli di Stato italiani e gli omologhi tedeschi

-0,71%
La chiusura dell'indice Ftse Mib in Piazza Affari che ha limitato le perdite

IL CASO

Fabrizio Goria

La Banca centrale europea ha deciso di usare le maniere forti. Rialzo dei tassi d'interesse doppio rispetto alle stime, 50 punti base invece che 25, confermando la linea dettata da Germania, Olanda, Austria, Finlandia e Paesi Bassi. E lancio dello strumento «senza limiti», ovvero il Transmission protection instrument (Tpi), lo scudo anti-spread. Che sarà un'altra linea di difesa di un'eurozona che deve fare i conti con un'inflazione sempre più poderosa. A cui si unisce l'incertezza legata alla crisi politica italiana, che si riflette sui Btp, testimoni di fluttuazioni più ampie rispetto ai bond greci.

LE DIVISIONI

Da Christine Lagarde ci si attendevano risposte. E sono arrivate in parte. Le divisioni della vigilia, fra chi voleva un atteggiamento più aggressivo contro le fiammate dei prezzi e chi spingeva per una gradualità più accentuata, hanno visto la vittoria del primo fronte. Quello del Nord. «Il Consiglio direttivo ha ritenuto opportuno compiere un primo passo più ampio nel percorso di normalizzazione dei tassi ufficiali rispetto a quanto segnalato nella riunione precedente», ha detto Lagarde. Questa decisione si basa «sulla valutazione aggiornata del Consiglio direttivo dei rischi di inflazione e sul sostegno rafforzato fornito dal Tpi per l'efficace trasmissione della politica monetaria». Inoltre, «sosterrà il ritorno dell'inflazione all'obiettivo di medio termine del Consiglio direttivo», rafforzando «l'ancoraggio delle aspettative di inflazione e assicurando che le condizioni della domanda si adeguino per raggiungere l'obiettivo di inflazione a medio termine».

Il nuovo strumento sarà «senza alcun limite operativo», e potrà agire dietro la base di specifiche richieste dai singoli Paesi. I quali, però, dovranno rispettare alcune condizioni. Prima di tutto, il rispetto delle regole di budget (i beneficiari del Tpi non devono essere in procedura di deficit, *ndr*). Secondo, il «framework» fiscale. Ancora, la mancanza di squilibri macroeconomici. Infine, una valutazione della sostenibilità nel lungo termine del debito pubblico, unita a politiche macroeconomiche e fiscali in buona salute. Il quadro sarà oggetto, e questo è parte del compromesso fra Lagarde e il fronte del Nord, della piena e totale discrezionalità del Consiglio direttivo. In altre parole, Francoforte potrà giustificare maggiori di Btp o Bund su base autonoma. E lo potrà fare in modo illimitato, sia nel tempo sia nella quantità.

Altra fonte di novità è il parziale arrivederci per le indicazioni prospettiche. Come ha spiegato Lagarde, ogni decisione sarà presa in base ai dati. Nessun preannuncio. Fattore che lascia intendere, considerata la dinamica crescente dei prezzi, che ci sarà una discussione significativa nelle prossime settimane, come rimarcato da Frederik Ducrozet, capo della ricerca macroeconomica di Pictet. Dibattito che verterà su un rialzo da 75 punti base a settembre, per poi calare a mezzo punto percentuale nelle due riunioni successive. In attesa di nuovi dati sui prezzi al consumo.

L'EFFETTO ITALIA

A incidere sulla scelta di Lagarde, inoltre, è stata la fine del governo Draghi. Elemento «destabilizzante», ha commentato più di un governatore durante il meeting, come trapelato da fonti finanziarie. Ed è per questo che si è accelerato nella rete di protezione, che ora comprende tre parti. Il reinvestimento del Pandemic emergency purchase programme, il piano pandemico da 1.700 miliardi di euro; il Tpi "illimitato"; le Outright monetary transaction (Omt), create proprio da Draghi. Nonostante ciò, tuttavia, i Btp italiani sono andati sotto pressione. Il rendimento del decennale si è impennato di 16,9 punti base, oltre quota 3,54%. Ben più dei corrispettivi ellenici, più 12,8 punti base. Ma lo spread fra Btp e Bund, dopo aver toccato i 248 punti base, ha chiuso a 236,8. Oggi la prova del Nove per il triplo scudo di Lagarde. —

LE FAMIGLIE

Il primo effetto è sui mutui casa da agosto la stangata sui variabili



La stretta Bce farà subito salire la rata dei mutui immobiliari a tasso variabile. Il primo rialzo del costo del denaro, dopo 11 anni di politica monetaria espansiva, metterà inoltre fine a un lungo periodo di finanziamenti a basso costo che aveva permesso alle famiglie di ottenere tassi anche sotto l'1% per la casa. A quanto arriverà il rincaro dei mutui a tasso variabile? Il parametro di riferimento di questi strumenti è l'Euribor che, come gli altri tassi di interesse interbancari, è molto sensibile alla variazione del tasso Bce. Il conto degli aumenti cambia a seconda deicasi. «La rata di un finanziamento a tasso variabile rincarerà di 32 euro per un mutuo da 140 mila euro in 25 anni su un valore di 220mila complessivi – calcola Guido Bertolino, Responsabile Business Development di MutuiSupermarket.it -. La rata passerà da 528 a 560 euro». L'aumento sarà conteggiato tra agosto e settembre. I mutuatari che hanno scelto il variabile sono solo il 5-6% del totale delle erogazioni.

LE IMPRESE

Costi più alti e credito complicato ma resta il sollievo delle garanzie



Tra gli effetti del rialzo dei tassi da parte della Bce c'è anche un rincaro del credito per le imprese. Fino a ieri le aziende, soprattutto le Pmi, hanno avuto vita più semplice potendo contare su prestiti a tassi molto bassi, in alcuni casi ottenuti con garanzie statali e con scadenze prorogate grazie alle moratorie introdotte dal governo per mitigare gli effetti del Covid sull'economia. Da luglio tutta l'operazione di finanziamento sarà più costosa, perché le rate dei prestiti saranno più alte. E non è detto che le moratorie statali saranno rinnovate. Inoltre, le decisioni della Bce non mitigheranno subito la corsa dell'inflazione, lasciando le imprese col problema dei prezzi alti che, non potendo sempre scaricare sul consumatore finale, comportano minori guadagni. Per il nostro Paese poi gli incrementi per il costo di prestiti e finanziamenti potrebbero essere maggiori se la Banca centrale non eviterà il ritorno della frammentazione del mercato europeo già vista negli anni scorsi.

Mario Gallopin

Grati per aver goduto della tua saggezza e del tuo amore.
Con affetto ti ricorderemo sempre.
Famiglia FABRO

Trieste, 22 luglio 2022

Ciao

Mario

grazie per il tuo amore.
Famiglie MARTINOLLI

Trieste, 22 luglio 2022

Mario Gallopin

Vicini ai familiari,
- MAURO E CHIARA BUSSANI, GRAZIELLA APOLLONIO e figli

Trieste, 22 luglio 2022



E' mancata all'affetto dei suoi cari

Marina Guadalupi in Poli

lo annunciano il marito DANTE, i figli SERGIO con ANTONIA, SILVANO con LUCILLA e ALICE, unitamente ai parenti tutti.
Il funerale avrà luogo sabato 23 alle ore 12.00 presso la Chiesa di Nostra Signora di Sion.

Trieste, 22 luglio 2022

Si uniscono al dolore i consuoceri AMBRA e SERGIO.

Trieste, 22 luglio 2022

ROBERTA, ROSANNA e ANTONIO con PAOLA, partecipano al dolore di NICOLETTA e MARCO per la perdita della mamma

Laura Bardi

Trieste, 22 luglio 2022

Cara

Lella

un ultimo saluto: riposa in pace.
ROBERTA.

Trieste, 22 luglio 2022

VII° ANNIVERSARIO

Mario Marini

Ricordandoti sempre

Figli e Nipoti

Trieste, 22 luglio 2022

Le sfide dell'economia

Putin riapre il rubinetto

Il flusso di gas dal Nord Stream riprende al 40% del totale
Rivolta dei Paesi Ue contro il taglio dei consumi del 15%
L'Ungheria intanto aumenta le importazioni russe

Uski Audino / BERLINO

Dopo dieci giorni con il fiato sospeso, torna a scorrere il gas nelle condutture del gasdotto Nord Stream 1 che passano da Lubmin, sulla costa del Meclemburgo Pomerania. Ma per la Ue non è ancora tempo di cessato allarme. Le proposte della Commissione europea per superare le strettoie di un inverno con rifornimenti di gas prevedibilmente a singhiozzo rischiano di riproporre antiche faglie tra i Paesi del Sud e del Nord Europa. Sarà anche questo il tema della riunione degli ambasciatori di oggi a Bruxelles.

Intanto il gasdotto del Baltico è tornato a funzionare ieri mattina al 40% delle sue capacità, tanto quanto prima della sua interruzione. «Considerando la mancanza del 60% e l'instabilità politica, non c'è motivo di terminare l'allerta» ha scritto il presidente dell'agenzia tedesca delle reti, Klaus Mueller. «Non c'era alcuna ragione tecnica per cui il Nord Stream non dovesse tornare a funzionare a pieno regime dopo la manutenzione», ha dichiarato il Ministro tedesco dell'Economia e del Clima Robert Habeck in conferenza stampa, ribadendo che la storia delle turbine è una palese scusa usata dalla Russia per perseguire altri fini. Prova ne è che ieri Vladimir Putin ha rilanciato: se la turbina non dovesse arrivare in tempo «abbiamo ancora un gasdotto finito, il Nord Stream 2. Possiamo metterlo in funzione». Nel frattempo la turbina – arrivata in Germania a inizio settimana – è ora nelle mani di Siemens Energy, ma il ministro non risponde su dove si trovi esattamente. «La Russia – ha proseguito Habeck – usa il suo potere, il troppo potere che gli abbiamo dato, per ricattare l'Europa e la Germania e si dimostra ogni giorno un fornitore energetico inaffidabile».

Oggi a Bruxelles la riunione degli ambasciatori sul tema energia

La stessa diffidenza nei confronti delle forniture gestite da Mosca ha spinto la Commissione europea a proporre ai Paesi membri di tagliare del 15% il consumo di gas – e non solo quello proveniente dalla Russia – in base alla media dei consumo degli ultimi 5 anni per i prossimi 8 mesi, da agosto 2022 al marzo 2023. Questa richiesta su base volontaria potrebbe diventare obbligatoria nel caso di drastiche riduzioni di gas o della completa sospensione delle forniture russe. Le proposte hanno suscitato reazioni di contrarietà da parte dei Paesi poco dipendenti dal gas russo come Spagna e Portogallo. Una misura "sproporzionata" e "insostenibile" è stata definita dal segretario di Stato portoghese per Ambiente e Energia, Joao Galamba. Il piano presentato ieri dalla Commissione Ue «non tiene conto delle differenze tra i Paesi» e «ignora che il Portogallo non ha interconnessioni con il resto d'Europa», ha spiegato. La ministra spagnola per la Transizione ecologica Teresa Ribeira ha ricordato che la Spagna "è solidale" ma potrebbe contribuire molto di più alla solidarietà europea mettendo a disposizione la capacita dei suoi rigassificatori e «non a scapito di consumatori domestici e industriali che da molto tempo stanno pagando bollette altissime». «Dobbiamo parlare, non imporre», ha proseguito Ribera ieri. Le ha risposto a distanza il tedesco Robert Habeck, ricordando che la «solidarietà si basa sulla reciprocità» e in altri tempi «ci sono stati aiuti anche finanziari a Paesi che non erano in emergenza». Sul gas «vale il principio che dobbiamo risparmiare energia in Europa e questo significa che anche Paesi che non sono stati direttamente toccati dalle riduzioni di gas dovrebbero aiutare, altrimenti non parleremmo di solidarietà europea» ha chiarito. Non è un segreto per nessuno che la Germania in questo momento sia tra i Paesi più esposti alla crisi energetica data la sua storica dipendenza dalle fonti energetiche russe. Chi invece va per la sua strada è il governo di Budapest. «Il governo ha deciso di acquistare 700 milioni di metri cubi di gas metano in più (...) con lo scopo di garantire l'approvvigionamento energetico del Paese» ha detto il ministro degli Esteri ungherese, Peter Szijjarto. Mosca ha fatto sapere che "studierà" la richiesta dell'Ungheria, ha dichiarato il capo della diplomazia di Mosca, Lavrov. Nemmeno la Polonia è soddisfatta dalla proposta di Bruxelles, a suo avviso poco bilanciata su altre questioni, come il sistema Ets per lo scambio delle quote di emissione. La coperta Ue torna ad essere corta e un leader autorevole che tiri le fila di una difficile mediazione non è più all'orizzonte. —



La Russia sostiene di non potere usare a pieno regime il gasdotto Nord Stream per mancanza di una turbina, ma ha offerto di usare il gasdotto Nord Stream 2, ultimato ma mai utilizzato

Manifestano pieno appoggio ai partiti "sovranisti"

I russi festeggiano la caduta di Draghi «La coalizione pro-Ucraina non c'è più»

IL RACCONTO

ANNA ZAFESOVA

«Per la Russia, l'Italia è un Paese sovrano e indipendente, che non dovrebbe dipendere da nessuno»: la portavoce del ministero degli Esteri russo Maria Zakharova abbandona i suoi tradizionali toni polemici per commentare la crisi di governo in Italia con apparente distacco. Nessun commento sferzante, «l'operato del governo Draghi dovrebbe essere valutato dagli italiani», dice la portavoce della diplomazia russa, rispondendo a una domanda sulle eventuali influenze di Mosca nel voler destabilizzare un Paese importante dell'Ue e della Nato. Mario Draghi era stato più che esplicito nel chiedere, nel suo discorso al parlamento, di «bloccare le interferenze russe nella nostra politica e nella nostra società», ma Zakharova non contrattacca a questa accusa, mostrandosi stupita «per la necessità interna di spiegare quello che succede con fattori esterni». Subito dopo però arriva una frecciatina caustica: «Se l'Italia non viene considerata sovrana altrove, questo non ha nulla a che fare con la Russia».



Maria Zakharova

La parola chiave qui è «sovrana», utilizzata nello stesso senso in cui la utilizzano i sovranisti, con una allusione abbastanza esplicita ai rappresentanti delle forze politiche antieuropeiste che ritenogono l'impegno euroatlantico dell'Italia una «schiavitù». Zakharova però nega che la Russia nutra simpatie e preferenze: «Non sosterremo alcun partito nelle elezioni italiane, come invece fanno Usa e Ue», dice, per poi dichiarare come priorità del rapporto con l'Italia «lo sviluppo di una vantaggiosa cooperazione». Un altro messaggio, stavolta ai "pragmatici" che chiedono di togliere le sanzioni alla Russia per non penalizzare il Made in Italy.

L'incremento dell'erogazione del gas russo all'Italia il giorno dopo la caduta del governo Draghi potrebbe essere una coincidenza come un segnale più che chiaro sui vantaggi che potrebbe avere un Paese europeo che, come minimo, si ritira dalla prima linea della solidarietà occidentale con l'Ucraina. L'ex presidente Dmitry Medvedev, ormai la voce più aggressiva della propaganda russa, ieri ha scritto un post sugli «europei comuni che soffriranno un freddo terribile nelle loro case», e sui loro leader «stupidelli» che sarebbero stati «ingannati cinicamente»: un riassunto sprezzante dell'idea più volte espressa dal Cremlino che lo scontro globale si svolge tra Russia e Usa, e che gli europei sono soltanto pedine.

Lo stesso Medvedev qualche giorno fa aveva pubblicato le foto di Boris Johnson e di Mario Draghi con accanto una sagoma nera con il punto interrogativo, e i canali Telegram dei politologi e blogger filoputiniani esultano per la «caduta dei governi occidentali», per «i codardi che scappano» per non pagare le conseguenze della guerra, e per la «rottura» della prima coalizione proucraina dell'Europa.

Aleksandr Dughin, l'ideologo del nazionalismo estremo russo che aveva teorizzato una «rivoluzione conservatrice» degli europei contro il «liberalismo americano», annovera Draghi tra i "leader russofobi" già caduti vittime della loro presa di posizione. C'è chi si chiede se il prossimo sarà Macron o Scholz, o fa altri commenti che mostrano innanzitutto la fondamentale incomprensione di molti esperti russi dei meccanismi della politica occidentale, e in particolare di una democrazia parlamentare intricata come quella italiana. Sui social girano anche filmati di manifestazioni oceaniche di «italiani che festeggiano le dimissioni di Draghi» (a giudicare dalla quantità di bandiere italiane, il filmato risale a qualche celebrazione per una vittoria della nazionale di calcio) e altri fake simili. Il boomerang della propaganda colpisce i propagandisti stessi, e la televisione di Stato che martella tutti i giorni i russi con reportage sugli «europei disperati caduti in miseria» e «un inverno in cui gli occidentali dovranno scegliere se mangiare o scaldarsi» alla fine li convince, e li aiuta a creare una retorica che potrebbe venire esportata massicciamente nella campagna elettorale. Il politologo dissidente Ivan Preobrazhensky avverte che dall'Italia potrebbe arrivare un problema che «tutta l'Ue dovrà affrontare già nelle prossime settimane: come gestire i populisti, i neofascisti e gli amici di Putin». —

Choc a Milano. La mamma, 37 anni, ha abbandonato la piccola in casa da sola per sei giorni

L'agonia di Diana, morta di stenti a soli 18 mesi: fermata la madre

IL CASO

Monica Serra
Andrea Siravo / MILANO

I vestitini rosa della piccola Diana sono ancora appesi davanti alla finestra sul retro. C'è una magliettina, un pantalone, un lenzuolo. Minuti, proprio come lo era lei col suo anno e mezzo, oramai senza vita nel lettino. Addosso solo un pannolino, accanto un biberon di latte vuoto. Quando mercoledì mattina sono arrivati i soccorsi del 118 in questo bilocale al primo piano di una casa di corte dai muri bianchi un po' scrostati alla periferia di Milano, nel quartiere Ponte Lambro, l'hanno trovata così. Sembrava quasi una morte in culla. La madre, Alessia Pifferi, 36 anni, all'inizio diceva di averla lasciata con la baby sitter, che però si era allontanata e che non riusciva più a trovare. E invece in quella casa di cinquanta metri, piena di oggetti ma col frigo vuoto, una baby sitter non aveva mai messo piede.

La donna aveva abbandonato la piccola Diana giovedì della settimana scorsa in quella culla con le protezioni alte, un biberon pieno di latte e niente più, per andare a stare una settimana dal compagno, a Leffe, in provincia di Bergamo. E non era neanche la prima volta che lo faceva. Solo che questa volta la bimba è morta. «Di stenti e per mancanza del necessario accudimento», ipotizzano gli investigatori in attesa dell'autopsia. Un omicidio volontario premeditato, secondo il pm di turno Francesco De Tommasi che nella notte tra mercoledì e ieri ha firmato il fermo della trentaseienne dopo averla a lungo interrogata.



Palloncini bianchi per Diana appesi da una vicina sulla porta di casa

«Sapeva che così la piccola poteva morire?», le ha chiesto. E lei, senza mai versare una lacrima, ha risposto solo: «Sì». «E come giustifica quel che ha fatto?» . Alessia Pifferi non ha aggiunto una parola.

«Si atteggiava a fare la diva», dicono ora le anziane vicine sedute in cerchio a godere dell'ombra del giardino a pochi passi dalla corte. Qualcuna di loro ha legato al cancello dei palloncini bianchi. C'è scritto: «Diana piccolo angelo». «Qui siamo tutti sconvolti», scuote la testa un'anziana. Aggiunge l'altra, in ciabatte e gonna lunga: «Quella bambina era sempre nel passeggino, troppo tranquilla per la sua età, silenziosa, sembrava intontita». E in effetti i poliziotti della Squadra mobile di Milano, diretti da Marco Calì, nella cucina hanno sequestrato una boccetta di benzodiazepine vuota per tre quarti. La trentaseienne avrebbe detto che non sono sue, che non le ha mai usate, che gliele hanno portate… Ma per verificare le sue parole, spesso contrastanti, il medico legale dovrà capire se ha fatto ingerire i farmaci alla piccola per tenerla buona in sua assenza. Anche perché nessuno dei vicini in questi sette giorni ha sentito i pianti di Diana, i suoi lamenti. «Pensavamo fossero in vacanza», racconta un'adolescente che, con la sua numerosa famiglia sinti, vive al piano di sotto. Dice anche che mercoledì, quando Pifferi è tornata a casa e ha chiesto aiuto a una dirimpettaia che ha chiamato i soccorsi, l'ha sentita dire: «Sono una buona mamma, non sono una delinquente».

La piccola, che porta il suo cognome, non ha mai conosciuto il papà. Pifferi avrebbe scoperto la gravidanza quando Diana stava per nascere. O almeno così ha raccontato. E lei, un matrimonio alle spalle e una nuova relazione nata di recente sul web, forse questa figlia non l'ha mai voluta davvero. Disoccupata, orfana di padre, con una sorella che non sentiva da mesi, una mamma che abita lontano, si occupava da sola della piccola. In questi sette giorni è anche tornata a Milano col compagno per sbrigare commissioni, ma mai è passata da casa: «Eravamo stati insieme anche altri weekend – ha detto lui –. Mi diceva, ogni volta, che Diana era con la nonna o con la baby sitter». —

IL POST: GIUSTIZIA È FATTA

Caso Cucchi Condannati altri due carabinieri

ROMA

Due condanne per falso nel processo di appello bis nell'indagine sul pestaggio di Stefano Cucchi. I giudici di secondo grado di Roma hanno inflitto 3 anni e 6 mesi al maresciallo dei carabinieri Roberto Mandolini e 2 anni e 4 mesi al militare dell'Arma, Francesco Tedesco. Una sentenza che arriva a poche ore dalla prescrizione scattata alla mezzanotte. I difensori potrebbero, ora, ricorrere in Cassazione e se i giudici ammetteranno l'impugnazione scatterà la prescrizione ma in caso di mancata ammissione del ricorso gli effetti della prescrizione saranno nulli. «Giustizia è fatta fino in fondo – ha commentato Ilaria Cucchi in un post – ci abbiamo dedicato tanti anni della nostra vita. Oggi è una giornata importantissima che dedico ai miei genitori che purtroppo non sono riusciti ad essere qui». Per il suo legale, l'avvocato Fabio Anselmo, Mandolini è «responsabile esattamente come gli autori dell'omicidio di Stefano perché se avesse fatto il suo dovere e non avesse fatto quei falsi probabilmente il caso Cucchi non sarebbe mai esistito». —

ECONOMIA

OSSERVATORIO CONGIUNTURALE CURATO PER CONFCOMMERCIO FVG

Il turismo traina la crescita Ma pesa la crisi dell'energia

Giovanni Da Pozzo, presidente regionale: «Il clima di fiducia degli imprenditori è in flessione. Si teme un autunno nero anche causa del rimbalzo dei prezzi»

Elena Del Giudice / UDINE

La rilevazione è antecedente alla crisi di governo e se fosse stata fatta ieri probabilmente la flessione del clima di fiducia degli imprenditori del terziario del Friuli Venezia Giulia sarebbe stata ancora più marcata. Ed è questo uno degli indicatori in negativo, perché guarda ad un futuro che già oggi si intravede gravato da incertezze e problemi che attanagliano le imprese, e le famiglie, che emerge dalla rilevazione dell'Osservatorio congiunturale curato per Confcommercio Fvg da Formar Research, i cui risultati sono stati presentati ieri nella sala Valduga della Cciaa di Pordenone Udine da Giovanni Da Pozzo, presidente regionale, Fabio Pillon, presidente Confcommercio Pordenone, con l'assessore Sergio Emidio Bini e Pierluigi Ascani di Format Research, in presenza, e con Gianluca Madriz, Confcommercio Gorizia, e Antonio Paoletti, Confcommercio Trieste, in video collegamento, bloccati dall'incendio che ancora ieri continuava a interessare il Carso.



L' Osservatorio congiunturale curato per Confcommercio Fvg

IL TURISMO VOLA

Tra i diversi comparti dell'universo del "terziario", il turismo è quello che - anche nelle attese - mostra le migliori performance, con «località balneari in sold out», ha rimarcato l'assessore Bini, e 7 imprenditori su 10 «che attendono, in questa estate 2022, un aumento degli arrivi e delle presenze» ha detto Da Pozzo. E il turismo «è il primo acceleratore di molti altri comparti - ha aggiunto il presidente -: dal trasporto all'agroalimentare, dalla cultura, agli eventi».

> «Un quarto delle imprese del terziario ricorre al credito per fare investimenti»

I SETTORI

Tanti i settori, diversi i trend. «Molto bene il food - ancora Da Pozzo - mentre mostrano segnali di sofferenza le attività legate a moda e fashion». E le aziende «continuano a segnalare forti difficoltà - ha aggiunto Fabio Pillon - nel garantirsi gli approvvigionamenti di merce necessari», oltre a scontare «un forte incremento dei prezzi di acquisto», tema questo trasversale a tutti i settori.

FIDUCIA

Come abbiamo imparato a comprendere, la fiducia orienta le nostre scelte, sia di consumatori che di imprenditori. La fiducia condiziona gli investimenti e anche le spese: più basso è l'indice di fiducia, maggiore è la possibilità che si fermino, rallentino, rinviino decisioni di acquisto o di investimento. E il clima di fiducia degli imprenditori del terziario, è in flessione. Pesa, come dicevamo, il contesto generale, la guerra, la corsa dei costi energetici, la crisi energetica che si profila in autunno, l'inflazione che torna a correre. In positivo gli imprenditori hanno ancora fiducia nella propria attività e, quindi, nelle proprie capacità.

RISCHIO CREDITO

«Qui ci sono più aspetti da considerare - sottolinea Da Pozzo -: uno attiene al credito legato alla pandemia, 205 miliardi per le Pmi e 16 miliardi, con garanzia Sace, per imprese più grandi, che vanno restituiti. Praticamente il valore del Pnrr»; l'altro riguarda l'offerta di credito, che è in flessione. E qui un appello alla Regione perché attraverso Friulia, Confidi e Friulia Plus ai banchi di partenza, «presti attenzione a queste dinamiche».

LA SFIDA

Se il turismo è una leva importante per l'economia regionale, la sfida è fare del Fvg una meta per tutte le stagioni. Una sfida che la Regione ha colto «tanto che - ha aggiunto Bini - stiamo investendo anche in infrastrutture in grado di ospitare eventi tutto l'anno». —

REPORT

Nomisma: il 25% del Pil e la metà dell'export dipendono dal mare

TRIESTE

Un quarto del Prodotto interno lordo italiano dipende dal mare. È quanto calcolato da Nomisma, secondo cui «aggregando e integrando le differenti attività economiche, commerciali, produttive, turistiche ed energetiche correlate al mare si supera il 25% del Pil nazionale». Il dato è contenuto in un report messo a punto da Nomisma Mare, nuova divisionedi analisi e di ricerca guidata da un comitato di indirizzo presieduto da Gianluca Galletti e che vede tra i suoi componenti anche l'ex ad di Fincantieri Giuseppe Bono. Nel solo settore turistico, il comparto mare rappresenta oltre il 60% del flusso turistico globale che in Italia pesa per il 6% sul Pil mentre il cosiddetto conto satellitare che valuta l'intero indotto turistico, fa balzare il turismo marittimo oltre quota 9%. Il segmento marittimo, che comprende le compagnie di navigazione, gli agenti marittimi, gli spedizionieri e i porti, supera il 2% del Pil, cifra che sale al 9% se si comprende l'intera catena logistica che sui porti fa perno. Via mare transitano il 63,7% dell'import italiano e il 50% delle esportazioni e via mare sono trasportati ogni anno 1,5 miliardi di veicoli, alleggerendo i trasporti terrestri con un risparmio di costi esterni a 297 milioni l'anno.



Porto di Trieste

ELETTRODOMESTICI

Electrolux, le vendite in leggero aumento

MILANO

Nel secondo trimestre le vendite nette di Electrolux sono aumentate a 33.749 milioni corone svedesi, corrispondenti a una crescita organica dello 0,3%. I prezzi e il lancio di nuovi prodotti hanno contribuito alla crescita, mentre i volumi sono diminuiti in modo significativo; la domanda di mercato è diminuita nella maggior parte delle aree. Il reddito operativo è stato di 560 milioni corone svedesi, con un margine dell'1,7%. Gli ostacoli alla catena di approvvigionamento e al lavoro hanno comportato volumi sostanzialmente inferiori e costi più elevati, soprattutto nell'area del Nord America. Per il presidente e ceo Jonas Samuelson, «si continua a lavorare per mitigare gli ostacoli alla catena di approvvigionamento e prevediamo miglioramenti a partire da metà 2022».

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO		
POL MARIS	DA PATRAS A ORMEGGIO 31	ore 8.00
SEACHARM	DA NOVOROSSIYSK A RADA	ore 22.00
IN PARTENZA		
SAFFET BEY	DA ORMEGGIO 47 PER ÇESME	ore 2.30
ITAL BONNY	DA MOLO VII PER VENEZIA	ore 4.00
DELTA VICTORY	DA RADA PER PIRAEUS	ore 8.00
MAERSK HIDALGO	DA MOLO VII PER RIJEKA	ore 16.00
POL MARIS	DA ORMEGGIO 31 PER ISTANBUL	ore 21.00
MOVIMENTI		
MSC GIOVANNA	DA RADA A MOLO VII	ore 11.00

Stralciato l'articolo relativo ad auto bianche e Ncc. I sindacati: «Vince il servizio pubblico»

Ddl concorrenza, “graziati” i tassisti

IL CASO

Paolo Baroni/ROMA

Alla fine l'hanno spuntata loro, i tassisti. Per mandare avanti la nuova legge sulla concorrenza, con le nuove norme sulle concessioni demaniali, il trasporto pubblico, le tlc e le assicurazioni, ieri il governo ha informato i capigruppo della Camera di voler stralciare l'articolo 10 relativo ad auto bianche ed Ncc. È un compromesso quello raggiunto dall'ormai ex maggioranza su uno dei temi più divisivi: su proposta della capogruppo pd Debora Serracchiani tutti i partiti si sono impegnati a non presentare in aula nuovi emendamenti quando lunedì il «ddl» sarà votato alla Camera per poi tornare in Senato per l'ok finale.

Festeggiano ovviamente i taxisti, che a colpi di scioperi improvvisi e proteste hanno continuato per settimane ad insistere sullo stralcio, criticando l'uso della legge delega, l'idea di promuovere la concorrenza, «anche in sede di conferimento delle licenze» come recitava l'art. 10 e l'indicazione di dover adeguare l'offerta dei loro servizi «mediante l'uso di applicazioni web che utilizzano piattaforme tecnologiche per l'interconnessione dei passeggeri e dei conducenti», ovvero app come Uber e Lyft. Festeggia tutto il centro destra (di governo e non) che sui taxi, come in precedenza sui balneari, ha condotto una vera e propria battaglia che alla fine ha fatto indispettire pure Draghi. «È una vittoria del buonsenso» affermano i deputati leghisti della Commissione Trasporti Elena Maccanti ed Edoardo Rixi. «Se il governo ci avesse seguito subito avremmo evitato le sabbie mobili in cui si era impantanato il ddl concorrenza». «È grazie a FdI e a tutto il centrodestra che l'articolo 10 sarà stralciato – rivendica il capogruppo Francesco Lollobrigida –. Questo è l'unico modo per difendere il comparto dalla sleale competizione delle multinazionali».

Non la pensa allo stesso modo Davide Gariglio del Pd secondo il quale, invece, è «solo grazie al senso di responsabilità» dei dem che il ddl Concorrenza verrà votato dall'aula della Camera nei prossimi giorni. «In questo modo mettiamo in sicurezza la seconda rata dei fondi europei per il Pnrr e portiamo a casa un risultato utile per le imprese e per le città, perché i comuni hanno tante difficoltà e non potrebbero fare a meno dei fondi europei» spiega la presidente della Commissione attività produttive della Camera Monica Nardi (Pd), secondo la quale il governo potrà comunque far marciare la riforma visto che non tutte le norme attuative prevedono un parere delle commissioni parlamentari. I sindacati, revocato in extremis l'ennesimo sciopero previsto in questi giorni, incassano un risultato che inseguivano da mesi. «Bene lo stralcio – commenta Riccardo Cacchione di Usbtaxi –. Tiriamo un sospiro di sollievo per noi e per tutti gli utenti che si rivolgono a un servizio pubblico essenziale». «Ha vinto il servizio pubblico bene comune», commenta il coordinatore nazionale di Unica Cgil Taxi, Nicola Di Giacobbe che però ora si aspetta che venga regolamentato l'uso delle app. Nettamente contrari alla svolta, invece, i consumatori. Secondo il presidente di Assoutenti Furio Truzzi «ancora una volta lo Stato italiano cede alle violenze e alle pressioni della lobby corporativa dei tassisti, dimostrando una debolezza che non ha eguali nel mondo». —



IL MERCATO AZIONARIO DEL 21-7-2022

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
A						
Abitare In	5,84	-0,68	5,6	8,24	-29,38	154,9
Acea	13,52	-1,53	13,52	18,84	-27,93	2.879,3
Acsm-Agam	2,12	-1,85	2,11	2,53	-14,17	418,4
Adidas ag	173,96	0,27	154,82	261,15	-31,32	36.395,2
Adv Micro Devices	88,6	1,84	69,95	133,5	-32,22	83.884,6
Aedes	0,2645	-0,19	0,168	0,33	55,59	69,7
Aeffe	1,47	6,37	1,37	2,795	-46,74	157,8
Aegon	4,085	-1,04	3,739	5,36	-7,1	644,7
Aeroporto Marconi Bo.	8,14	0,49	7,96	9,44	-7,5	294,1
Ageas	41,19	-	38,9	50,04	-9,21	96.864,9
Ahold Del	26,01	-	24,8	31,095	-14,27	3.100,1
Air France Klm	1,253	-0,87	1,1	2,2605	-35,03	537,1
Air Liquide	129	0,17	123,04	150,9818	-7,57	44.567,9
Airbus	104,28	-0,48	89,48	120	-7,45	80.574,9
Alerion	37,95	1,88	24	38,15	28,43	2.058
Algowatt	0,804	-1,95	0,336	1,175	134,4	35,6
Alkemy	14,58	4,44	12,66	22,9	-35,77	82,9
Allianz	174,22	-0,37	169,7	232,05	-14,97	79.078,5
Alphabet cl A	110,26	-2,37	97,04	130,175	-15,02	32.862,4
Alphabet Classe C	110,86	-2,33	96,21	130,6	-14,44	38.743,3
Amazon	121	0,77	96,4	152,5	-19,48	58.306,5
Amgen	240,85	-0,68	192,56	248,45	19,23	175.742,2
Amplifon	30,66	2,96	26,22	46,64	-35,38	6.941,1
Anheuser-Busch	53,41	-1,64	48,325	59,35	0,68	85.896,2
Anima Holding	3,37	0,36	3,052	4,887	-24,94	1.167,8
Antares V	10,22	2	7,78	12,2	-14,12	706,4
Apple	150,22	-0,07	124,34	161,46	-5,52	775.920,6
Aquafil	6,13	1,16	5,45	8,01	-19,97	262,5
Ariston Holding	7,64	-	7,055	11,35	-24,65	811,2
Ascopiave	2,64	-3,3	2,64	3,63	-23,92	618,8
ASML Holding	522,9	5,58	410,5	701,7	-26,25	226.590,1
Atlantia	22,51	0,27	15,27	22,94	28,96	18.588,4
Autogrill	6,376	-1,18	5,562	7,32	2,08	2.455
Autos Meridionali	38,4	1,05	26,4	39,9	37,63	168
Avio	11,16	-2,45	9,45	11,9	-4,62	294,2
Axa	21,12	0,02	20,405	28,85	-19,85	44.123
Azimut	16,24	-3,13	15,86	26,53	-34,2	2.326,5
A2a	1,209	0,46	1,164	1,7385	-29,71	3.787,7
B						
B Carige	0,799	-	0,755	0,894	6,39	607,8
B Carige Rsp	50.500	-	-0	-0	-0	1
B Desio e Brianza	3	-0,33	2,65	3,34	-0,66	403,1
B Ifis	12,56	-0,63	11,79	21,68	-26,42	675,9
B M.Paschi Siena	0,426	-5,33	0,426	1,045	-52,24	427
B P di Sondrio	3,176	-1,37	2,926	4,238	-14,12	1.440
B Profilo	0,1912	-2,55	0,1819	0,2193	-6,87	129,6
B Sistema	1,48	-4,52	1,436	2,175	-29,69	119
Banca Generali	26,59	-2,24	25,16	38,88	-31,38	3.107,1
Banco Bpm	2,354	-4,04	2,268	3,63	-10,83	3.566,7
Banco Santander	2,44	-0,49	2,33	3,467	-17,01	39.372,2
Basf	43,765	-2,05	39,47	68,8	-29,3	40.400,7
Basicnet	5,5	-0,9	4,72	6,65	-4,35	297
Bastogi	0,618	5,82	0,516	0,768	-16,71	76,4
Bayer	57,31	-2,45	47,56	67,58	21,66	43.804,4
BB Biotech	59	-1,01	49,6	75,35	-20,7	3.268,6
BBVA	4,2675	-	4,035	6,1	-18,62	28.455,2
B&C Speakers	12,7	2,42	12,4	14	-7,97	139,7
Bca Finnat	0,31	0,32	0,234	0,318	16,54	112,5
Bca Mediolanum	6,136	-1,51	5,972	9,294	-29,31	4.557,7
Be	3,35	-0,45	2,41	3,39	20,94	451,9
Beghelli	0,366	-0,41	0,301	0,483	-17,38	73,2
Beiersdorf AG	98,84	-1,55	79,9	100,4	9,36	24.907,7
B.F.	3,55	0,85	3,2	3,8	-3,53	664,1
Bff Bank	6,475	2,13	5,8	7,68	-8,67	1.201,3
Bialetti Industrie	0,2735	-0,55	0,158	0,308	0,55	42,3
Biancamano	0,182	-	-0	-0	-0	6,2
Biesse	13,6	-0,95	12,04	25,06	-44,31	372,7
Bioera	0,077	-1,28	0,073	0,113	-24,14	2,3
Bmw	76,73	-1,22	70,81	99,6	-13,26	46.191,1
Bnp Paribas	44,57	0,32	41,18	66,67	-26,74	40.652,1
Borgosesia	0,66	2,17	0,582	0,822	6,11	31,5
Bper Banca	1,3165	-3,13	1,285	2,159	-27,78	1.860,6
Brembo	9,85	-0,4	8,93	13,38	-21,39	3.289,1
Brioschi	0,0812	9,73	0,0684	0,0948	-10,38	64
Brunello Cucinelli	52,15	1,36	40,02	63,5	-14,09	3.546,2
Buzzi Unicem	17,1	0,65	15,545	20,24	-9,88	3.293,9
C						
Cairo Communication	1,792	-0,67	1,546	2,33	-12,16	240,9
Caleffi	1,12	-3,03	1,08	1,605	-23,29	17,5
Caltagirone	3,94	2,34	3,45	4,22	-0,25	473,3
Caltagirone Editore	1,02	-2,39	0,98	1,16	-9,33	127,5
Campari	10,375	2,47	8,798	12,87	-19,29	12.051,6
Carel Industries	20,95	5,81	17,16	26,8	-21,24	2.095
Carrefour	17,025	-0,23	16,125	21,2	6,47	12.001
Cattolica Ass	6,735	-	4,826	6,75	16,32	1.537,9
Cellularline	3,7	-0,8	3,46	4,31	-13,75	80,9
Cembre	25,9	-0,38	23,9	34,5	-24,27	440,3
Cementir Holding	6,18	3	5,77	8,64	-26,25	983,4

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
Centrale del Latte d'Italia	2,9	-	2,62	3,5	-15,94	40,6
Chl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Cia	0,0648	-5,81	0,061	0,077	-3,28	6
Cir	0,395	-0,5	0,35	0,4765	-15,96	504,5
Civitanavi S	3,915	-0,38	3,8	4,695	-0	120,4
Class Editori	0,0788	3,68	0,0618	0,09	-8,58	13,5
Cnh Industrial	11,63	0,39	10,64	15,125	-21,66	15.868
Coima Res	9,92	-0,2	7,1	9,96	32,62	358,2
Commerzbank	6,61	-1,34	5,74	9,171	-1,72	8.278,1
Conafi	0,455	-0,87	0,412	0,578	-25,65	16,8
Continental AG	70,7	-0,87	60,86	98,32	-24,18	14.140,4
Covivio	56,1	-2,26	51,25	76,9	-22,49	5.305,9
Credem	5,53	-	5,05	7,52	-4,98	1.887,5
Credit Agricole	8,587	-0,65	8,133	14,188	-31,9	19.117,6
Csp International	0,421	-1,86	0,32	0,447	11,67	16,8
D						
D'Amico	0,1832	-	0,0887	0,218	93,86	227,4
Danieli & C	19,24	-2,14	17,54	27,15	-28,87	786,5
Danieli & C Rsp	13,38	-0,3	12,24	17,82	-22,21	540,9
Danone	53,07	-1,9	47,1	57,87	-3,4	27.267,5
Datalogic	7,27	2,68	6,69	15,56	-52,48	424,9
Dea Capital	1,116	0,54	1,0189	1,2704	-7,86	295,8
De'Longhi	18,5	-1,6	17,44	31,8	-41,31	2.791,6
Deutsche Bank	8,46	1	7,692	14,504	-23,23	4.829,5
Deutsche Borse AG	160,85	-	138,65	168,1	9,2	31.044,1
Deutsche Lufthansa AG	5,996	-2,31	5,511	7,7	-2,71	2.795
Deutsche Post AG	38,455	1,2	34,265	57,27	-32,35	46.636,4
Deutsche Telekom	18,488	-1,99	15,248	19,32	13,26	80.632,1
Diasorin	140,3	4,7	111,35	163,2	-16,21	7.849,5
Digital Bros	25,36	-1,17	21,08	31,3	-15,24	361,7
doValue	5,79	0,35	5,37	8,68	-30,99	463,2
E						
Edison Rsp	1,3	-	1,175	1,825	-12,16	142,4
Eems	0,142	-3,07	0,12	0,212	8,4	63,1
El En	14,33	2,28	11,24	15,46	-8,02	1.143,8
Elica	2,825	-1,05	2,71	3,685	-22,5	178,9
Emak	1,26	0,8	1,15	2,125	-40,43	206,6
Enav	4,094	-0,39	3,54	4,7	4,17	2.217,9
Enel	4,748	-1,45	4,748	7,195	-32,61	48.271,4
Enervit	3,37	-0,3	3,2	3,82	-12,24	60
Engie	11,418	-0,71	10,078	14,554	-12,6	25.047
Eni	11	-1,56	10,644	14,53	-9,98	39.286,4
E.On	8,124	-2,73	7,86	12,436	-33,51	16.256,1
Eprice	0,011	-	0,0073	0,0336	-45,54	4,3
Equita Group	3,45	0,29	3,06	4,09	-9,69	175,3
Erg	29,44	-3,54	23,62	34,32	3,52	4.425,4
Esprinet	7,005	0,86	6,51	13,32	-45,7	353,2
Essilorluxottica	154,75	1,11	134,4	192,4	-16,35	33.744,3
Eukedos	1,3	-1,89	1,29	1,78	-27,58	29,6
Eurotech	2,952	-2,45	2,728	5,33	-41,66	104,8
Evonik Industries AG	20,94	-	19,23	29,3	-26,29	9.758
Exor	64	0,38	57,66	81,22	-18,95	15.424
Exprivia	1,774	-0,89	1,485	2,26	-20,09	92
F						
Faurecia	17,56	-1,27	15,51	40,4834	-52,83	2.423,9
Ferrari	197,2	1,96	162,65	236,9	-13,32	38.241,7
Fidia	1,59	1,6	1,465	1,975	-16,75	8,1
Fiera Milano	2,825	0,18	2,58	3,55	-16,42	203,2
Fila	8,01	-2,2	8	10	-17,59	344,2
Fincantieri	0,5795	0,96	0,4992	0,6325	-3,98	984,9
Fine Foods Pharma Ntm	8,3	2,6	7,4	15,6	-46,1	183,1
FinecoBank	11,425	-2,39	10,335	16,18	-25,98	6.970,6
Fnm	0,4255	-1,16	0,4155	0,639	-30,7	185,1
Fresenius M Care AG	44,7	-0,67	44,6	63,4	-23,49	13.692,2
Fresenius SE & Co. KGaA	26,88	-3,24	26,88	37,85	-22,09	14.669,5
Fullsix	0,762	-0,78	0,66	1,03	-27,08	8,5
G						
Gabetti	1,314	-1,2	0,975	2,03	-33,3	79,3
Garofalo Health Care	4,25	0,24	3,895	5,42	-22,73	383,4
Gas Plus	3,33	-3,48	2,91	5,76	-0,89	149,5
Gefran	8,64	1,17	8,46	11,35	-23,2	124,4
Generalfinance	7,2	-	7,15	7,23	-0	91
Generali	14,24	-0,18	14,24	21,11	-23,56	22.596,5
Geox	0,766	-0,78	0,702	1,124	-28,41	198,6
Gequity	0,0148	1,37	0,0142	0,0292	-46,38	1,6
Giglio group	1,328	-3,49	1,174	1,892	-18,83	27,6
Gilead Sciences	60,4	-0,12	52,26	64,8	-6,95	78.877,9
Gpi	14,28	1,13	11,65	16,9	-12,39	260,8
Greenthesis	0,86	-1,38	0,856	1,235	-24,89	79,7
Gvs	8,88	3,32	7,01	10,9	-15,83	1.554
H						
Heidelberger Cement AG	48,46	0,46	43,9	67,3	-20,89	9.086,3
Henkel KGaA Vz	62	-	57,7	82,2	-13,24	11.046,1
Hera	2,694	-0,15	2,605	3,715	-26,41	4.012,8
I						
I Grandi Viaggi	0,916	-	0,87	1,11	-6,15	43,8
Iberdrola	9,882	0,84	8,494	11,36	-5,3	63.221,4
Igd	3,54	0,85	3,33	4,65	-8,29	390,6

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
Il Sole 24 Ore	0,489	0,82	0,388	0,564	-3,74	27,6
Illimity Bank	9,61	-2,24	9,485	13,59	-27,03	790
Immsi	0,397	0,51	0,361	0,47	-8,53	135,2
Indel B	23,2	-	21	26,7	-13,43	135,5
Inditex	24,8	1,76	19,6	28,89	-12,18	77.293
Industrie De Nora	12,93	-1	12,9	13,35	-0	567,6
Infineon Technologies AG	25,05	1,87	21,155	40,93	-38,9	29.025,1
Ing Groep	9,134	-0,2	8,2909	13,5294	-23,71	18.827,9
Intek Group	0,568	-1,39	0,406	0,576	13,15	221,1
Intek Group Rsp	0,78	-0,51	0,572	0,8	19,63	12,7
Intel	39,165	-0,84	34,675	48,95	-14,79	184.036,3
Intercos	12,92	0,39	10,92	14,06	-8,11	1.243,7
Interpump	39,52	1,28	35,02	64,4	-38,68	4.302,9
Intesa Sanpaolo	1,663	-2,77	1,6066	2,92	-26,87	33.222,5
Inwit	9,716	-1,54	8,676	10,77	-9,03	9.329,3
Irce	2,25	-0,88	2,15	3,19	-27,88	63,3
Iren	1,784	-0,78	1,784	2,712	-32,78	2.320,9
It Way	1,47	-3,8	1,15	2,15	-22,22	15
Italgas	5,195	-1,52	5,14	6,39	-14,16	4.209,2
Italian Exhibition	1,87	-1,32	1,87	2,84	-29,96	57,7
Italmobiliare	26,9	3,07	26,1	32,1965	-15,17	1.143,3
Iveco	5,384	0,64	4,7485	11,376	-0	1.460,2
Ivs Group	3,88	-5,13	3,88	5,2112	-21,38	353,5
J						
Juventus FC	0,3528	-1,51	0,2866	0,4042	2,26	891,7
K						
Kering	528,2	0,15	443,5	738,7	-25,24	66.846,6
K+S AG	19,9	-	15,145	34,97	29,52	23.057,9
L						
Landi Renzo	0,58	-3,01	0,558	0,8334	-24,45	65,3
Lazio S.S.	0,998	-0,2	0,952	1,124	-4,22	67,6
Leonardo	9,762	-3,92	6,082	10,74	54,95	5.643,9
L'Oreal	347,6	1,27	302,6	429,6	-17,47	209.398,7
Luve	21,1	-1,63	15,8	23,1	-12,08	469,1
Lventure Group	0,306	-2,24	0,305	0,429	-27,49	16,4
LVMH	633,3	0,73	541	757,8	-13,16	310.277,4
M						
Maire Tecnimont	2,508	-4,93	2,488	4,716	-39,71	824,2
Marr	13,06	0,77	12,38	19,5	-30,9	868,8
Mediobanca	7,998	-0,62	7,654	10,59	-20,89	6.915,9
Mercedes-Benz Group	55,1	-0,85	50,41	76,08	-19,97	53.148,2
Merck KGaA	180,6	6,02	155	223,7	-20,37	23.341,2
Meta Platforms	178,9	1,15	149,74	300,4	-41,2	424.052,6
Met.extra Group	3,2	-	3,2	6,288	-48,22	1,9
MFE A	0,4274	-2,64	0,402	0,923	-52,27	652,3
MFE B	0,622	0,73	0,577	1,286	-50,04	734,7
Micron Technology	61,16	-	49,97	86,35	-24,91	69.926,3
Microsoft	254,6	-1,41	232,95	293,8	-15,71	1.964.349,2
Mittel	1,265	-	1,25	1,54	-13,95	102,9
Moncler	43,19	1,01	37,02	65,5	-32,54	11.820,4
Mondadori	1,612	-0,49	1,612	2,23	-20,98	421,5
Mondo TV	0,638	-3,19	0,638	1,37	-54,03	29,4
Monrif	0,0626	-0,63	0,058	0,08	-15,41	12,9
Munich RE	218,5	-2,15	209,85	280,9	-15,96	45.099,2
Mutuionline	24,7	3,17	21,78	45,05	-44,24	988
N						
Nb Aurora	11,936	-	11,282	11,936	5,8	290,7
Neodecortech	2,98	-1,97	2,98	4,49	-32,12	42,4
Netflix	211,85	2,15	161	527,4	-61,12	91.466,2
Netweek	0,026	-7,14	0,026	0,0556	-53,57	3,7
Newlat Food	5,65	-2,25	5,58	7,34	-15,04	248,2
Nexi	8,294	0,92	7,31	14,585	-40,71	10.878,7
Next Re	3,5	-	3,26	3,65	-2,78	38,5
Nokia Corporation	5,01	9,47	4,303	5,605	-10,33	19.042,8
Nvidia	175,02	0,55	138,16	269,75	-34,61	105.012
O						
Olidata	0,154	-	-0	-0	-0	6,3
Openjobmetis	8,74	-2,89	8,58	12,9	-31,98	119,8
Orange	10,56	-	9,409	11,896	11,99	27.607,5
Orsero	13,38	-1,76	10,3	14,2	12,91	236,6
Ovs	1,494	-0,99	1,408	2,702	-41,64	434,6
P						
Pharmanutra	64,2	0,63	55,1	79	-14,85	621,5
Philips	21,33	-0,02	19,334	33,85	-35,46	20.741,5
Philogen	14,34	0,28	13,06	15,12	-0	419,3
Piaggio	2,404	1,01	2,182	2,988	-16,35	861
Pierrel	0,182	-3,6	0,1805	0,26	-17,27	41,7
Pininfarina	0,844	0,72	0,796	0,976	-12,63	66,4
Piovan	8,5	-0,82	8,3	11,6	-18,66	455,6
Piquadro	1,95	-1,52	1,645	2,08	4,28	97,5
Pirelli & C	4,121	-1,15	3,774	6,696	-32,53	4.121
Piteco	11,25	0,45	8	11,25	2,27	227,1
Plc	1,935	0,78	1,735	2,5	-6,97	50,2
Poste Italiane	7,988	-4,88	7,956	11,94	-30,78	10.433,2
Prima Industrie	21,35	-0,7	12,48	21,9	15,91	223,8
ProSiebenSat.1 Media SE	8,762	2,55	7,834	14,475	-38,19	1.917,1
Prysmian	27,79	2,24	25,59	33,95	-16,07	7.451,7

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
Puma	70,32	2,69	59,54	108,2	-33,79	1.060,6
R						
Rai Way	4,874	-1,61	4,77	5,9	-6,63	1.325,7
Ratti	3,14	2,95	3,05	3,91	-10,8	85,9
Rcs Mediagroup	0,715	0,56	0,601	0,919	-19,21	373,1
Recordati	43,61	1,92	37,03	55,54	-22,81	9.119,9
Renault	25,77	-0,19	21,315	37,24	-14,31	7.342,8
Reply	127,4	1,51	101,6	174,6	-28,71	4.766,2
Repsol	12,07	-	10,308	16,08	15,19	19.265,8
Restart	0,289	-0,69	0,281	0,472	-13,47	9,3
Risanamento	0,123	-1,6	0,097	0,1464	0,99	221,5
Roma A.S.	0,449	-0,11	0,2625	0,4495	47,7	282,4
Rosss	1,08	6,4	0,798	1,08	16,13	12,5
Rwe	37,28	-1,74	34,36	43,5	13,11	19.512,5
S						
S. Ferragamo	16,49	2,04	13,49	23,25	-26,81	2.783,3
Sabaf	23,35	0,21	17,8	26,4	-2,71	269,3
Saes Getters	21,3	-2,07	20,85	24,95	-13,77	312,5
Saes Getters Rsp	13,9	-0,71	13,35	17,75	-21,47	102,6
Safilo Group	1,307	1,48	1,142	1,656	-16,96	540,5
Safran	102,3	-1,63	91,26	115	-4,27	42.662,1
Saint-Gobain	43,5	3,12	40,21	66,64	-29,91	24.136,7
Saipem	0,7208	-3,92	0,7208	5,1208	-84,44	1.438,4
Saipem Rcv	72,55	-	69,4946	267,287	-74,32	0,1
Salcef Group	18,44	-1,07	16	25,3	-25,34	1.150,7
Sanlorenzo	33,1	1,85	27,9	41,5	-12,66	1.147,6
Sanofi	97,4	-1,34	87,523	105,147	9,48	128.132,2
Sap	87,32	-1,24	84,14	123,5464	-29,25	107.033,6
Saras	1,086	-5,97	0,4966	1,464	97,17	1.032,8
Schneider Electric	125,26	2,77	110,4	177,8	-27,49	73.747,8
SECO	6,13	2,17	5,51	9,29	-31,51	726,9
Seri Industrial	6,99	-0,85	6,18	9,92	-27,86	343
Servizi Italia	1,29	-3,37	1,29	2,11	-37,83	41
Sesa	134,1	-0,81	114,2	174,2	-22,66	2.077,8
Siemens	106,92	0,38	93,83	157,48	-29,55	97.746,6
Siemens Energy	14,93	0,13	13,5	23,51	-35,92	0,2
Sit	6,62	1,85	5,78	10,75	-38,42	166,2
Snam	4,742	-0,65	4,65	5,558	-10,53	15.937,2
Societe Generale	20,75	0,24	19,212	36,88	-31,47	12.050,1
Softlab	2,24	1,36	2,19	2,83	-19,42	11,2
Sogefi	0,784	-2,97	0,782	1,286	-33,67	94,2
Sol	16,68	2,46	15,2	21,2	-21,13	1.512,9
Sol Wrld Wt 07.25	0,1297	-	0,116	0,325	-0	1.512,9
Somec	30	0,67	25,4	39	-20,42	207
Starbucks	81,25	0,15	66,5	102,96	-21,06	117.316,9
Stellantis	12,568	-0,59	11,204	19,14	-24,68	39.512,3
STMicroelectronics	34,065	0,8	28,01	44,385	-22,15	31.042,8
T						
Tamburi	7,68	0,52	7,24	10,28	-22,66	1.416
Technogym	6,605	1,85	6,1	8,57	-21,88	1.329,8
Telecom Italia	0,2203	-4,55	0,2203	0,4569	-49,26	3.377,1
Telecom Italia Rsp	0,2085	-5,31	0,2085	0,435	-50,1	1.256,8
Telefonica	4,567	-	3,845	5,03	18,62	21.487,7
Tenaris	12,35	-1,95	9,574	16,22	34,09	14.579,6
Terna	7,026	-0,93	6,534	8,334	-1,24	14.122,2
Tesla	781,2	7,48	592,4	1032,6	-18,26	130.372,1
Tesmec	0,1178	-1,34	0,112	0,179	10,09	71,4
The Italian Sea Group	4,8	-0,93	4,76	7,02	-24,94	254,4
Thyssenkrupp AG	5,67	2,53	4,86	10,86	-40,86	3.208,9
Tinexta	23,16	2,12	20,88	38,2	-39,31	1.093,3
Tiscali	0,6802	-5	0,6802	1,96	-60,91	43
Tod's	32,76	2,18	28,42	51	-33,52	1.084,1
Toscana Aeroporti	11,15	-0,89	11,15	12,8106	-10,59	207,5
Totalenergies	47,8	-2,75	44,28	56,5	6,53	113.372,4
Trevi	0,475	-2,06	0,475	0,947	-49,58	71,7
Triboo	1,232	-0,65	1,12	1,64	-20,77	35,4
Tripadvisor	18,464	-	16,98	26,56	-27,85	2.325,6
Txt e-solutions	11,44	-2,39	8,26	12	12,82	148,8
U						
Unicredit	8,705	-3,37	8,021	15,85	-35,73	17.603,4
Unieuro	11,37	0,71	11,29	21,66	-45,86	235,3
Unipol	3,856	-3,65	3,699	5,384	-19,31	2.766,6
UnipolSai	2,126	-1,39	2,126	2,714	-14,27	6.016
V						
Valsoia	10,5	-1,87	9,78	13,85	-23,64	112,7
Vianini	1,14	-	1,07	1,25	0,88	34,3
Vinci SA	89	0,32	84,05	102,98	-2,92	52.923,7
Vivendi	10,05	1,62	9,262	12,115	-16,67	11.760,6
Volkswagen AG Vz.	135,5	-2,8	121,12	192,94	-24,26	27.940,8
Vonovia SE	29,82	-	27,56	51,26	-38,27	13.896,1
W						
Webuild	1,410	-3,82	1,389	2,096	-32,21	1411
Webuild Rsp	5,900	-1,67	5,400	6,200	-2,64	10
Z						
Zignago Vetro	11,84	0,85	11	16,94	-31,16	1.052,5
Zucchi	2,65	-2,57	2,64	3,85	-30,81	10,4

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	704.61	1.47
Bruxelles (Ind. Gen.)	45091.27	-0.66
Parigi (Cac 40)	6201.11	0.27
Francoforte (Dax)	13246.64	-0.27
Ftse 100 - Londra	7270.51	0.09
Ibex 35 - Madrid	8012.70	-0.20
Nikkei - Tokyo	27803.00	0.44
Swiss Mkt - Zurigo	11134.74	0.68

CAMBI VALUTE UFF.BCE - ORE 16:00

MERCATI	Quot.	Quot.Prec.	Cambio $.
Dollaro Usa	1,0199	1,0199	1,0000
Yen Giapponese	141,4600	140,9200	138,7001
Dollaro Canadese	1,3178	1,3132	1,2921
Dollaro Australiano	1,4848	1,4767	1,4558
Franco Svizzero	0,9924	0,9896	0,9730
Sterlina Inglese	0,8555	0,8518	0,8388
Corona Svedese	10,4260	10,4606	10,2226
Corona Norvegese	10,1750	10,1323	9,9765
Corona Ceca	24,4960	24,4930	24,0181
Fiorino Ungherese	400,1300	399,5000	392,3235
Zloty Polacco	4,7610	4,7820	4,6681
Dollaro Neozelandese	1,6479	1,6308	1,6157
Rand Sudafricano	17,5195	17,3924	17,1777
Dollaro Hong Kong	8,0056	8,0062	7,8494
Dollaro Singapore	1,4218	1,4204	1,3941

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
29.07.2022	8	99,969	2,830
12.08.2022	22	100,070	-
31.08.2022	41	100,003	0,059
14.09.2022	55	99,941	0,423
30.09.2022	71	99,997	0,027
14.10.2022	85	99,960	0,180
31.10.2022	102	99,917	0,309
14.11.2022	116	100,000	0,050
30.11.2022	132	100,042	-
14.12.2022	146	99,950	0,129
13.01.2023	176	99,907	0,198
14.02.2023	208	99,852	0,265
14.03.2023	236	99,904	0,151
14.04.2023	267	99,647	0,492
12.05.2023	295	99,402	0,755
14.06.2023	328	99,251	0,850
14.07.2023	358	99,090	0,947

EURIBOR 20-7-2022

QUOTE	$ x Oz	€ x Gr
1 Sett.	-0.543	0.019
1 Mese	-0.259	0.066
3 Mesi	0.125	0.083
6 Mesi	0.635	0.101
12 Mesi	1.164	0.112

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 21/7/2022	$ x Oz	€ x Gr
Oro	1713,68	54,119
Argento	18,79	0,5939
Platino	874,5	27,7695
Palladio	1886	59,7068

MONETE AUREE

QUOTE AL 21/7/2022	Domanda	Offerta
Marengo	305,64	324,35
Sterlina	385,4	409
4 Ducati	724,89	769,27
20 $ Liberty	1.600,58	1.697,58
Krugerrand	1.637,59	1.737,85
50 Pesos	1.974,39	2.095,28



Comune di Muggia

MUGGIA Estate 2022





Venerdì 22 luglio, ore 20.45,
Piazza Marconi
tributo a Vasco Rossi
con il gruppo **REWIND**



Sabato 23 luglio, ore 18, Parco archeologico di Muggia Vecchia
PiccoliPalchi estate **Alberi maestri kids** Pleiadi Campsirago progetti
in collaborazione con ERT FVG

Domenica 24 luglio, ore 20.45, Piazza Marconi
Concerto dell'**Orchestra a fiati Città di Muggia**

Giovedì 28 luglio, ore 21.00, Biblioteca - Giardini Europa
Cinema sotto le stelle **"Bentornato Presidente"**

Venerdì 29 luglio, ore 20.45, Piazza Marconi
I POP che propongono Latin Pop Dance show, uno spettacolo carico di energia!

Sabato 30 luglio,ore 18, Calle Pancera
PiccoliPalchi estate **Un castello di carte,** TantiCosiProgetti Danilo Conti
in collaborazione con ERT FVG

Giovedì 4 agosto, ore 21.00, Muggia Vecchia
Cinema sotto le stelle **"10 giorni senza mamma"**



Organizzazione Comune di Muggia
Per informazioni consultate:
www.muggiacultura.eu

TRIESTE

L'operazione

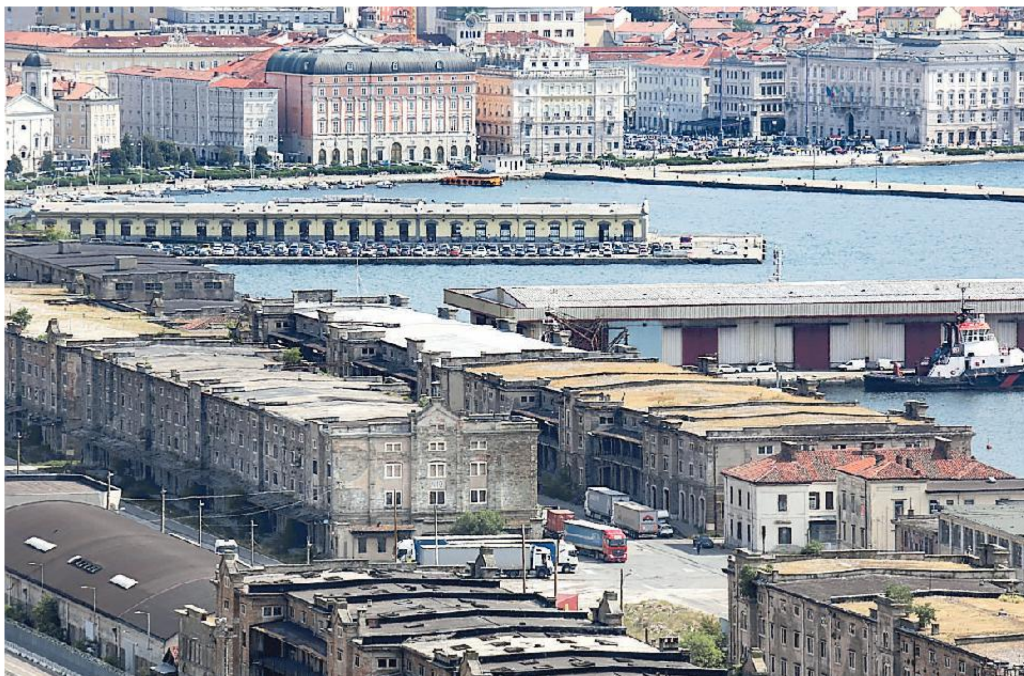
Regione in Porto vecchio La giunta Fedriga dà il via all’iter di trasferimento

Ok a 11 milioni per il trasloco degli uffici e a ulteriori 10 e mezzo per l'antico scalo Confermata la rinuncia alla cittadella Greensisam. Passaggio di proprietà a ottobre

Andrea Pierini

Il passaggio di proprietà si concluderà a ottobre, tempi burocratici permettendo, ma in questi giorni sono state poste le fondamenta per la creazione del futuro “quadrilatero” della Regione in Porto vecchio. A fine settembre, peraltro, dovrebbe anche arrivare la stima del valore degli edifici destinati a ospitare gli uffici della Regone stessa da parte dell’Agenzia delle Entrate, incaricata di tale analisi dal Consorzio Ursus, che si occupa com’è noto della gestione complessiva dell’area dell’antico scalo.

La giunta regionale ha infatti approvato l’altro giorno un primo pacchetto di emendamenti alle variazioni di bilancio che la prossima settimana arriverà in Consiglio regionale per l’approvazione decisiva. Si tratta complessivamente di 35,8 milioni, come spiega l’assessore alle Finanze della giunta Fedriga, Barbara Zilli, che vanno a «incrementare le risorse che l’esecutivo potrà “mettere a terra” per dare maggiori risposte possibili alla comunità regionale in un momento di difficoltà e incertezza qual è quello che stiamo attraversando in questo momento». Il focus è ovviamente sugli aiuti contro il caro bollette anche ai comuni e sulla sanità. Ma, e qui arriviamo al punto, «si prevede inoltre – prosegue Zilli – l’acquisto degli immobili del Porto Vecchio da destinare a sede degli uffici regionali con 11 milioni, a cui si aggiungono 10,5 milioni al Comune di Trieste per la valorizzazione dell’area».



I MAGAZZINI INDIVIDUATI
L'AREA DEI MAGAZZINI, 7, 10 E 121 NELLA FOTO DI ANDREA LASORTE

Il Consorzio Ursus ha incaricato della stima degli immobili l'Agenzia delle Entrate

Le future sedi della Regione, com’è trapelato di recente, non saranno più i magazzini Greensisam vicini al Molo IV, ovvero gli hangar 1/A, 2, 2/A, 3 e 4, ma i magazzini 7, 10, 117 e 118. E c’è, in più, l’ipotesi dell’acquisto del magazzino 21. Il nuovo “polo” regionale non sorgerà insomma sul mare, del resto quelle sono le aree più appetibili dal punto di vista commerciale, bensì a poca distanza dall’ingresso di largo Santos. Oltre agli uffici in zona nascerà anche un parcheggio di pertinenza. E subito vicino, nell’hangar 11, è possibile che troverà la nuova casa il 118.

Il governatore Massimiliano Fedriga spiega che la scelta di puntare su questi magazzini, rinunciando così all’operazione Greensisam, «consentirà di essere più rapidi. L’obiettivo è quello di trasferirvi tutti gli uffici che oggi la Regione ha sparsi in giro per Trieste. La logica resterà la stessa adottata per i magazzini Greensisam, con due grandi centri limitrofi più una palazzina dove verrà creata l’area del Centro per l’impiego. C’è stato un confronto con l’architetto Andreas Kipar, perché il pubblico deve impegnarsi anche nello sviluppo paesaggistico e di coerenza territoriale».

Il sindaco Roberto Dipiazza si dice a propria volta «molto soddisfatto dall’operazione, anche perché abbiamo superato l’impasse tra Regione e Greensisam. Insieme a Fedriga andremo a fare un’operazione straordinaria con le risorse in più che ha deciso di erogare. I lavori di Mari&Mazzaroli per l’urbanizzazione da largo Santos alla Centrale idrodinamica stanno procedendo bene. Basta andare a vedere il grande intervento che l’impresa sta realizzando, posando decine di chilometri di tubature».

Quanto ai tempi tecnici, gli step prevedono l’approvazione degli emendamenti e delle variazioni di bilancio da parte del Consiglio regionale. A fine settembre, come si diceva, il Consorzio Ursus, che ha in gestione l’area, riceverà la stima del valore degli edifici da parte della Agenzia delle Entrate: a quel punto è immaginabile che il passaggio di proprietà degli edifici tra Comune e Regione si definisca a ottobre. Conclusi questi passaggi ci saranno quindi le gare per il rifacimento degli edifici, l’intervento edile e infine l’ingresso nella nuova sede da parte dei “regionali”. Ma qui è ancora presto per fare previsioni. L’operazione tra Regione e Greensisam è quindi definitivamente accantonata e ora il Comune dovrà risolvere il problema con la società che nel 2005 aveva ottenuto la concessione di 90 anni per i magazzini più vicini al Molo IV. La mancata riqualificazione di quegli edifici aveva spinto nel 2018 palazzo Cheba a una transizione ma alla fine i rapporti sono diventati sempre più tesi e ciò ha spinto la Regione, inizialmente coinvolta, a puntare altrove.—

IL GOVERNATORE

Tempi più rapidi



Massimiliano Fedriga spiega che la scelta di puntare su questi magazzini, rinunciando così all'operazione Greensisam, «consentirà di essere più rapidi. L'obiettivo è quello di trasferirvi tutti gli uffici che oggi la Regione ha sparsi in giro per Trieste. La logica resterà la stessa adottata per i magazzini Greensisam, con due grandi centri limitrofi più una palazzina dove verrà creata l'area del Centro per l'impiego».

IL SINDACO

Superato lo stallo



Roberto Dipiazza si dice «molto soddisfatto dall'operazione: abbiamo superato l'impasse tra Regione e Greensisam. Insieme a Fedriga andremo a fare un'operazione straordinaria con le risorse in più che ha deciso di erogare. I lavori di Mari&Mazzaroli per l'urbanizzazione da largo Santos alla Centrale idrodinamica procedono bene. Basta andare a vedere il grande intervento che l'impresa sta realizzando».

L'INCHIESTA PER TRAFFICO ILLECITO DI RIFIUTI

Sotto sequestro materiali e mezzi nell'area di Calcestruzzi Trieste

Polizia locale in azione, coordinamento del pm Frezza. Da mesi gli occhi degli inquirenti su via Errera

Andrea Pierini

Dieci persone indagate, discariche, mezzi, materiali e siti produttivi sotto sequestro. La Polizia locale di Trieste e il Corpo forestale regionale di Cervignano hanno eseguito un'operazione congiunta, con il coordinamento della Procura di Trieste e della Direzione distrettuale antimafia, contro il traffico illecito di rifiuti.

Alle indagini hanno collaborato anche i tecnici di Arpa che hanno eseguito dei campionamenti.



Due immagini dell'intervento effettuato ieri dal personale della Polizia locale nell'area di via Errera 5. Foto di Massimo Silvano

VIA ERRERA

Parte dell'inchiesta riguarda il capoluogo giuliano e precisamente in via Errera 5 lo stabilimento Calcestruzzi Trieste srl, dove a febbraio il nucleo di tutela ambientale della Polizia locale eseguiva degli appostamenti a seguito di alcune segnalazioni di strani movimenti.

In una settimana veniva registrato il transito di 10 veicoli che scaricavano rifiuti edili pur non essendo registrati nell'Albo nazionale dei gestori ambientali, come previsto dalla legge.

IN MARZO E APRILE

La Procura autorizzava quindi a proseguire nelle indagini e nei mesi di marzo e aprile l'elenco dei mezzi che scaricavano materiale in maniera illecita era già salito a quota 30. Dagli accertamenti, inoltre, emergeva che la ditta non eseguiva i controlli previsti per legge sui materiali inerti che venivano trasformati in polvere per poi essere usati per produrre il calcestruzzo.

LE DISCARICHE

Una parte del materiale, circa 450 tonnellate, veniva invece trasportata con autoarticolati dalla portata di 32,5 tonnellate in alcune discariche: quella di San Vito al Torre, una vecchia cava non più autorizzata nemmeno al ripristino ambientale, a Versa e a Campoformido, chiusa nel 2008. Sono stati documentati in totale 14 viaggi e nel corso di alcuni controlli mirati i camionisti esibivano documenti falsi.

LA DDA IN CAMPO

Viste la quantità di materiale trattato e la complessità dell'attività, l'operazione è passata sotto il coordinamento del sostituto procuratore Federico Frezza e in parte affidata alla Direzione distrettuale antimafia. Proprio durante la fase dei controlli sulle merci in uscita da Trieste le indagini si sono intrecciate con quelle del Corpo forestale regionale, che stava lavorando sui movimenti nelle discariche.

IL BLITZ

Ieri il culmine dell'operazione, con il sequestro da parte della Polizia locale di parte dello stabilimento produttivo della Calcestruzzi Trieste, in via Errera, dove oltre che sul materiale inerte sono stati posti i sigilli anche su un camion e due ruspe. La Forestale ha invece sottoposto a sequestro la cava, la discarica e un autoarticolato usato per il trasporto dei rifiuti.

GLI INDAGATI

Dieci persone risultano al momento iscritte nel registro degli indagati per concorso continuato nell'attività organizzata nel traffico illecito di rifiuti, che può portare a una pena da uno a sei anni.

La Calcestruzzi Trieste srl, contattata telefonicamente, si è limitata a un «no comment». —

L'ATTACCO ALLA MAGGIORANZA

At: «Il centrodestra fa muro sulle idee per il futuro della città»

Il bilancio di mandato dei consiglieri di Adesso Trieste: «Alcune nostre proposte sono state accettate ma certi rifiuti, come quelli sulle corsie ciclabili, pesano»

Emanuele Deste

Un'opposizione condotta con «serietà e professionalità, mettendo al primo posto l'idea di una città che sappia valorizzare le proprie peculiarità, guardando al futuro, e che soprattutto sia capace di trasformarsi rispondendo alle grandi emergenze dell'attualità, vedi crisi climatica e mobilità sostenibile». È stato questo l'approccio, «costruttivo e condotto con educazione senza cadere in povere polemiche politiche», che i consiglieri comunali di Adesso Trieste hanno riferito di aver tenuto «sin dal primo giorno», in occasione della presentazione del loro primo bilancio di mandato, ieri pomeriggio in piazza Puecher. Un impegno istituzionale che Riccardo Laterza, Giulia Massolino e Kevin Nicolini hanno tradotto in «mozioni e interrogazioni, chiare e puntuali, cui però l'attuale giunta ha sempre contrapposto un muro, fatto di mozioni respinte e silenziate, spesso cadendo nella retorica delle motivazioni di carattere tecnico e burocratico».



I consiglieri comunali di Adesso Trieste, Riccardo Laterza e Giulia Massolino. Foto di Andrea Lasorte

Ieri, in Piazza Puecher, a pochi passi dalla propria sede, Laterza e Massolino, mentre Nicolini era assente a causa di impegni personali, hanno illustrato a simpatizzanti e curiosi, una quarantina di persone, le mozioni e le interrogazioni proposte tra marzo e luglio. «In questi mesi – così Laterza e Massolino – ci è parso ancor più evidente come noi e l'attuale amministrazione promuoviamo una visione di città diametralmente opposta. Crediamo che le scelte della giunta dovrebbero avere come obiettivo primario una migliore fruibilità della città da parte della popolazione locale, che dovrebbe essere maggiormente ascoltata a discapito, per esempio, di categorie numericamente inferiori come quelle dei croceristi che non possono contribuire con il proprio soggiorno, dato che sulle navi usufruiscono di ogni comfort, al benessere della città. Appare evidente, tirando in ballo urbanistica e mobilità sostenibile, che dovrebbero essere temi chiave per una città desiderosa di reagire attivamente ai cambiamenti globali, che questa amministrazione difetti di una visione complessiva e si concentri a risolvere unicamente singole problematiche senza dare un seguito costruttivo alle proprie azioni».

Il pomeriggio di ieri, hanno assicurato i rappresentanti di At, non aveva come priorità quella di screditare la maggioranza ma quella di «rimarcare il proprio impegno e di entrare nel dettaglio delle proprie azioni in Consiglio». L'illustrazione principale dei consiglieri è stata quella relativa al Documento Unico di Programmazione (Dup) e al Bilancio di Previsione 2022-2024. «I nostri emendamenti e ordini del giorno vertevano su tre filoni: valorizzare e dare voce ai rioni e alle circoscrizioni, sicurezza sociale e qualità della vita, ambiente e mobilità. Se da un lato alcune nostre proposte come per esempio la progettazione partecipata al Mercato Coperto, l'utilizzo dell'urbanismo tattico, l'impegno a creare dei percorsi pedibus per agevolare gli spostamenti dei pedoni sono state accettate, i rifiuti ricevuti pesano e soprattutto rimarcano la differenza di vedute tra la maggioranza e l'opposizione. Sono state rigettate le proposte riguardanti le corsie ciclabili, strumento che pretenderebbe una spesa bassa e con cui si potrebbe provare a sperimentare su alcune arterie principali della città la convivenza tra auto e ciclisti, che a Trieste sembra utopica. L'amministrazione non ne vuole sapere dell'educativa di strada, per esempio, che in Sesta circoscrizione è stata proposta con una mozione condivisa da tutti i consiglieri, e con la quale si potrebbe tentare di porre freno al fenomeno del disagio giovanile che sta coinvolgendo alcune aree della città».—

LO SCHIANTO

Basovizza, una moto investe un capriolo Grave il conducente

Una moto investe un capriolo in strada per Basovizza e poi finisce la corsa contro un albero. A bordo del mezzo c'erano due persone, padre e figlio. É successo nel tardo pomeriggio di ieri. L'animale è sbucato improvvisamente dalla boscaglia in mezzo alla carreggiata mentre sopraggiungeva la moto. Nonostante i tentativi di frenata della moto l'impatto è stato inevitabile come pure l'uscita di strada. Il padre ha riportato un trauma cranico ed è stato portato in codice rosso all'ospedale di Cattinara. Il figlio di 16 anni è in osservazione all'ospedale Burlo Garofolo in condizioni non gravi. Il capriolo è deceduto sul colpo. La strada è rimasta chiusa per circa 30 minuti. Sul posto il 118 e la polizia locale.

LA COMMEMORAZIONE

Marianna Di Domenico ricordata a 18 anni dall'incidente sul lavoro

Luigi Putignano

Sono passati 18 anni da quando l'operaia interinale 26enne Marianna Di Domenico perse la vita nell'allora stabilimento di Pasta Zara, schiacciata da un'inscatolatrice il cui sistema di sicurezza era stato disinstallato, come appurato poi dalla magistratura, per rendere più veloci i ritmi di lavoro e aumentare la produttività. «Nel ribadire la nostra vicinanza alla famiglia sottolineiamo la necessità di investire nella sicurezza sul lavoro, nell'abbattimento della precarietà, nella prevenzione e nella formazione, oltre a prevedere una forte implementazione del personale preposto alle verifiche e alle ispezioni nei luoghi di lavoro», ha rimarcato Nicola Dal Magro, coordinatore Cgil per Muggia, in occasione della commemorazione davanti allo stabilimento, oggi Barilla: «Chiediamo al sindaco di Muggia di aprire un tavolo di discussione con il Comune sugli appalti, come sta avvenendo nel Comune di Trieste».



Un momento della cerimonia

Sono intervenuti lo stesso sindaco Paolo Polidori, che ha deposto dei fiori sopra la lapide, e il presidente Anmil Alberto Chiandotto. A fine cerimonia i parenti di Marianna Di Domenico hanno voluto ringraziare i presenti.—

A DATA DA DESTINARSI

Rinviato lo slalom motoristico Trieste-Opicina

È stata rinviata a data da destinarsi, a causa della gravità della situazione che si è venuta a creare nei dintorni di Trieste, la manifestazione motoristica "Slalom Trieste-Opicina", in programma domani e domenica su parte del circuito della storica gara in salita. Lo ha annunciato ieri il gruppo organizzatore: «È importante dare la priorità a tutti gli interventi contro gli incendi. Perciò abbiamo deciso di rinviare l'evento». U. SA.

LA TAPPA RIONALE DEL CICLO DI INCONTRI DEM

Pd a San Giovanni: «Più verde e spazi per le associazioni»

I presenti, fra cui i consiglieri comunali Famulari e Salvati, hanno convenuto inoltre sull'importanza di valorizzare la comunità slovena



L'appuntamento organizzato dal Pd al Bar San Giovanni

Proseguono le iniziative del Pd nei rioni della città per incontrare i cittadini, ascoltare le loro richieste e analizzare le tematiche chiave della vita quotidiana nelle diverse zone. L'altro pomeriggio, nel Bar San Giovanni di piazzale Gioberti, si è tenuta la seconda tappa del ciclo di incontri "R-Estate Pd", in cui sono intervenuti il componente della segreteria provinciale Flavio Paoletti, i consiglieri comunali Laura Famulari e Luca Salvati oltre che la consigliera della VI Circoscrizione Rossana Zagaria.

Anche in questa occasione si è parlato di sanità: «Stiamo lavorando – ha esordito Paoletti – a pieno regime con l'Osservatorio permanente sulla sanità, attraverso il quale, anche qui a San Giovanni e dintorni, stiamo raccogliendo segnalazioni da parte di tecnici e cittadini per poi elaborare un piano comune con proposte di azioni correttive, da portare nei Consigli comunale e regionale, a questa riforma regionale della sanità».

In una settimana in cui sul Carso stanno imperversando incendi mai visti prima, non potevano mancare idee sul verde pubblico. «In questa città – ha affermato Zagaria – e in questa Circoscrizione bisogna coltivare, con logica, più alberi e creare aree verdi dove la cittadinanza possa socializzare. Inoltre è compito delle istituzioni conservare la vitalità dei parchi del Farneto e di San Giovanni e di sviluppare, coinvolgendo la popolazione, i contenuti innovativi previsti dal progetto denominato Pinqua, che consentirà a San Giovanni di ristrutturare un gruppo di case popolari e di realizzare spazi verdi da dedicare a orti urbani e ambienti per le associazioni».

Nelle fasi finali dell'iniziativa si è parlato anche dell'incompiuto edificio in viale Sanzio, destinato a centro sportivo, e sul quale il Pd crede che dovranno assolutamente essere coinvolte in primis le associazioni territoriali. Infine i presenti hanno richiesto la valorizzazione della comunità slovena, fortemente radicata sul territorio, attraverso il ruolo che potrà svolgere il rinnovato Narodni Dom e prevedendo l'istituzione di una sezione di lingua slovena nel nuovo asilo nido di San Giovanni. —
E.D.

Novità a disposizione di chi fa il pieno di benzina o gasolio in sei punti dislocati sul territorio cittadino. Da Cattinara fino a viale Miramare

«Te pol rifornirte e pagar» Nelle stazioni targate Eni i terminali ora parlano anche in dialetto triestino

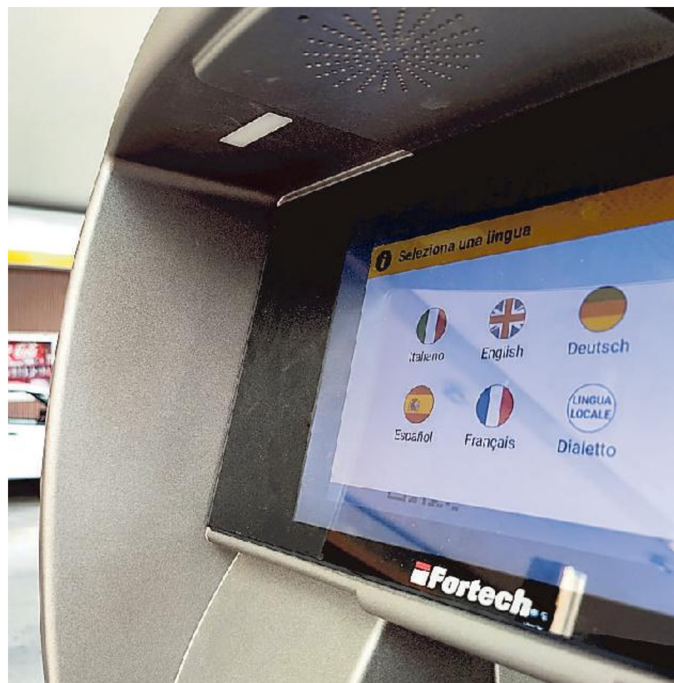
LA CURIOSITÀ

MICOL BRUSAFERRO

«*Te sa cossa? Te pol rifornirte e pagar alla cassa*». È la frase che da qualche giorno i triestini possono sentire nei terminali digitali dei distributori di benzina Eni. Sì, perché oltre 1.700 stazioni di tutta Italia parlano anche il dialetto locale, di più di 100 province. Un'iniziativa originale, per incuriosire e divertire gli utenti che fanno il pieno.

A Trieste la novità è attiva nelle stazioni di servizio di via Forlanini, zona Cattinara, in strada del Friuli, in viale Miramare, in via Alfonso Valerio e sulla superstrada, sopra Valmaura. In totale in Friuli Venezia Giulia in 26 sedi: due a Gorizia, sei a Pordenone e tredici a Udine. Per ascoltare tutte le frasi in dialetto serve utilizzare il terminale automatico. Il "triestino" si affianca alle altre lingue disponibili, e la scelta di Eni è motivata in una nota, dove si legge: «La lingua vernacolare è una delle tradizioni che contraddistinguono i territori e contribuisce a creare un senso di appartenenza, offrendo spesso espressioni capaci di esprimere leggerezza, ironia e immediatezza che vengono utilizzate con disinvoltura in famiglia e nei contesti informali dalla maggior parte degli italiani. Grazie ai dialetti, anche il momento del rifornimento presso le Eni Live Station può da oggi portare un sorriso durante una pausa di viaggio».

Un primo test era partito «mesi fa, il progetto era stato avviato in via sperimentale in circa 15 Eni Live Station», ricorda ancora l'azienda, «e aveva ottenuto da subito riscontri positivi da parte dei clienti. Questa iniziativa fa parte di un progetto più ampio delle varie stazioni. I monitor digitali sui terminali di piazzale associano alle funzioni tradizionali la possibilità di interagire direttamente con le persone offrendo diversi servizi». I messaggi vocali anche in triestino sono realizzati in collaborazione con l'azienda Fortech e si aggiungono alle lingue già presenti: italiano, inglese, tedesco, spagnolo, francese. —



Uno dei terminali che ora parlano anche in dialetto triestino. Lasorte

CAMBIO AL VERTICE

Direzione antimafia, il comando passa da Moroso a Petrocchi



Giacomo Moroso



Luca Petrocchi

Cambio al vertice della sezione operativa della Direzione investigativa antimafia di Trieste. Da ieri, il colonnello della Guardia di finanza Giacomo Moroso ha lasciato il comando, per raggiunti limiti d'età, al tenente colonnello Luca Petrocchi, che dall'agosto 2019 guidava il Nucleo di Polizia economico finanziaria della Guardia di finanza di Gorizia.

Originario di Gemona e residente nel capoluogo giuliano, dove lo scorso aprile insieme al suo staff aveva organizzato le celebrazioni per il trentennale della Dia, Moroso ha tenuto il timone della sezione per 19 lunghissimi anni, avendo sempre a cuore la salvaguardia del proprio territorio e conquistando nel tempo stima e affetto negli ambienti delle forze dell'ordine e della magistratura, così come in quelli delle istituzioni e della società civile. Lungo l'elenco dei servizi svolti, tra attività di prevenzione, con il monitoraggio sugli appalti, sugli investimenti e, da ultimo, sul Pnrr, e operazioni di polizia giudiziaria legate alla presenza in regione di elementi collegati alla 'ndrangheta e alla camorra, in particolare. Un'esperienza preziosa di cui farà tesoro ora il collega Petrocchi, alla sua prima esperienza interforze. —

Le scelte per il futuro universitario degli studenti dell'istituto usciti con il voto più alto
Nella seconda prova Sebastjan ha ideato un sistema capace di misurare l'umidità del terreno

I quattro centini dello Stefan fra Statistica e Management

LE STORIE

MICOL BRUSAFERRO

Sono quattro i ragazzi diplomati con il massimo dei voti all'istituto Stefan, due di loro con lode. Tutti pronti a iniziare un nuovo capitolo della vita e dello studio, all'università, dopo un'estate di relax e vacanze, a conclusione degli sforzi profusi alla maturità.

Per Alex Cecon Bogatec «il primo scritto conteneva argomenti abbastanza interessanti e attuali, invece la seconda prova era specifica per il mio percorso di studio in elettronica. L'orale l'ho trovato leggermente più difficile, perché dovevamo trovare un punto in comune per collegare le varie materie assieme, ma alla fine sono riuscito a esporre gli argomenti senza intoppi e tutto è andato per il meglio. Adesso vorrei iscrivermi all'Università di Trieste, a Statistica e scienze attuariali».


Alex Cecon Bogatec


Nikola Kerpan


Sebastjan Pieri

Nikola: «Non sapevo cosa aspettarmi dagli scritti ma alla fine ho centrato il massimo in entrambi»

Festeggia anche la lode Sebastjan Pieri: «La mia maturità è proprio andata come speravo», sottolinea subito, «nella prima prova scritta ho analizzato una poesia dell'autore sloveno Srečko Kosovel, nella seconda ho dovuto affrontare un problema inerente al mondo dell'elettronica, progettando un sistema in grado di misurare l'umidità del terreno. L'orale è andato bene, molte domande fatte da parte dei professori, per le materie legate al mio indirizzo di studi, poi, proseguendo nel colloquio, ho collegato tutte le altre materie senza difficoltà. Dopo il diploma andrò a studiare a Capodistria, ho scelto di continuare all'università con la facoltà di Management».

Per Nikola Kerpan «"maturare" col 100 è stata una bella soddisfazione, devo dire che all'inizio dell'esame non me l'aspettavo. La maturità è stata abbastanza difficile, perché non sapevo cosa aspettarmi, in particolare alle prove scritte, tornate quest'anno. Ma nonostante ciò, sono riuscito a centrare il punteggio massimo in entrambe. Adesso ho intenzione di iscrivermi al corso di Ingegneria navale, all'Università di Trieste». Conquista il 100 con lode infine Maja Grilanc.

Il viaggio fra i centini prosegue: nei prossimi giorni sarà il turno del liceo Petrarca e dell'istituto Žiga Zois. —

Ricercatore e docente in Norvegia a 34 anni

Con gli studi sull'idrogeno Federico porta in alto la sua Trieste in Europa

IL PERSONAGGIO

È un ricercatore e docente tanto giovane quanto di talento, se è vero che può vantare già un prestigioso riconoscimento internazionale. Il triestino Federico Ustolin - 34 anni - è stato premiato nell'ambito della seconda edizione della European Hydrogen Week a Bruxelles, che punta a mettere in luce i migliori progetti per individuare l'eccellenza nell'innovazione. A Ustolin è andato infatti lo "Young Scientist Awards" per le sue ricerche sull'idrogeno, ambito in cui è impegnato da tempo: «Sono molto contento di questo risultato, perché qui vengono valutate le ricerche, gli approfondimenti e tutto il percorso svolto dai candidati».

Ustolin oggi abita a Trondheim, in Norvegia, e lavora alla "Norwegian University of Science and Technology", dove continua la sua attività di ricerca, affiancata all'insegnamento: «Vivo qui dal 2018. Dopo la laurea in Ingegneria meccanica a Trieste, volevo fare un'esperienza all'estero, un dottorato, sempre nel campo dell'idrogeno, e ho trovato il luogo ideale». Attualmente insegna in due corsi al Dipartimento di Ingegneria meccanica - "Analisi del rischio" e "Idrogeno nel settore dei trasporti per un futuro sicuro e sostenibile" - ed è coinvolto in diversi progetti di ricerca, sia norvegesi che europei, focalizzati sul miglioramento della sicurezza delle tecnologie a idrogeno: «Almeno per ora sogno di continuare con questa squadra, sia nel mondo della ricerca che in quello della docenza. Sono molto felice del mio lavoro e di quello che sto realizzando. Non so se il futuro mi riserverà qualche cambiamento. Ma, anche in caso di nuovi spostamenti, vorrei rimanere comunque in Europa».— MI.BR.


La premiazione di Ustolin

I PROBLEMI CHE RALLENTANO IL TRASFERIMENTO DEL SERVIZIO DA AQUILINIA

Postazione chiusa per caldo in attesa del condizionatore Tarda il nuovo 118 a Muggia

Luigi Putignano / MUGGIA

«Ma l'ambulanza dov'è?». È una domanda che in tanti, a Muggia, si stanno facendo in questi giorni, non vedendo il mezzo di soccorso davanti alla nuova postazione del 118 in centro. Il sito di via Battisti, che ha sostituito ufficialmente dallo scorso 30 giugno quello di Aquilinia, era stato utilizzato come sala d'attesa della Salus prima del trasferimento del centro prelievi: un posto da molti definito come «esageratamente caldo», tanto da essere rimasto chiuso per diversi anni prima del riutilizzo proprio come sala d'attesa.

E infatti il caldo è ora uno dei motivi della non operatività della postazione. Che - nonostante dalla sua inaugurazione, che aveva visto la partecipazione del vicegovernatore con delega alla Salute Riccardo Riccardi, del direttore Asugi Antonio Poggiana e del sindaco di Muggia Paolo Polidori con diversi membri della giunta, siano passate ormai diverse settimane - ancora non parte.


Il sito ancora senza ambulanza

Oltre ai problemi con la linea Telecom, andava installato un condizionatore per raffrescare lo spazio. «Noi attendiamo di entrare appena i lavori promessi saranno terminati. Domani *(oggi per chi legge, ndr)* arriva l'impianto caldo/freddo, bloccato fuori dal Fvg causa incendio sul Carso», ha spiegato ieri Alberto Peratoner, responsabile del 118. Lavori che, riferisce la responsabile comunicazione Asugi Sara Sanson, «dovrebbero terminare entro la settimana».

Polidori, a sua volta, parla di «problemi esclusivamente di natura tecnica» di fatto già «risolti: siamo in costante contatto con l'Asugi e a breve sarà tutto pronto. Nei prossimi giorni, quindi, sarà possibile la partenza del servizio».

Intanto l'assenza di attività presso la postazione ex Esso ha registrato in questi giorni l'interessamento del consigliere d'opposizione Francesco Bussani del Pd: «Non si trattava di una postazione operativa fin da subito? Nello stesso stabile di proprietà del Demanio era già naufragata un'iniziativa di noleggio bici proprio a causa delle temperature torride d'estate e rigide d'inverno. Invece di spendere soldi pubblici per sistemare uno stabile non adatto allo scopo, si sarebbe potuto utilizzare il Distretto sanitario che dista qualche decina di metri e che è già dotato di tutte le connessioni necessarie per far partire il servizio immediatamente. Come mai nessuno ci ha pensato?».—

IL FOCUS AL "PREŠEREN"

Progetti Siot: giovedì l'incontro pubblico

Ugo Salvini / SAN DORLIGO

È stato fissato per giovedì prossimo, alle 18, al "Prešeren" di Bagnoli, l'atteso incontro pubblico sui progetti Siot. La società da tempo ha presentato alla Regione la richiesta di "autorizzazione unica" per quattro impianti di cogenerazione EnerProject, al fine di aumentare la propria efficienza energetica e rendere l'oleodotto potenzialmente autonomo nella produzione di energia necessaria al proprio funzionamento.

«I cogeneratori scelti sono di ultima generazione – afferma la Siot – e di ridotte dimensioni, progettati per essere inseriti nei contesti già esistenti, senza alcun ulteriore consumo di suolo, a San Dorligo, Cavazzo Carnico, Reana del Rojale e Paluzza». Sul tema alcuni consiglieri d'opposizione - Roberto Drozina (Territorio e ambiente), Roberto Massi (Lega) e Tiziana Cimolino (Verdi) - hanno già espresso forti critiche, che sono andate a sommarsi a quelle, più datate, relative alle emissioni di odori.—

Gli avvisi di pericolo superati dalla bonifica

Spiaggetta di San Rocco: tuffi proibiti ma sui cartelli la motivazione è vecchia

IL CASO

MUGGIA

Il divieto di tuffarsi c'è. Ma, sui cartelli, sta scritta una motivazione vecchia. È un caso l'interpretazione delle regole nella spiaggetta di Porto San Rocco, tra il complesso residenziale e lo stabilimento balneare. La questione riguarda la balneabilità della spiaggetta stessa, molto frequentata nonostante la cartellonistica di divieto. Un divieto legato alla presenza di materiali ferrosi, appuntiti e taglienti, venuto però meno con un'ordinanza della Capitaneria di fine 2017, dopo la bonifica effettuata dai sommozzatori Geomar. I cartelli sono rimasti al loro posto nonostante tutto. Sentita in proposito, l'ex sindaco Laura Marzi conferma che «c'è stata questa ordinanza, ma immediatamente dopo la stessa Capitaneria ha negato la balneazione proprio perché c'è la prospicienza con la zona portuale. Ecco perché i cartelli sono rimasti in loco».

Il tenente di vascello della Capitaneria Fabio Cassone precisa però che il divieto di balneazione per la vicinanza con l'area portuale, «prevista già con ordinanza 39/2003 della Capitaneria, è stata ulteriormente integrata con l'ordinanza 31/2005». In quella zona «nel 2005 la Capitaneria aveva ritenuto di sensibilizzare ulteriormente i potenziali bagnanti sulla presenza di un ulteriore fattore di rischio, legato al "fondale pericoloso per la presenza di residui ferrosi appuntiti/taglienti"». Ma «nel 2017, cessata la situazione di insicurezza del fondale grazie all'avvenuta bonifica, la Capitaneria ha provveduto ad abrogare l'ordinanza "speciale" 31/2005. Tuttavia il divieto generico di balneazione è sempre rimasto in vigore».—

LU.PU.


La cartellonistica superata

APPUNTAMENTI

Alle 21
Principessa della Csardas al Politeama Rossetti

Oggi, alle 21, al Politeama Rossetti, si terrà lo spettacolo "La Principessa della Csardas" per la rassegna TriesteOperettaFestival. Con cantanti, attori, coro e corpo di ballo, con la Fvg Orchestra diretta da Romolo Gessi. Regia di Andrea Binetti. Scene e costumi del Teatro Verdi. Produzione a cura dell'Associazione Internazionale dell'Operetta Fvg. Ingresso a pagamento.

Alle 21
"Nocturnal Four" al Museo Sartorio

Oggi, alle 21, nel giardino del Museo Sartorio, si esibiera il quartetto "Nocturnal Four" con Andrea Massaria e Bruce Ditmas per la rassegna TriesteLovesJazz. Il chitarrista Ratko Zjaca, riunisce il sassofonista Stefano Bedetti, l'organista Renato Chicco, ed un'icona della batteria contemporanea l'americano John Riley. Propongono un programma stimolante e divertente di composizioni originali e standard. Un duo d'eccezione quello formato da Andrea Massariae Bruce Ditmas, uno dei più apprezzati batteristi americani. Due instancabili ricercatori ai confini tra jazz e sperimentazione sonora. In concerto anche Denis Beganovic, vero virtuoso del suo strumento, che ha scelto la particolare formula del trio con contrabbasso e chitarra, per proporre nei concerti live il suo progetto musicale. Questa formazione gli ha permesso di valorizzare al massimo le sue composizioni ottenendo un suono unico e riconoscibile. Del trio fanno parte l'eccezionale Peter Smrdel al contrabbasso e l'originalissimo Mario Babojelič alla chitarra classica. Ingresso libero.

Alle 18.30
Omaggio a Silvia Tarabocchia

All'ex alavatoio di San Giacomo alle 18.30 speciale omaggio a Silvia Tarabocchia, pianista e didatta recentemente scomparsa lasciando un grande vuoto nel panorama musicale locale.

Alle 20
Il sosia di Vasco a Muggia

Oggi, alle 20, a Muggia Estate arriva il "sosia" di Vasco Rossi, John Walter, alias il Kom, con la sua formazione, la Vasco Rosssi Tribute Band BlascoAnthology che esegue dal vivo oltre due ore di cover dell'amatissimo artista di Zocca, il "Vasco" nazionale: il meglio cioè della produzione del rocker Modenese dagli anni Ottanta a oggi, dall'immancabile "Albachiara" a "Bollicine" passando per classicissimi come "Vita spericolata" fino alle hit più recenti. Un'inflata di canzoni che rendono omaggio a Vasco Rossi

Alle 17.45
Storie di angeli e magia

Alle 17.45 nella dolina di Borgo San Mauro si terrà l'evento Storie di Angeli, Maghi e Magie. Organizzazione a cura del Comitato di Borgo San Mauro in collaborazione con il Gruppo Ermada Flavio Vidonis per Duino&book. "Magic Doors", laboratorio per costruire una porta elfica e delle fate per bambini dai 6 anni. Posti limitati, per prenotare contattare Michela 3391592105 . Alle18.45 lettura di alcuni brani tratti da il Ramo d' Oro Studio sulla magia e la religione di James George Frazer. A seguire rinfresco. Alle 20.15 spettacolo con il mago Robert. Per info e prenotazioni: 345.2911405.

Alle 21
Il Festival Triskell al Ferdinandeo

Per Triskell, il festival internazionale di musica e cultura celtica, fino al 31 luglio presso il Boschetto del Ferdinandeo oggi dalle 21 i Daridel aprono la rassegna dei concerti. Alle 22.45, per la prima volta in Italia, i tedeschi Malasañers, abili a coniugare differenti culture musicali, folk punk irlandese con un tocco di spagnolo e uno di rockabilly, si presenteranno al pubblico con il loro genere nordic/tribal folk. Chiude la serata lo spettacolo di focogiocoleria e sfere di Vassago.

MUSICA

Esce "Silhouette" di LeonardoQ il rap di chi odia il caldo e l'estate

Il brano accompagnato da un video firmato da Daniele Baxa. E presto il nuovo album


Il rapper triestino LeonardoQ

Gianfranco Terzoli

Un brano dedicato a chi non ama propriamente l'estate, ma che potrebbe ugualmente inserirsi nel filone dei tormentoni della stagione più calda dell'anno. Esce oggi il nuovo singolo estivo del rapper triestino LeonardoQ. Intitolato "Silhouette" parla dell'estate usando il suo particolare stile e linguaggio urban pop. Quanto mai appropriato per un'estate arsa dagli anticicloni africani, "Silhouette" parla del caldo, quello che il cantautore definisce "il maledettissimo caldo". «Odio il caldo e odio l'estate - confessa l'artista -: non riesco mai a superare la prova costume perché questa stupida pancetta mi resta sempre addosso. Altro che i bei fisici muscolosi. E non parlatemi di ragazze: vai al mare per fare qualche tuffo in santa pace e vieni immediatamente circondato da migliaia di bollenti "Silhouette", sederi tondeggianti, fianchi mozzafiato e milla mila curva insidiose. Una tortura».

Perchè dedicarle una canzone allora?

«Perché, appunto, con tutte queste controindicazioni l'estate per me continua a essere un supplizio. Quale modo migliore di superarla quindi se non scrivere una bella hit con cui esprimere un po' delle mie lamentele?».

Sarà il tormentone 2022?

«I tormentoni estivi sono patrimonio dell'Unesco, anche chi dice di odiarli alla fine si ritRova a canticchiarli in macchina e ballarli in spiaggia. È come "Jingle Bells" a Natale: immancabile. E cimentarsi in un tormentone a mio parare non vuol dire essere un "venduto". Qualsiasi artista prima o poi finisce per fare il pezzo pop e questo è dimostrazione di grande apertura mentale, creatività ed espansione artistica. Io poi non credo di appartenere a nessuna filone: penso solo di amare la musica in modo genuino e sfruttare l'enorme raggio di aree creative di cui essa dispone».

Ad accompagnare il singolo ci sarà un video?

«Sì certo, e sarà diretto dal videomaker triestino Daniele Baxa. Non aspettatevi però la solita clip estiva: preparatevi a vedere qualcosa di folle, stravagante e colorato, che vi farà immergere tra le note della canzone ancor prima di mettere la testa sott'acqua. Quanto ai concerti, stiamo organizzando vari live ed eventi in giro per la regione: uno di questi si terrà ad agosto e sarà organizzato da Broccoletti Pop. E si avvicina anche il primo album».

Quando uscirà?

«Abbiamo già almeno un paio di canzoni pronte per un'unica uscita. Non ne resterete delusi, credetemi: anzi da adesso in poi l'asticella si alzerà sempre di più.Il brano segna l'inizio di una collaborazione con il distributore digitale "Artist First" fondato da Claudio Ferrante (ex direttore dell'etichetta Carosello Records) che nella sua "scuderia" vanta artisti di livello nazionale come Fulminacci, Gazzelle e Le Vibrazioni». —

DOMANI

Passeggiate musicali con Serenade Ensemble a Muggia Vecchia


Roberta Vlahov

Musica e tradizione si incontreranno a Muggia Vecchia, dove domani alle 20.30 si terrà il concerto a ingresso libero di due orchestre a plettro che si esibiranno anche congiuntamente: la Mandolinistica Capodistriana della Comunità degli italiani "Santorio" di Capodistria e "In punta di plettro" della muggesana Serenade Ensemble presieduta da Roberta Vlahov.

Nell'occasione, intitolata "Note sotto le stelle", la Serenade Ensemble, ospite degli Amici di Muggia Vecchia nella cornice del parco archeologico, all'altare di San Francesco, proporrà al pubblico un incontro musicale sulle note eseguite da mandolini e chitarre. «L'orchestra a plettro, purtroppo da qualche tempo parzialmente in disuso - spiega il direttore artistico della Serenade Ensemble, Andrea Sfetez -: era, in passato, una formazione molto popolare nelle nostre zone di mare. La neonata scuola mandolinistica muggesana,"In Punta di Plettro", ensemble preparata dalla maestra Francesca Pernigo nel corso dei laboratori di formazione di musica da camera "Musica in corso", avrà il piacere di incontrare e ospitare la storica Mandolinistica Capodistriana, celebre formazione, oggi sotto la direzione di Sergio Zigiotti, che vanta una tradizione decennale». I due complessi intraprenderanno un viaggio nella musica dedicata a questa particolare formazione, partendo da quella popolare e approdando ai più moderni cantanti e cantautori, senza tralasciare la musica classica e operistica. L'appuntamento si inserisce nel ricco calendario di serate proposte dall'associazione muggesana Serenade Ensemble Aps - Accademia regionale di Strumenti a Fiato in questa stagione estiva.

GT

CINEMA

TRIESTE

IL GIARDINO DEL CINEMA
Arena Estiva Giardino pubblico.
www.casadelcinematrieste.it

Scompartimento n. 6	21.00

NAZIONALE MULTISALA
www. triestecinema. it

Secret Love (Odessa Young, Colin Firth, Olivia Colman. Cannes)	16.15, 18.00, 19.45, 21.45
Thor, love and thunder	16.15, 18.00, 20.15, 21.30
Elvis	16.15, 21.15
Top Gun	19.00
Studio Ghibli: Kiki consegne a domicilio	16.15, 18.00, 19.45, 21.00
Studio Ghibli: La principessa Mononoke (A solo 4 €)	20.45
Disney: Lightyear, la vera storia di Buzz	16.15, 19.15
The Twin - l'altro volto del male	18.00
Animazione: Peter va sulla luna	16.15, 17.45

THE SPACE CINEMA
Centro comm.le Torri d'Europa.

Marvel-Thor, love and thunder	17.45, 18.45, 19.45, 20.30, 21.30
Elvis	17.15, 20.45
Top Gun Maverick	18.00, 21.00
Peter va sulla luna	17.30
The Twin - L'altro volto del male	21.45
Miyazaki - Principessa Mononoke	19.00
X - A sexy horror story	22.00
Jurassic world - Il dominio	18.30
Disney-Lightyear la vera storia di Buzz	Domani 16.30

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
www.kinemax.it info: 0481-712020

Thor: love and thunder	17.30, 18.20, 20.30, 21.30
Fly - Vola verso i tuoi sogni	17.45
Elvis	20.45
Peter va sulla luna	17.40
The Gray Man	21.00
The Twin - L'altro volto del male	18.00, 21.30

GORIZIA

KINEMAX

Thor: love and thunder	18.00, 20.30
Principessa Mononoke	18.00
La donna del fiume	20.40
Secret Love	18.00, 20.20

TEATRI

TRIESTE

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
www.ilrossetti.it tel. 040-3593511

PARCO E CASTELLO DI MIRAMARE 19.30 **Shakespeare in the Park - Frammenti d'amore, passione, potere, gelosia**; 1h30'. Spettacolo itinerante; è fortemente consigliato l'acquisto in prevendita.

POLITEAMA ROSSETTI – SALA ASSICURAZIONI GENERALI 21.00 **La principessa della csardas**; operetta di Emmerich Kálmán; produzione Associazione Internazionale dell'Operetta in collaborazione con Trieste Estate 2022- Comune di Trieste, Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, FVG Orchestra-Istituzione Sinfonica e Musicale del FVG, con il contributo della Regione FVG, 2h 30'.

L'ARMONIA
TEATRO BASAGLIA ALL'APERTO
Parco di San Giovanni (via Edoardo Weiss, 13 - TS)

Ore 21.00 L'ARMONIA APS presenta il Gruppo PROPOSTE TEATRALI APS – F.I.T.A. con la commedia brillante **Casalinghe disperade** da "Le Cognate" di Michael Tremblay, adattamento in dialetto triestino e regia di Alessandra Privileggi. Ingresso unico € 7,00. In caso di maltempo lo spettacolo andrà in scena all'interno.


Jadranka Jovanović

Domani
Alla Stazione Rogers sport e motori

Domani alle 19 alla Stazione Rogers si parlerà di motorsport e transizione ecologica nell'incontro a ingresso libero "Aperitivo e motori, passato e futuro del motorsport". Parteciperanno grandi campioni dell'automobilismo di ieri e di oggi: Fulvio Bacchelli, Giampaolo Corrao, Corrado Ughetti e Matthias Lodi, moderati da Abel Gambini. In questa conferenza-aperitivo ci si tufferà nel passato della competizione automobilistica e motociclistica Trieste-Opicina e ci si proietterà nel futuro del motorsport, immaginandone i possibili scenari.

ASSOCIAZIONI

Il "passaggio del martello" al Lions Club Trieste San Giusto



Con il ''passaggio del martello'' dal Presidente uscente Cristiana Vidali al nuovo presidente Marina Cinco Del Fabbro si è insediato il nuovo consiglio direttivo del Lions Club Trieste San Giusto.

MUGGIA

Il gemellaggio con la Bulgaria



Il console generale a Milano della Repubblica di Bulgaria, Tanya Dimitrova, è stata accolta ieri mattina nel Municipio di Muggia dal sindaco Paolo Polidori. Durante l'incontro Polidori ha chiesto alla console di individuare una città simile a Muggia per approfondire una possibilità di gemellaggio. (Foto Balbi).

L.P.

LE LETTERE

Caso Wärtsilä
Aspettando il Porto franco

Il pericolo per l'economia cittadina derivante dalla possibile chiusura della Wärtsilä con perdita di 450 posti di lavoro mi induce a ritornare su un argomento già da me affrontato. Mi riferisco alla richiesta all'Ue di concessione di quel regime di extradoganalità per il Porto franco internazionale di Trieste che consentirebbe l'esecuzione di attività industriale in esenzione fiscale/doganale. Se è oggi prioritario battersi perché i finlandesi rinuncino a tale smobilitazione, e altresì essenziale individuare delle valide alternative a tale situazione. Bisogna quindi evitare che con la scomparsa della Wärtsilä venga inferto un colpo mortale al già esiguo comparto industriale triestino.
In questo contesto mi appare sorprendente che accanto alle dichiarazioni di condanna di esponenti politici, delle istituzioni e del mondo economico/sindacale nessuno di questi ultimi, tranne qualche rara eccezione come nel caso della responsabile locale del movimento Azione di Calenda, sia oggi consapevole dell'urgenza di ottenere tale extradoganalità per il nostro scalo. È dallo scorso settembre che il Senato italiano ha invitato il governo ad intervenire in merito presso la Comunità Europea. Da allora cosa ha fatto in proposito il nostro esecutivo nazionale presieduto da una persona autorevole in sede europea? E le stesse surichiamate forze politiche, istituzionali ed economico/sindacali, che oggi si stracciano le vesti per la Wärtsilä, si sono peritate di premere adeguatamente sul governo per fare beneficiare Trieste di tale importante opportunità da 74 anni prevista dall'Allegato VIII del Trattato di Pace del 1947?

Giorgio Cerovaz

Pagamenti
In banca non vale il bancomat

Gentile direttore,
a distanza di pochi giorni dell'entrata in vigore della norma che obbliga gli operatori economici ad accettare bancomat a fronte di pagamenti, ecco quello che mi è accaduto. La mattina, del 18 luglio scorso mi sono recato presso la banca Unicredit di piazzale Valmaura per assolvere al pagamento della Tari a favore del comune di Muggia. Quando porgo al cassiere il mio bancomat per il pagamento, non riconoscendo il logo di Banca Mediolanum chiede a me, già sbigottito per la sua non conoscenza, di quale banca si trattasse. Alla mia risposta. la pronta controrisposta del cassiere: accettiamo per i pagamenti solo tessere bancomat della nostra banca o contanti, gettando così a mare tutte le mie certezze sull'obbligatorietà della norma. Non mi è restato altro da fare, dopo un'attesa di oltre 30 minuti di recarmi all'esterno della banca, prelevare da un Pos la somma che mi necessitava, ritornare allo sportello e pagare la Tari col contante prelevato. Sono basito e segnalo la cosa oltre che al suo giornale anche alla Guardia di Finanza.

Raffaele Nobile

Sanità
Croce Rossa accogliente

Desidero ringraziare gli equipaggi della Croce Rossa che giovedì 7 e lunedì 18 luglio hanno accompagnato al Sanatorio Triestino e poi riportato a casa mia madre.
La signora Elisabetta, il signor Dino ed un terzo signore di cui purtroppo non conosco il nome, sono stati professionali, accoglienti e accurati nel tranquillizzarla e nel rispondere alle sue domande.
Grazie.

Elisabetta Kostoris

Economia
Il fotovoltaico e l'industria

Egregio direttore,
la lettura degli articoli di Roberto Morelli, pubblicati di tanto in tanto dal Piccolo, porta sempre elementi di chiarezza e concretezza sulle principali vicende della nostra città. L'affermazione lapidaria secondo cui non esiste insediamento industriale che possa sopravvivere senza la relativa struttura produttiva illustra, meglio di ogni altra frase di circostanza, la drammaticità dell'annuncio che da alcuni giorni scuote la città e fa riflettere sull'opera di una classe politico-amministrativa la cui progettualità non va oltre alla proposizione di discutibili attrazioni turistiche o della cabinovia di collegamento con l'altipiano quando basterebbe ripristinare e potenziare il "tram de Opicina".
È stato autorevolmente sottolineato che l'economia di Trieste non può basarsi unicamente sulla ritrovata competitività delle attività portuali e sulla attrattività turistica ma deve affiancare a queste una solida base industriale che, viceversa, i recenti preannunciati ridimensionamenti di realtà come Flex e Wärtsilä mettono in discussione. Come da Lei stesso auspicato, la città dovrà reagire con determinazione e fermezza ma dovrà anche dimostrare di saper progettare il proprio futuro a partire dalla destinazione d'uso di quella preziosa risorsa di spazio che è il Porto Vecchio.
Nell'intervento di Morelli si accenna di sfuggita al parco dell'idrogeno: perché non si ipotizza di creare in quello spazio un polo di ricerca, sviluppo e produzione di idrogeno che sarà il futuro dei trasporti di terra e di mare? Lo spazio non mancherebbe per utilizzare l'unico metodo che oggi è in grado di rendere competitivo l'idrogeno nei confronti dei combustibili fossili: il fotovoltaico. Basterebbe sfruttare le decine di migliaia di metri quadri delle coperture dei magazzini già esistenti. Le competenze scientifiche non mancano e, piuttosto che progettare improduttivi insediamenti istituzionali (sede della Regione Fvg), varrebbe la pena di pensare a qualcosa di innovativo anche per dare una prospettiva di lavoro alle future generazioni.

Aurelio Slataper

Covid
Genitori e vaccini

Le condizioni di indigenza dei genitori non possono mai essere di ostacolo all'esercizio del diritto del minore alla propria famiglia: così è previsto dalla legge sull'adozione, principio poi costantemente ribadito da tutti i Giudici di ordine e grado, dalla Cassazione fino a Strasburgo.
Un tanto si dice per rassicurare quelle madri che temono di sentirsi dire "ti porto via il figlio, tanto neppure hai un lavoro...".
E invece un legame così forte da non poter essere interrotto nemmeno da condi-

ALBUM

Il Caffè San Marco a Prepotto



Un tramonto nel vigneto di Benjamin Zidarich, che guardano il mare, ha salutato la presentazione di "Perdersi in Carso" a Prepotto. Pubblico delle grandi occasioni nella osmica di famiglia. Incontro organizzato dall'Antico Caffè San Marco-

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

22 LUGLIO 1972

– Tre ex dirigenti dell'entroterra dalmata sono stati condannati dal tribunale di Spalato a un anno di carcere duro, a otto mesi e a 10 mesi, per aver svolto propaganda a favore del nazionalismo croato.
– Momenti drammatici al camping ''Adria'' di Ancarano, in Zoma B per I quattro componenti di una famigliola di Trieste nell'incendio della tenda, provocato da una fuga di gas fuoriuscita da una bombola.
– Sbriciolate fra gli applausi le palazzine di via Brandesia, fatto che permetterà agli abitanti delle case a valle, già ospitati in un albergo, di poterle rioccupare
– Tre austriaci, padre e due giovani figlie, sono stati salvati ieri pomeriggio, al largo di Sistiana, da una vedetta addetta alla vigilanza in mare.
I tre, a bordo di un materassino, s'erano spinti troppo al largo e colti dal temporale.
– La prossima settimana dovrebbe essere ripristinato il permesso di balneazione lungo l'intero arco della costa triestina, con l'unica esclusione dello stabilimento alla diga.

GIOCO DEL LOTTO

Estrazione del 21/7/2022

BARI	10	64	19	32	84
CAGLIARI	90	28	16	35	20
FIRENZE	57	5	56	43	68
GENOVA	69	30	73	50	61
MILANO	57	50	4	83	55
NAPOLI	59	49	45	13	89
PALERMO	33	60	73	16	27
ROMA	51	85	21	14	59
TORINO	49	33	36	88	90
VENEZIA	5	21	31	89	60
NAZIONALE	60	71	65	75	74

10eLOTTO COMBINAZIONE VINCENTE

5	21	49	57	69
10	28	50	59	73
16	30	51	60	85
19	33	56	64	90

Numero Oro 10 — Doppio Oro 64

SuperEnalotto

7 - 14 - 24 - 43 - 44 - 90

Jolly 66 — Superstar 19

JACKPOT **242.500.000€**

QUOTE SUPERENALOTTO

Nessun	+6	- €
Nessun	5+1	- €
Ai 12	5	18.817,63 €
Agli 833	4	276,25 €
Ai 32.861	3	21,07 €
Ai 479.992	2	5,00 €

QUOTE SUPERSTAR

Nessun	6+	- €
Nessun	5+1	- €
Nessun	5	- €
Ai 2	4	27.625,00 €
Ai 265	3	2.107,00 €
Ai 3.767	2	100,00 €
Ai 20.895	1	10,00 €
Ai 40.684	0	5,00 €

L'INCONTRO

Il console francese in visita all'Alliance Français



L'Alliance Française di Trieste ha a ricevuto ieri nella propria sede il console generale di Francia a Milano Monsieur François Revardeaux e del console onorario di Francia Riccardo Illy. L'Alliance Française è una realtà francese che è presente a Trieste dagli anni '50. Nella foto il console generale di Francia François Revardeaux con la presidente del 'Alliance Française Noella Brunetta, il Riccardo Illy, Christia Leggeri e Miryam Taucer.

zioni di oggettiva indigenza viene ultimamente spezzato se solo un genitore si permette di manifestare un solo pensiero che non sia in accordo con il mainstream: accade sempre più spesso che il genitore osservante del pensiero unico trascini in Tribunale l'altro per fargli perdere la potestà genitoriale o l'affidamento condiviso per aver osato sollevare dubbi - a fronte di una mole di dati ormai inconfutabile - su sicurezza ed efficacia dei vaccini anti-Covid
In questo modo l'esercizio del diritto - costituzionalmente garantito - di manifestare liberamente il proprio pensiero diventa causa di sospensione della responsabilità genitoriale o occasione per chiedere l'affidamento esclusivo sul figlio.
E così quel genitore - che in realtà è in linea con le decine di sentenze dei nostri giudici che recentemente hanno sconfessato i meccanismi della vaccinazione forzata messi a punto dal governo - viene punito (e, quel che è più grave, con lui suo figlio) per eresia, ossia per aver perseverato con pertinace ostinazione a formulare pensieri vietati, nonostante fosse stato ammonito a ritrattare e a non ricadere mai più nell'errore.
Ecco gli eretici: Tar della Lombardia, Lazio, Sicilia, Campania; Tribunale Milano, Brescia, Padova, Modena, Firenze, Catania, ecc.. tutti unanimi nell'accogliere le istanze cautelari dei sanitari e rinviare alla Consulta la normativa che impone la vaccinazione pena la perdita del lavoro e dello stipendio, e con essi della dignità, garantita invece come inviolabile dall'art. 2 Costituzione (sul punto vedi in particolare Tar Lombardia 16.6.22 e la sublime del Tribunale Firenze 6.7.22, che definisce i vaccini "sieri" e parla di "trattamenti iniettivi sperimentali").
E così abbiamo il caso di un genitore che, citato in giudizio dalla madre perché contrario a far vaccinare il figlio, ha contattato ben sedici Studi legali in regione, Studi esperti in diritto di famiglia, ma che si è visto negare da tutto la disponibilità ad assumere l'incarico, tanto che in prima udienza ha dovuto andare, mortificato da solo e senza difensore.
Certo che farsi tre dosi e avere l'influenza d'estate è una soddisfazione senza precedenti. E siccome tre non hanno funzionato, anziché smettere bisogna continuare con la quarta.

Giovanna A. de' Manzano
avvocato

Politica
Draghi e nani

Egregio direttore,
ho sempre sostenuto che nel panorama politico italiano, per nostra sfortuna, ci sono solamente dei politici e purtroppo di bassa lega e mai uno statista.
Ne avevamo trovato uno che, in un anno e mezzo, ha fatto di più di tutti i logorroici che lo guardavano smarriti. Ecco il punto: troppo bravo, pragmatico e pratico per loro; in ultima analisi pericoloso per le basse figure da sempre da loro rappresentate. Da eliminare con urgenza!
Ho letto, in questi giorni, su un giornale nazionale, la lamentela del capo/padrone di Forza Italia, perché il presidente Mario Draghi non "gli telefonava mai" !
Ecco in che mani siamo e la spiegazione di alcune cose. Chi manderemo in Europa? Matteo Salvini o Giorgia Meloni, penso che tutti siano d'accordo: due nani. Il gioco, oramai, non è più solamente nel prato di casa, si gioco ad alti livelli e su "campi internazionali", le mezze figure non sono ammesse.

Iginio Zanini

IL CALENDARIO

Il santo Santa Maria Maddalena
Il giorno è il 203°, ne restano 162
Il sole sorge alle 5.36 tramonta alle 20.47
La luna sorge alle 0.49 cala alle 15.43
Il proverbio Amor, dispetto, rabbia e gelosia, sul cuore della donna han signoria

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
Aperte anche dalle 13 alle 16: via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; campo San Giacomo 1, 040 639749; piazza San Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040 572015; largo Piave 2, 040 361655; capo di Piazza Mons Santin 2 (già p. Unità 4)040 365840; via Guido Brunner 14 angolo via Stuparich 040 764943; via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio) 040 306283; via della Ginnastica 6, 040 772148; piazza dell'Ospitale 8, 040 767391; via Mazzini 1/A - Muggia, 040 271124; Sistiana 45 - Sistiana, 040 208731 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente)
Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264
Aperta fino alle 21: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943
In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: piazza Carlo Goldoni 8, 040 634144

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita
www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	NP
Via Carpineto	µg/m³	NP
Piazzale Rosmini	µg/m³	NP

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	NP
Via Carpineto	µg/m³	NP
Piazzale Rosmini	µg/m³	NP

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³ Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	NP
Basovizza	µg/m³	NP

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
Aci Soccorso Stradale	**803116**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Amalia	**800 544 544**
Guardia costiera - emergenze	**1530**
Protezione animali (Enpa)	**040910600**
Sanità - Prenotazioni Cup	**0434223522**
Sala operativa Sogit	**040662211**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040366111**

ORTI E GIARDINI

Ecco come gestire le colture quando fa caldo e c'è poca acqua: argilla e sostanza organica aumentano la capacità idrica



DANIELA PERESSON*

A causa del perdurare di condizioni climatiche caratterizzate da alte temperature e da una considerevole carenza d'acqua, affrontiamo nuovamente il tema della richiesta idrica delle colture o meglio della gestione dell'acqua nell'orto famigliare.
Gli ortaggi sono costituiti prevalentemente da acqua e la sua disponibilità è indispensabile per avere piante sane, equilibrate e produttive. I due momenti di maggior necessità (richiesta di terreno umido) sono il germogliamento ed il trapianto; in seguito le esigenze dipendono dallo sviluppo dell'apparato fogliare (le foglie traspirano e perdono acqua) e radicale. Le radici, se profonde e ben sviluppate, saranno capaci di andare a "cercare" l'acqua in una maggiore porzione di terreno.
Come più volte abbiamo sottolineato in questa rubrica, tutto si riconduce al terreno, questo magico miscuglio dal quale dipende la vita delle piante. Ma quale è il terreno che è capace di immagazzinare, cioè trattenere, una maggior quantità di acqua da rendere poi gradualmente disponibile?

Al momento di irrigare tralasciamo il prato, che si riprenderà alla prima pioggia, e occhio alle piante

Il terreno può essere sabbioso, limoso, argilloso o avere caratteristiche intermedie a seconda del contenuto più o meno elevato di sabbia, limo e argilla presenti, ma non scordiamo la sostanza organica, componente fondamentale del terreno che ne condiziona le caratteristiche anche con contenuti apparentemente limitati del 2 o del 3 per cento.
Argilla e sostanza organica hanno, per le loro caratteristiche, la capacità di trattenere l'acqua quindi, maggiore è la loro presenza, tanto maggiore sarà la capacità "idrica" di quel terreno.
Ecco un altro motivo per apportare nell'orto, ogni anno, costantemente, sostanze organiche diverse: letame, stallatico, compost o la vegetazione di alcuni sovesci, coltivati ad hoc per questo motivo.
Ma ritornando ai fabbisogni idrici, l'acqua resta assolutamente necessaria alle piante per assorbire i nutrienti e formare i tessuti, se carente tenderanno ad avere uno sviluppo stentato e a chiudere il ciclo vegetativo andando a fiore (e poi a frutto) precocemente, a scapito della qualità di frutti e semi.
Quindi al momento di irrigare, tralasciamo il prato del giardino che si riprenderà alla prima pioggia e osserviamo le nostre piante per intervenire al momento giusto e ridurre al minimo gli sprechi; abbiamo carenza idrica quando c'è un appassimento fogliare anche nelle ore più fresche della giornata e mettiamo le mani nella terra… se il terreno è secco anche ad una certa profondità, è l'ora di irrigare.

**Aiab (Associazione italiana per l'agricoltura biologica) Fvg*

GLI AUGURI DI OGGI



RINO
Affettuosi auguri per i tuoi 104 anni da Andrea, Flavia, Piero e da tutti i nipoti.



ANNA E FRANCO
Tanti auguri per i vostri 50 anni insieme dai figli Laura, Alberto ed i parenti tutti

ELARGIZIONI

In memoria di Valeria Maria Francesca Pizzuti (21/07) da parte di mamma, papà e Massimo 100 pro ASSOCIAZIONE A.G.M.E.N. FVG

Per ricordare Corrado Premuda da Laura Vasselli 100 pro PANE CONDIVISO

In memoria di Laura Spadaro Belci (22/07) da parte di Marina e Fabio Ersini 100 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI

In memoria di Silvia Marchioli (22/07) da parte di Cristina, Stefano e Adriano 30 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI

LA FOTO DEL GIORNO

L'incendio visto dalle Ginestre



"L'incendio sul Carso dal visto dal mare delle Ginestre". Scrive il lettore Fabio Lenzoni. La fotografia mostra il focolaio del Lisert di martedì scorso prima che la nube di fumo arrivasse a oscurare il cielo di Trieste.

CULTURE

Il saggio

In un libro il giornalista Marco Valle analizza il rapporto ambivalente del nostro Paese affacciato sul Mediterraneo. Una lunga storia di vicinanza e lontananza economica

Da Trieste a Genova l'Italia si conferma una "Patria senza mare"

LA RECENSIONE

Pietro Comelli

L'Italia ha un rapporto strano con il mare. Disinteressato alla sua storia, indifferente al lavoro e alle ricadute economiche che ne derivano, strabico nel comprendere le strategie geopolitiche che si giocano fra le onde di un mondo in tempesta. Trieste non sfugge a questo cliché, anzi ne è forse il prototipo plastico e disincantato. Il mare deve garantire le alici (i sardoni, purché siano barcolani doc pescati nel golfo) e uno spazio per la brandina da abbinare a doccia e posto auto al Bivio di Miramare. Gratis. Il porto e i suoi traffici, il percorso per la costruzione di una nave, la differenza fra le professioni di pilota del porto e ormeggiatore, il comparto della pesca, per non parlare della toponomastica sembrano cadere in secondo piano. Più che le navi nell'immaginario ci sono le barche, con la regata della Barcolana capace di far scoprire l'arte e i mestieri della vela a chi non la mastica. Insomma, prevale il contorno e non succede solo a Trieste dove il Nautico sforna capitani, macchinisti e lupi di mare. Eppure l'Italia è bagnata da tre mari lungo 7.551 chilometri di linea di costa. Una centralità, quella dell'economia marittima, testimoniata dai numeri: attraverso il Mediterraneo transita il 20% del traffico commerciale mondiale, il 25 dei servizi di linea container, il 30 del traffico petrolifero. E ancora il 54% del commercio estero italiano, l'85 del traffico con i Paesi extra Ue e più del 90 dell'energia (petrolio e gas scorrono sopra e sotto le onde) si muove via mare. Non solo, quasi il 50% del Pil italiano passa attraverso l'acqua salata anche per merito di una flotta mercantile undicesima al mondo, mentre sui fondali corrono le linee delle telecomunicazioni digitali con i flussi dati. Una filiera messa a dura prova dall'emergenza sanitaria, con un perdita di 10,7 miliardi nel 2020, eppure capace di riprendersi l'anno dopo a dimostrazione della vitalità di un comparto che offre occupazione a 900 mila addetti, oltre 5 milioni con l'indotto, su cui vigila la Marina militare.



Ce lo ricorda il giornalista e scrittore triestino **Marco Valle** nel suo ultimo libro **"Patria senza mare" (Signs Books edizioni, 539 pag, 25 euro)** che nel sottotitolo "perché il Mare nostrum non è più nostro" racchiude il percorso di una storia dell'Italia marittima che parte ben prima delle Repubbliche marinare per arrivare fino ai giorni nostri. Ne esce un'Italia dove spuntano le scorribande degli Uscocchi nell'Adriatico con Venezia che, esasperata da quei pirati protetti dagli Asburgo, s'infila nella guerra di Gradisca. Ovviamente lo status di porto franco di Trieste conferito da Carlo VI, anticipato nel 1717 dall'ordinanza che prevedeva l'armamento di flotte militari. E così tra ancore asburgiche e marinai d'Istria e Dalmazia, che a bordo parlavano l'istro-veneto, la rinascita dell'identità marittima tra Venezia, Trieste, Pola e Fiume passa fra l'aquila bicipite e il principe Metternich pronto ad affidarsi, anche per i collegamenti su rotaia, a figure quali Luigi Negrelli, Carlo Ghega e Carl Ludwig von Bruck, tutti presenti nello stradario di Trieste. Se il successo del Lloyd e la particolarità di Trieste e del suo porto non erano sfuggite a Karl Marx, la nascita del Regno d'Italia, il canale di Suez diventato realtà e lo scoppio della Grande Guerra aprivano nuovi scenari, egemonie e aspirazioni per il Mare nostrum con nomi quali Costanzo Ciano, Luigi Rizzo, Nazario Sauro, Gabriele D'Annunzio... L'autore di "Patria senza mare" riesce a legare le diverse fasi storiche, fra navi affondate e flotte da ricostruire, dopo un primo dopoguerra tumultuoso in cui molte società fallirono e soltanto la Ngi, il Lloyd Sabaudo e la Cosulich, Società triestina di navigazione che aveva inglobato il Lloyd austriaco divenuto Lloyd triestino, riuscirono a sopravvivere e a beneficiare del decreto per la cantieristica e la costituzione dell'Istituto del credito navale sotto il fascismo. L'emblema il varo del Rex, un nome ripreso anche da bar, cinema, teatri e perfino elettrodomestici, che nel 1931 scendeva in mare. La riorganizzazione vedeva così affidata alla società Italia con base a Genova le linee verso le Americhe, al Lloyd triestino i servizi per India, Estremo Oriente e Australia, alla veneziana Adriatica le rotte per Dalmazia, Eritrea, Somalia e Mar Nero mentre alla napoletana Tirrenia i collegamenti con Sicilia e Sardegna, oltre Maghreb, Spagna e Nord Europa. Poi la tempesta della Seconda guerra mondiale, dove la Regia assolse il suo compito: i rifornimenti per il Nord Africa. Fino al requiem della Marina di Mussolini: l'affondamento della corazzata Roma dopo l'8 settembre 1943. È proprio attraverso la storia di una nave che Valle trova il filo rosso per legare il destino di una "patria senza mare". L'idea di far recuperare all'Italia una centralità nel dopoguerra, con Enrico Mattei alla guida dell'Eni, vede durante la crisi di Suez nel 1956 la scelta di appoggiare l'Egitto di Nasser, che arriva nello stesso anno dell'affondamento del mercantile Andrea Doria, speronata dalla prua dello Stockholm. Un disastro simbolo, dopo il declino industriale e di Finmare fino all'abbandono del settore passeggeri. Iniziava così la rivoluzione del container, che avrebbe cambiato l'economia anche in un Mediterraneo, strategico e indispensabile, dove negli anni Ottanta l'Italia sembrava aver rialzato la testa. Bettino Craxi scelse la cerimonia di consegna della portaerei leggera Garibaldi, costruita a Monfalcone, il 30 settembre 1985 a Trieste per delineare le linee della sua politica. Oggi, senza scomodare la guerra in Ucraina, l'ex Mare nostrum fa i conti con una Libia contesa tra Russia, Egitto e Turchia, mentre la Cina prosegue la propria espansione tra Africa e la "nuova via della seta" dove il porto greco del Pireo non basta più e quello di Trieste è svanito. In un mondo sempre più globalizzato il mare è lì a fare la propria parte. L'Italia, con la sua storia navale importante, resta appesa alla prospettiva, un domani, di vedere fra Tirreno e Adriatico "abbracciarsi" Genova con il Centro del mare e Trieste con il Museo del mare in Porto vecchio. Prospettive di speranza da Valle, seppur convinto che «gli italiani non sono un popolo di marinai». —

> È un settore strategico ma tra guerre crisi economiche e politiche sbagliate non si riesce a sfruttare

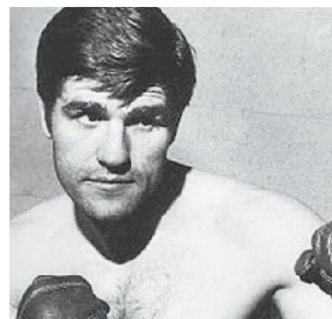


DOMANI CON IL GIORNALE

L'inserto Ilpiccololibri ricorda la grande notte di Nino Benvenuti

Pietro Spirito

La notte del 17 aprile 1967 tutta Trieste rimase sveglia ad ascoltare alla radio la diretta da Madison Square Garden di New York del match tra Nino Benvenuti ed Emile Griffith per il titolo mondiale dei pesi medi. Benvenuti vinse nel tripudio generale, e quando il 20 aprile tornò a Trieste una folla enorme lo accolse in città. Roberto Degrassi ricorda quelle memorabili giornate nell'Effemeride che fa da copertina all'inserto culturale Ilpiccololibri in edicola domani all'interno di "Tuttolibri" della Stampa in vendita assieme a "Il Piccolo". Con le splendide foto di Adriano de Rota gentilmente concesse, di proprietà della Fondazione CRTrieste e in deposito nella Fototeca dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste, il racconto di quelle giornate di festa sottolinea il loro valore simbolico: Nino Benvenuti, l'esule istriano che aveva dovuto abbandonare la sua terra dopo la guerra, portava Trieste alla ribelta mondiale con un titolo sportivo che nessun italiano aveva mai vinto, strappandolo alla grande America. Per Trieste, ancora depressa dal lungo dopoguerra, apparve come un segno di speranza e di rivincita.






Nino Benvenuti, Antonia Kulgmann, Paolo Crepet, Claudia Latini

Le altre pagine dell'inserto di approfondimento culturale del Piccololibri ricordano, per la firma di Marianna Accerboni, la pittrice Lea von Littrow, figura esemplare dell'arte cosmopolita, mentre Cristina Bongiorno sottolinea l'uscita di una nuova edizione di "Un anno di scuola" di Giani Stuparich, autore da riscoprire giorno per giorno.

Il paginone centrale dell'inserto, dedicato alla "Donna del sabato", offre un ritratto a tutto tondo di Antonia Klugmann. La grande chef di fama internazionale si racconta a Martina Apollonio, aprendo anche il suo album di famiglia, con le foto della sua vita: da bambina, con gli amati nonni, in cucina. Sve-

FATTI & PERSONE

Investito da un'auto muore il linguista Luca Serianni



È morto all'età di 74 anni Luca Serianni, il famoso linguista investito il 18 luglio da un'auto a Ostia, mentre attraversava sulle strisce pedonali. Si è spento alle 9.30 fa sapere la famiglia che ringrazia «tutti coloro che in questi giorni hanno manifestato il loro affetto ». I familiari e gli amici «esprimono la loro personale gratitudine al personale sanitario dell'Ospedale San Camillo di Roma». Allievo di Arrigo Castellani, si era laureto in lettere nel 1970. Professore emerito di linguistica italiana a La Sapienza, ha condotto indagini su vari periodi e aspetti della storia linguistica italiana, dal Medioevo in poi . È stato autore di una fortunata grammatica e con Maurizio Trifone ha curato, a partire dal 2004, il ''Devoto-Oli. Vocabolario della lingua italiana'', opera di cui, dall'edizione del 2017, è stato coautore.



Una copertina della rivista del Lloyd Triestino, grande compagnia di navigazione del Novecento

lando qualcuno dei suoi segreti, come l'uso delle "erbacce" quali ingredienti speciali.

Nella pagina dedicata a colori i quali "Saranno famosi" Elisabetta Ceron intervista la giovane coreografa monfalconese Claudia Latini, vincitrice del primo premio internazionale di Hannover, ormai sul trampolino di lancio per la ribalta internazionale nell'arte della danza.

Chiude lo sfoglio dell'inserto Ilpiccollbri l'intervista di Gian Paolo Polesini allo scrittore, sociologo e psichiarta Paolo Crepet, che ricorda i suoi legami con Trieste e in particolare con Franco Basaglia, il rivoluzionario della psichiatria, che ha segnato profondamente anche la carriera e gli studi di Crepet. —

MOSTRA

Portopiccolo Art Gallery svela "La natura segreta" e la bioarte di Paola Pisani

Oggi l'inaugurazione dell'esposizione di fotografie e installazioni video sul tema delle differenze di genere



L'artista Paola Pisani Foto Francesca Bergamasco

L'ALLESTIMENTO

Franca Marri

Una mostra improntata alla multimedialità quella dell'artista Paola Pisani che si inaugura oggi, allee 18.30, alla Portopiccolo Art Gallery di Sistiana, dal titolo "La natura segreta".

Curata da Maria Campitelli, propone una serie di fotografie e lightbox su tema floreale con un'installazione audiovisiva composta da più videoproiettori sempre dedicata al mondo naturale, frutto di un'approfondita e pluriennale ricerca condotta dall'artista sul rapporto tra natura e cultura.

Laureata in lettere e filosofia, in musica e nuove tecnologie a Trieste, Paola Pisani si interessa di bioarte, design, architettura e industria 4.0. Tra le sue esperienze più significative si possono ricordare gli studi all'Università di Saint-Denis e all'École de Hautes Études en Sciences Religieuses a Parigi, la relazione con il collettivo Electron Libre – 59 Rivoli, quella con la Frische Antre-Peaux di Bourges, oltre alle amicizie con biologi, botanici, etologi e ingegneri.

Le opere visibili a Portopiccolo, esposte per la prima volta in Italia, riguardano i piccoli fiori spontanei che si possono trovare nel nostro territorio in aree comprese da Miramare a Porto Vecchio, nel Parco di S. Giovanni e sul Carso. Di questi l'autrice, attraverso le sue immagini realizzate al microscopio, va a scoprire le parti più intime per poter parlare, attraverso la loro inattesa, misteriosa bellezza, di identità e determinazione, di ascolto e di conoscenza, di autonomia e superamento delle differenze di genere.

«Il fiore bisessuale diviene nella dilatazione concettuale, oltre la bellezza -afferma Maria Campitelli- un simbolo di una speculazione intellettuale che implica nel passaggio storico dal politeismo al monoteismo la questione del predominio del linguaggio logocentrico e quindi maschile e la secondarietà della donna».

«Il superamento di questo status - continua Campitelli -, secondo Pisani, può venire dalla natura, dalla conversione da uno sguardo dominante verso di essa a uno sguardo contemplativo. Una natura che si confronta con la cultura, secondo prospettive innovative che passano attraverso la scienza e la tecnologia, in una visione transdisciplinare, senza confini».

Nella videoinstallazione l'artista ha combinato frammenti di immagini e lavori diversi, con visioni di cieli, di paesaggi naturali e fantastici, accompagnati da suoni elaborati dai musicisti Alessandro Fogar, Ivan Petrov e Robert Kopec.

Nel percorso espositivo un'attenzione particolare è dedicata ai più piccoli: alcune fotografie sono predisposte a livello di bambini, per invitarli ad entrare dentro le immagini, in un tuffo di colori, per un'immersione totale nelle forme organiche.

Per i bambini sono stati pensati pure dei laboratori sui fiori e sugli insetti impollinatori, nell'ambito di una serie di eventi collaterali in programma a partire dal mese di agosto che vedranno la preziosa collaborazione di diversi altri artisti ed esperti.

Gli appuntamenti verranno segnalati da lunedì 25 luglio sulla nuova piattaforma ArtMappItalia, coordinata da Roberta Ciut e dalla stessa Paola Pisani, sviluppata con il contributo della Regione Fvg, il supporto di Area Science Park e BIC Incubatori Fvg, volta a mettere in contatto diretto artisti e pubblico attraverso la proposta di esperienze inedite.

Organizzata in collaborazione con Gruppo78 International Contemporary Art, Associazione culturale Casa C.a.v.e. e Fabio Fonda, la mostra sarà visitabile fino all'11 agosto, a ingresso libero, nei seguenti orari: venerdì e sabato 17.00-20.00, domenica 10.00-13.00 (per info e prenotazioni visite fuori orario: 338 9789290 / 333 4344188).

È prevista anche la stampa di un catalogo che sarà disponibile nelle librerie a conclusione della rassegna. —

MUSICA

Marco Seco sul podio del Verdi chiude il Progetto Beethoven

Ultimi appuntamenti della rassegna organizzata dalla Società dei Concerti E intanto si fa strada l'idea di un festival dedicato alla città di Trieste

Patrizia Ferialdi

Cala il sipario sul 'Progetto Beethoven', rassegna musicale estiva organizzata dalla Società dei Concerti di Trieste e inserita nel cartellone 'Trieste Estate' del Comune di Trieste, con gli ultimi appuntamenti. Oggi, alle 21, alla Società Culturale slovena Tabor di Opicina (via Nazionale 51) si terrà il concerto de LaFil Filarmonica di Milano con il Settimino in Mi bemolle maggiore op.20.

Domani al Parco del Civico Museo Sartorio in Largo Papa Giovanni, alle 21, in programma Volksongs der Welt e Trio in Re maggiore "Gli spettri" op. 70 con il soprano Valentina Corò, vincitrice, tra i molti premi ricevuti nella sua carriera, del Premio Galliano Masini al Concorso Voci Mascagnane 2022 e del Primo Premio presso il Concorso Internazionale Voci Emergenti Tullio Serafin 2019, insieme ad alcuni strumentisti de LaFil: Marcello Miramonti al violino, Enrico Graziani, al violoncello e Diego Petrella, al pianoforte.


Il maestro Marco Seco domenica al Verdi chiude la rassegna

Domenica, invece, alle 20.30 avrà luogo al Teatro Verdi il concerto che riunirà sotto la bacchetta di Marco Seco l'Orchestra e il Coro del Teatro Verdi, l'orchestra LaFil e il pianista Alessandro Taverna, insieme in un programma che sembra concepito come un inno alla speranza poiché comprende l'Ouverture 'Leonore III in do magg.' la 'Fantasia in do min. per pianoforte, coro e orchestra op.80' e la 'Sinfonia n.7 in la magg. op.92'.

Con l'Orchestra del Teatro la LaFil di Milano e il piano di Alessandro Taverna

«Questi brani, come del resto quasi tutti quelli degli altri concerti – spiega Marco Seco –, hanno la caratteristica di porre in luce un duplice aspetto di Beethoven ovvero quello dell'uomo idealista, teso a diffondere gli ideali propri dell'illuminismo e quello del compositore pronto a rasserenare l'animo umano attraverso l'energia e la solarità della sua musica».

«Perciò il programma di domenica – aggiunge Seco – è un connubio tra questi due aspetti, in quanto Leonore rappresenta proprio la libertà, il raggiungimento dell'eroe che si salva e quindi riesce a trasformare la sua disgrazia in un momento di luce, la Fantasia porta in sé questa particolare melodia che verrà ripresa nell'ultimo movimento della Nona sinfonia e si tradurrà nel canto che tutti conosciamo e infine la Settima è proprio una danza irrefrenabile che trasmette tutta l'energia creativa propria della musica di Beethoven».

Marco Seco sottolinea poi la preziosità della collaborazione con il Teatro Verdi «l'ente musicale più importante di tutta la regione, che ringrazio moltissimo per l'ospitalità». «Per noi - dice il maestro - è un privilegio poter essere qui a condividere i leggii e suonare veramente uno accanto all'altro, in una sorta di unione ideale che rappresenta un momento davvero molto importante. E poi tutti i fiati saranno raddoppiati come si usava fare negli Anni Settanta e Ottanta, perciò questo concerto è anche una bella opportunità di ascolto che, oggigiorno, non capita spesso».

Nel tracciare un primo bilancio di tutta l'iniziativa, il direttore sottolinea come l'accoglienza del pubblico sia stata dappertutto meravigliosa così come le spiegazioni dei brani prima di ogni concerto siano state particolarmente apprezzate: «Abbiamo avuto - afferma - un pubblico estremamente attento e partecipe, al punto che si sono create delle atmosfere molto belle e una tensione positiva che ci ha reso molto felici di suonare in questo modo».

Sull'onda del successo ottenuto in questa prima edizione, il 'Progetto Beethoven' ha buone possibilità di replica in un prossimo futuro. «In realtà questo progetto – dice ancora Seco - è nato già con l'idea di fare, a partire dal 2023, un festival dedicato alla città di Trieste che abbia un fulcro musicale ma che coinvolga anche altre arti come la danza e il teatro. Il periodo non sarà più luglio ma settembre, mese ideale in cui c'è spazio per sviluppare l'iniziativa e per coinvolgere tra l'altro anche un nuovo pubblico e un turismo che è sempre più presente e può costituire un volano economico per tutta la città».

Oltre al concerto serale, domenica alle 11 al Caffè degli Specchi ci sarà anche la "Colazione Beethoven –Incontro con i protagonisti" ovvero il direttore Marco Seco, il pianista Alessandro Taverna e il direttore artistico del Teatro Verdi Paolo Rodda. —

Domani a Cividale va in scena lo spettacolo di Jeton Neziraj Un attacco in forma d'arte allo scrittore vicino a Milosevic

Mittelfest prende di mira il Premio Nobel Peter Handke

IL PROGRAMMA

Roberto Canziani

Tra gli spettacoli che apriranno l'edizione 2022 di Mittelfest, che inizia oggi (tra gli altri appuntamenti, alle 19, Pier Paolo Suite, musica, teatro e danza, prima assoluta alla Chiesa di San Francesco) spicca, per l'importanza del nome convocato in scena, "The Handke Project". Dopo il debutto internazionale di qualche settimana fa a Pristina in Kosovo, l'allestimento esordirà in Italia a Cividale del Friuli domani (teatro Ristori, ore 20:45). L'area culturale centro-europea e balcanica è da sempre il punto di maggior interesse di Mittelfest.

Il titolo porta in scena Peter Handke e si potrebbe pensare a un omaggio all'ottantenne scrittore austriaco, premiato con il Nobel per la letteratura nel 2019. Ma non è così. Tutt'altro.

In questo provocatorio pamphlet teatrale, Peter Handke viene anzi preso di mira. Il drammaturgo kosovaro Jeton Neziraj porta allo scoperto tutti i suoi chiaroscuri, le sue ambiguità.

Chiunque provi a digitare in Google nome e cognome del Nobel 2019, scoprirà infatti che la parola "negazionismo" è di quelle associate più spesso ad Handke.


Peter Handke

I fatti sono abbastanza noti. Appena l'Accademia di Svezia aveva comunicato di aver scelto proprio lui come assegnatario del Premio 2019 per la Letteratura, da buon parte del mondo si sono levate contestazioni e voci di dissenso. Questo scrittore - ci si chiedeva - che ha pubblicamente dichiarato la propria stima a Slobodan Milosevic, che ha pronunciato un elogio al suo funerale, che pone dubbi sulla strage di Srebrenica, e in un famoso racconto chiede "giustizia per la Serbia", può questo scrittore essere insignito del Premio Nobel?

La questione pone quesiti importanti, ma lo spettacolo scritto da Neziraj evita le pesantezze del dibattito estetico e morale, e in un atmosfera pop, con un montaggio svelto e continui colpi di testa e di coda provoca attori e pubblico, chiede loro di prendere posizione.

«È un tipo di teatro abbastanza distante da quello che si vede qui in Italia», spiega Klaus Martini, attore italo-albanese, formato alla Accademia Nico Pepe di Udine e parte nel team che ha realizzato "The Handke Project". «Il riferimento va piuttosto alle scritture teatrali diffuse in Europa, a Berlino - continua l'attore - nelle quali si interviene a gamba tesa su questioni contemporanee. Qualche giorno fa abbiamo presentato questo spettacolo a Belgrado, capitale serba dove Handke viene considerato un eroe nazionale e l'autonomia del Kosovo è ancora un problema. E abbiamo sentito sulla nostra pelle la freddezza, se non l'ostilità, del pubblico e della critica. Evidentemente, 25 anni non sono bastati a sciogliere i nodi che hanno causato la più importante crisi bellica della fine del '900». —

LA RASSEGNA

Danza oltre i confini con Visavì tra Gorizia e Nova Gorica

Alex Pessotto

Anche nella sua nuova edizione, la terza, Visavì, festival della danza contemporanea, mantiene il suo elemento distintivo: il carattere transfrontaliero. I suoi spettacoli, infatti, si svolgeranno a Gorizia e Nova Gorica: nel capoluogo isontino, ad accoglierli, ci penseranno il teatro Verdi e il Kulturni dom, mentre nella città slovena la sede ospitante sarà quella del teatro Nazionale (Sng). Come sempre, il programma è ideato da Walter Mramor con i suoi a.ArtistiAssociati, da poco insigniti di un nuovo, prestigioso titolo: quello di Centro di produzione teatrale, giunto direttamente dal Ministero della Cultura. Il Gorizia Dance Festival si snoderà quindi da mercoledì 12 a domenica 16 ottobre. Per la giornata inaugurale, in particolare, è attesa al Verdi una prima nazionale: "Soul chain" di Sharon Eyal con la compagnia tanzmainz. Il giorno successivo si comincia all'Sng con il debutto assoluto della nuova creazione di Monica Casadei per Artemis Danza: "Pasolini-Fuochi segreti". Al Verdi, invece, seguirà il lavoro di Mattia Cason che ha vinto il premio Scenario: "Le etiopiche". Quindi, venerdì 14, al Kulturni Dom, andrà di scena in prima nazionale "Sympòsion", nuova creazione di Giovanni Leonarduzzi selezionata dal network Pan Adria, mentre più tardi, all'Sng di Nova Gorica, sarà proposto "Heres: nel nome del figlio" di Ezio Schiavulli.


Torna in ottobre Visavì, il Gorizia Dance Festival

Per sabato 15, il Kulturni dom ospiterà poi la prima assoluta di "Memento" di Nyko Piscopo e, successivamente, il Balletto di Roma presenterà al Verdi "Première" di Andrea Costanzo Martini. Chiuderà il programma, nel pomeriggio di domenica 16 ottobre all'Sng, Visavì experimental contest con la compagnia slovena MN Dance Company. E all'interno di questa sezione è ogni anno organizzato un momento di formazione dedicato ai giovani allievi. Questa volta ospite della manifestazione è il coreografo Valerio Longo, vice direttore artistico del Balletto di Roma. Il festival è stato presentato eri nel foyer del teatro Verdi di Gorizia da Walter Mramor, Gianluca Madriz della Camera di commercio Fvg, Alberto Bergamin presidente fondazione CaRiGo, l'assessore regionale alla Cultura Tiziana Gibelli , il sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna, il sindaco di Nova Gorica, Klemen Miklavič e Fabrizio Oreti assessore cultura di Gorizia. —

Crucipuzzle fotografico

Trova e cancella nello schema tutte le parole sotto elencate. Alcune parole si ricavano dalle immagini.

A	O	O	O	R	T	E	I	D	N	I	G	N	P	O	A
D	P	I	N	A	D	L	N	R	F	R	O	A	D	I	T
N	P	E	G	O	L	I	A	O	E	O	S	R	M	G	S
A	V	I	R	E	D	L	R	M	I	T	A	B	T	O	I
C	L	B	G	T	L	M	B	E	A	Z	U	S	S	L	G
O	I	A	Y	O	U	I	I	D	Z	T	N	P	U	E	A
L	L	D	B	L	U	R	T	A	O	I	I	E	M	C	T
E	O	I	A	L	V	E	A	R	E	R	O	T	V	O	S
B	D	R	E	N	A	G	G	I	O	C	E	N	A	N	C
L	E	G	G	E	R	E	N	O	I	S	I	C	E	D	I

Chiave (6): Una città italiana



ALTRO
ALVEARE
APERTURA
AZZARDO
BODY
BOLLA
CENA
COMPUTER
DECISIONE
DERIVA
DIREZIONE
DONO
DRENAGGIO
DROMEDARIO
ELOGIO
FORMULARE
GRIDA
ILLEGALE
INDIETRO
INVENZIONE
LEGGERE
LIBRO
LOCANDA
MATITA
PASTA
SCUSA
SORTILEGIO
SOSPIRO
STAGISTA

Sudoku

Ogni riga, colonna e riquadro dello schema deve contenere tutti i numeri da 1 a 9, senza ripetizioni.
Livello ●○○

1		2						4
			8	2	9	6		
	7			1				2
	8		7		2		9	
	2	5				4	3	
	9		3		5		2	
4				3			6	
		8	1	6	4			
2						8		3

Labirinto

Trait

Quale parola accomuna i 4 indizi?

VENEZIA
GERMANIA
CARTA
POLO

Soluzioni

Sudoku

Trait
Marco.

Crucipuzzle

Labirinto

Cruciverba

Cruciverba

1	2	3	4	5	6	7		■	8	9	10	11	12		13
14							■	15						■	
16						■	17						■	18	
19					■	20						■	21		
22				■	23						■	24			
25			■	26						■	27				
28		■	29						■	30					
	■	31						■	32						
33							■	34							



ORIZZONTALI: **1. La presentatrice in foto (nome) - 8. La presentatrice in foto (cognome) - 14.** Basato su uno sbaglio - **15.** Il maschile di moglie - **16.** La città di Leonida - **17.** Un capoluogo piemontese - **18.** Precisamente al centro - **19.** La prepara l'imbianchino - **20.** Un compagno del dio Bacco - **21.** La Ryan di *Harry, ti presento Sally...* - **22.** I delfini dei fiumi sudamericani - **23.** Truman che ha scritto *Colazione da Tiffany* - **24.** Il Crosby cantante e attore - **25.** L'agricoltura più naturale - **26.** A tutt'oggi - **27.** Un pronome dimostrativo - **28.** Le vocali di moda - **29.** Passo della Val Camonica - **30.** Il cocchiere dell'antica Roma - **31.** Li raccoglie chi semina - **32.** L'ambiente più adatto per viverci - **33.** Una mosca dannosissima - **34.** Un fiore che si orienta.

VERTICALI: **1.** L'ampio ingresso del teatro - **2.** Il territorio della provincia di Avellino - **3.** Protegge il cervello - **4.** Dolci per compleanni - **5.** Offesa che disonora - **6.** È l'autrice del misfatto - **7.** Il dittongo in fiore - **8.** Un vuoto nella roccia - **9.** Rivoltare le zolle - **10.** Scrive grazie a una sfera - **11.** C'è chi non la dimostra - **12.** Articolo per studente - **13.** Celebrate, riverite - **15.** Elemento propulsore - **17.** La città con Marechiaro - **18.** Dakar ne è la capitale - **20.** Completamente guarita - **21.** Diego, asso argentino dell'Inter del "triplete" - **23.** Contengono le ernie - **24.** Esilarante serie televisiva con Francesco Pannofino e Carolina Crescentini - **26.** Il doppio di "two" - **27.** L'isola di Fidel Castro - **29.** In posizione intermedia - **30.** Bagna Berna - **31.** Il simbolo chimico del ferro - **32.** I confini delle Hawaii.

SPORT



Calcio serie C

Unione, per l'attacco c'è l'ok a Petrelli Tira e molla su Bifulco Procaccio a Mantova

L'attaccante del Padova prima dice sì, poi fa dietrofront
Nel mirino anche il giovane difensore dell'Inter Sottini

Antonello Rodio / TRIESTE

L'operazione di ricostruzione della nuova Triestina, assomiglia sempre di più a una vera e propria rivoluzione. Tra i giocatori che erano ancora sotto contratto, dopo Giorico, Negro e probabilmente Martinez, anche Procaccio ha lasciato Trieste e indosserà la maglia del Mantova, squadra con la quale ha firmato un triennale. Giusto per restare nel reparto di attacco, a questo punto non sono escluse sorprese nemmeno per Gomez e De Luca, e non a caso nelle ultime ore la Triestina ha intensificato le operazioni proprio nel settore offensivo. Per il giovane classe 2001 Elia Petrelli, cresciuto nel settore giovanile della Juventus ma di proprietà del Genoa (ultima stagione alla Carrarese) manca ormai solamente l'ufficialità, ma ieri c'è stata soprattutto la telenovela riguardante Alfredo Bifulco e l'estenuante tira e molla con il 25enne attaccante del Padova. Mercoledì il giocatore aveva rifiutato la prima proposta della società alabardata, ma poi in tarda serata aveva invece detto sì a un accordo triennale, pare decisamente oneroso. Poi ieri mattina è arrivato un altro colpo di scena con un nuovo dietro front da parte di Bifulco, evidentemente non ancora convinto o forse non soddisfatto dell'offerta alabardata. A ieri sera la situazione era ancora di stallo, tanto che potrebbe ritornare in auge il nome di Simone Ganz, classe 1993, ben 24 reti negli ultimi due anni con Mantova e Lecco. Ma anche se continuano le manovre in attacco, il direttore generale Romairone prosegue a puntellare anche la difesa. La

Romairone potrebbe tornare su Ganz Intanto il triestino Calò si accasa a Bolzano

Triestina sarebbe infatti ormai a un passo dall'ennesimo difensore centrale: si tratta di Edoardo Sottini, classe 2002 che arriverebbe in prestito dall'Inter, dove ha giocato da protagonista facendo la trafila in tutte le giovanili nerazzurre. Il difensore, un altro corazziere con i suoi 191 centimetri di altezza, l'anno scorso ha anche debuttato fra i professionisti con una stagione nella Pistoiese, in serie C, dove ha collezionato 32 presenze. Si diceva di ennesimo difensore centrale perché attualmente nella rosa alabardata ce ne sono già ben sei: Sabbione, Rocchi e Galliani presi dalla nuova proprietà, Riccardi e Coppola rientrati da prestiti, nonché il giovane Baldi che aveva debuttato la scorsa stagione. È ovvio che se arriva anche Sottini, che sarebbe il settimo giocatore nel ruolo, almeno Coppola e Baldi sono destinati ad altri lidi, ma anche per Riccardi bisognerà vedere. Giornata intensa intanto per le altre squadre, ma anche per un centrocampista triestino reduce dall'esperienza di Benevento: Giacomo Calò infatti resta in serie B ma si accasa a Bolzano, con il neopromosso Sudtirol. Tornando invece alla serie C, il Vicenza ingaggia dalla Lucchese Marco Bellich, il Pordenone prende il centrocampista Benedetti dal Cittadella, il Lecco accoglie in prestito dall'Inter Mattia Sangalli,. Ma il super colpo lo fa il Novara, che si aggiudica in prestito dal Sudtirol Francesco Galuppini, il bomber che nella prima parte dello scorso campionato aveva segnato 14 reti nel Renate, prima di restare a secco a Bolzano da gennaio in poi. —





LE TRATTATIVE

Tra arrivi e partenze prevale la linea verde

Nella giornata che segna lo stallo per l'arrivo di Bifulco la Triestina chiude sul giovane Petrelli e mette gli occhi sul centrale interista Sottini (foto a sinistra). Procaccio viene ceduto al Mantova.



LA STORIA

Andrea e il momento dei saluti dell'ultimo dei ragazzi del centenario

Ciro Esposito / TRIESTE

Era arrivato in silenzio da una serie D giocata con il Borgosesia ma ha quasi subito fatto vedere al Rocco che in C ci poteva stare eccome. Nella carriera di un calciatore le partenze, anche quelle da una squadra alla quale uno si attacca emotivamente, sono il pane quotidiano. E così dopo quattro anni le strade tra Procaccio e la Triestina si separano nonostante il contratto in scadenza tra due anni. Poco importa se la motivazione della separazione sia conseguente al calcio al passato che indirizza l'azione della nuova proprietà oppure per la difficile collocazione tattica del calciatore nella scacchiera di Bonatti. Quello che conta è ciò che Andrea ha lasciato in questi quattro anni anche tribolati in maglia alabardata. Non solo per quello che ha fatto in campo ma soprattutto per la sua educazione e la sua umanità che non sono passate inosservate anche tra i tifosi.

Con Procaccio se ne va l'ultimo reduce dei "ragazzi" del centenario, quel gruppo che è stato l'ultimo a coinvolgere il popolo del Rocco.

In una stagione magica coincidente con i festeggiamenti per il genetliaco alabardato purtroppo senza lieto fine.

Una squadra con i triestini Maracchi e Steffè, con il totem Granoche, con il roccioso Coletti, il saggio Lambrughi, il guizzante Petrella, il baby Pizzul. Un gruppo costruito dal club e condotto da Massimo Pavanel che meritava di veder culminare la sua cavalcata con la conquista della serie B al termine di quella maledetta e al tempo stesso entusiasmante finale con il Pisa che ha fatto ribollire il Rocco.

In quella squadra Procaccio, partito da comprimario, era stato capace di ritagliarsi un ruolo da protagonista e assieme a Petrella (Maracchi e Offredi) era l'ultimo reduce degli attori di quell'avventura.

Dopo quella stagione felice Procaccio non ha mai più ritrovato quell'efficacia nei dribbling e negli assist, quella freschezza che era stata spesso decisiva. Un proble-

Gli infortuni pesanti hanno condizionato il rendimento del giocatore

ma al piede con una serie di ricadute hanno frenato la sua escalation. Eppure quando è stato utilizzato nel suo ruolo naturale, e cioè esterno a sinistra del tridente offensivo ha quasi sempre inciso, segnando pochissimo ma fornendo palloni preziosi ai compagni. L'Ultima partita di grande livello è stata quella vittoriosa nei play-off con la Pro Patria con tanto di assist e penalty procurato. Penalty fallito invece una settimana più tardi nella bolgia del Barbera. Un errore che può starci che non cancella certo quello che Procaccio ha dato. Bisogna guardare avanti, per il bene della Triestina e per quello del giocatore.

Ma Andrea, per la sua serietà e per il legame che ha creato con la città, si merita un grazie e un in bocca al lupo. —

BASKET

Quanti ex sfideranno Trieste Cooke con Banks a Treviso

Mai come nel prossimo campionato i biancorossi si troveranno di fronte pedine del recente passato. Le trattative: sondati e accantonati due Usa del torneo estone

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Comincia a prendere forma la serie A della prossima stagione, un campionato nel quale la Pallacanestro Trieste si troverà ad affrontare tanti giocatori che hanno fatto parte del suo recente passato. A partire da **Adrian Banks**, leader della scorsa stagione, andato a Treviso per dare sostanza offensiva alla Nutribullet di Marcelo Nicola. Nella Marca, roster definito: il centro mancante sarà quel **Derek Cooke** visto a Trieste nella stagione 2019/2020.

Il primo straniero scelto dalla neopromossa Scafati è **Mike Henry**, in biancorosso protagonista di un campionato condizionato dal Covid nel quale, a fronte di qualche alto, ha alternato tanti bassi che gli sono costati la riconferma. Trento sarà, per le prossime due stagioni, la casa di **Andrejs Grazulis**, Venezia quella di **Jordan Parks** che dopo aver contribuito a riportare e mantenere Napoli nella massima serie ha scelto la Reyer per regalarsi una squadra ambiziosa e la possibilità di giocare in un top team del nostro campionato. Solo contatti, al momento, tra la Carpegna e **Marcos Delia**. Il pivot argentino sembra abbia espresso gradimento per la piazza di Pesaro, sistemazione che gli cosentirebbe di restare, dopo le esperienze a Bologna e Trieste, nel campionato italiano.



Derek Cooke in maglia Allianz contro la vecchia conoscenza Udanoh

Pesaro ci prova con Delia Marcos orientato ad accettare

Per quanto riguarda la Pallacanestro Trieste, dopo aver visto sfumare la trattativa per **Tariq Owens**, coach Legovich e i suoi assistenti si sono rituffati sul mercato nel tentativo di trovare i giocatori con le adeguate garanzie personali e tecniche in questo momento compatibili con le attuali risorse.

Gli ultimi nomi valutati, entrambi nella scorsa stagione impegnati nel campionato estone con il Kalev Cramo, sono stati la guardia **Donovan Jackson** e il centro **Kamari Murphy**. Lo staff tecnico biancorosso ha parlato con Akselis Vairogs, coach lettone che lo scorso anno li ha allenati, per valutare spessore tecnico e umano e possibile adeguamento al tipo di basket che Trieste proporrà nel prossimo campionato. Una chiacchierata che non ha convinto se è vero che la pista si è aperta e chiusa nel giro di ventiquattr'ore senza che venisse fomalizzata alcuna offerta.

Si continua a lavorare, nel frattempo la giornata di ieri ha visto l'Unahotels Reggio Emilia prendere atto del probabile passaggio di **Matteo Spagnolo** a Trento e ha cominciato a lavorare sull'ipotesi **Davide Moretti**. Brindisi, dopo aver chiuso l'affare **Burnell**, cerca di inserire nel suo roster il lungo ex Trento **Mezzanotte**, scatenata Varese che dopo aver chiuso l'accordo con Tariq Owens ha annunciato l'arrivo delle guardie **Markel Brown** e **Colbey Ross** lavora per chiudere il suo pacchetto esterni con l'arrivo di un'ala piccola. Novità anche a Sassari dove il presidente Stefano Sardara ha annunciato l'arrivo del centro **Chinanu Onuaku**. —

BASKET

Scomparso Giancarlo Sarti general manager nell'era Stefanel

TRIESTE

C'è stata anche Trieste tra le tappe della lunga carriera da dirigente di Giancarlo Sarti, scomparso ieri a 86 anni. Sarti lavorò con la Stefanel Trieste nel 1986, ricomponendo la coppia che con Boscia Tanjevic in panchina aveva creato il fenomeno Juve Caserta. Sarti rimase però un solo anno, andando poi alla Fortitudo Bologna. Proprio in Friuli Venezia Giulia ha vissuto però una delle esperienze più significative, a Udine, prima da giocatore e poi da direttore sportivo dopo aver appeso le scarpette al chiodo. Da giocatore aveva indossato anche le magliette della Pallacanestro Livorno, Fortitudo Bologna e Pallacanestro Cantù.

Nella sua carriera da general manager oltre a Udine, Caserta, Trieste e Fortitudo Bologna aveva conquistato la promozione dalla Legadue alla serie A con Scafati. Ultima esperienza con il Basket Rimini Crabs. —

Tour de France, dominio e fair play del danese nella tappa di ieri
Ipotecata la vittoria a tre giorni dalla fine della competizione

Vingegaard, signore in giallo Pogacar cade e lui lo aspetta



Pogacar dà il "5" a Vingegaard che ha rallentato dopo averlo visto cadere durante la tappa

LA STORIA

Daniela Cotto

Un gioco di mani. Quelle di Vingegaard e Pogacar che si intrecciano nella discesa dal Col de Spandelles dopo la caduta dello sloveno, e quelle che il danese mette sul Tour de France prendendosi la tappa e ipotecando la vittoria finale con un vantaggio che, a tre giorni dalla fine, è di 3'26". Difficile da colmare.

È stata una giornata piena di colpi di scena, caratterizzata dalla lotta a viso aperto fra i due eroi della corsa francese, acerrimi rivali, ma mai nemici. Corretti. Tu cadi e io ti aspetto, anche se sei il mio rivale, e poi continuiamo a combattere a suon di pedali.

Ecco, è stato il gesto di fair-play di Jonas Vingegaard a nobilitare il suo trionfo nella diciottesima tappa della Grande Boucle. E sul traguardo quella mano sul cuore e il bacio lanciato alla moglie hanno dipinto il ritratto di questo "Signore in giallo". Classe e nobiltà d'animo. Ne ha fatta di strada questo danese timido e solido, che da giovane lavorava al mercato del pesce di Copenhagen svegliandosi alle cinque del mattino. È stata la fatica il comune denominatore della sua vita, la compagna che lo prenderà a braccetto per la sfilata sui Campi Elisi a Parigi. E quanto ha imparato sulla bicicletta e sulle salite, lui ragazzino smilzo con un passato da calciatore, cresciuto in Danimarca dove non esistono le salite che lo ha esaltato prima sulle Alpi e poi sui Pirenei dove ha affondato il colpo. E che abilità in difesa. Per ben quattro volte ha rintuzzato gli attacchi di Tadej Pogacar, il re bambino che si è preso la Grande Boucle per due volte di fila nel 2020 e nel 2021 e che adesso deve cedere il trono a questo uomo del Nord che si è incollato a lui fin dal primo giorno come una calamita. Una nuova rivalità che apre scenari interessanti per il futuro.

Lo sloveno, ex asso pigliatutto, ha combattuto fino all'ultimo ma per la prima volta ha dimostrato di essere vulnerabile. «Sono orgoglioso di quello che ho fatto. La caduta? Non voglio pensarci, ho dato il massimo. La Jumbo ha fatto un lavoro perfetto. Vingegaard è stato più forte di me. Io ho perso il Tour nel modo migliore». Eccolo, il riconoscimento al rivale con il quale condivide spessore e talento. Lo spiega bene Mauro Gianetti, direttore sportivo della Uae Emitares: «Tra loro c'è vera stima. È stata una bellissima giornata di ciclismo, Tadej ci ha provato, "o tutto o niente" ci aveva detto. Ha onorato il Tour e Vingegaard è stato grande. Complimenti». Il leader della classifica, invece, si limita a ringraziare la sua squadra, la Jumbo, perfetta ieri, e a fare una dedica speciale a Wout van Aert, il belga che ha tirato dall'inizio della corsa: «Come Superman». E poi, prudente, ha aggiunto: «Mancano due tappe e la cronometro, aspettiamo a pensare che sia finita».

Il duello tra le stelle delle due ruote, però, non è stato sempre così corretto. Scorrendo gli annali del passato balza all'occhio la storia del Giro d'Italia del 1955 e il gesto di Fiorenzo Magni, l'anti fairplay alla ricerca della tripletta in Rosa e disposto a tutto. Così quando, a due giorni dalla conclusione Gastone Nencini pensava di avere in pugno la Corsa, con la Maglia Rosa indossata cinque giorni prima nella cronometro di Ravenna, ecco il fattaccio.

Nella penultima tappa, la Trento-San Pellegrino Terme, Nencini fora e viene attaccato proprio da Magni e da Fausto Coppi che si dividono la classifica finale e la tappa. Un episodio brutale che la correttezza di Vingegaaerd ha cancellato con un colpo di spugna esaltando anche un magnifico Tour de France. —

Maria Sole Ferrieri Caputi, direttore di gara livornese, esordirà in A prima della sosta del Mondiale

«Abituatevi agli arbitri donna è finito il tempo dei pregiudizi»

L'INTERVISTA

Guglielmo Buccheri


Maria Sole Ferrieri Caputi, 31 anni, promossa nella Can di A e B ha diretto Cagliari–Cittadella in Coppa Italia

Allo stadio da bambina ha capito che il calcio, tifo e colori, sarebbe stata la passione di una vita, ma non calciando il pallone. «Mamma, non fatela passare per bigotta (ride, *ndr*), non voleva che giocassi. Meglio arbitrare...». Allo stadio, Maria Sole Ferrieri Caputi, andava a vedere il Livorno e, a Livorno, ha cominciato a scrivere una pagina, oggi, la più letta.

Dalla serie C alla serie A. Una promozione "storica".

«Il mio è l'ultimo passo di un percorso iniziato un po' di tempo fa: mi ritengo fortunata ad avere la possibilità di raccogliere i frutti di quella che si può anche definire una rivoluzione culturale in vari settori della vita. Abituatevi ad arbitri donna, una strada si è aperta».

Fortunata e brava.

«Se sarò brava dovranno dirlo gli altri. Di sicuro, alla base della mia promozione c'è un mondo di sacrifici».

Come se lo immagina il campionato dei grandi?

«Veloce, più veloce. Pieno di cambi di fronte e pieno di giocatori di mestiere: intendo dire ragazzi che sapranno come far valere le loro ragioni davanti all'arbitro».

E, l'arbitro?

«In campo porterò la mia naturalezza: serviranno lealtà, decisione, autorevolezza».

Le donne sono più curiose e meno presuntuose. Condivide la riflessione del suo presidente Trentalange?

«Sì, sono d'accordo. Aggiungerei che siamo predisposte alla fatica: per raggiungere, nei test fisici, i risultati dei nostri colleghi dobbiamo sudare il triplo».

Ricorda quando ha preso i cartellini in mano per la prima volta?

«Avevo diciassette anni, eravamo sei amici».

Le prime paure?

«Paura non ne ho mai avuta, forse sono stata fortunata a non trovarmi mai in situazioni limite. Mi chiedevo solo dove fosse finita quando vedevo attorno a me gente con gli occhi fuori dalle orbite».

Insulti?

«Certo. "Vai a fare pattinaggio artistico" il più elegante: ora non accade da tempo, all'epoca mi veniva da sorridere».

Ha mai pensato: "Mollo tutto".

«Una volta, ero in Promozione, feci un allungo e mi dissi: "Maria Sole ma dove pensi di andare?". La risposta a me stessa fu: "Divertiti" e arrivò la svolta».

Si può conciliare arbitraggio e lavoro?

«All'inizio si può, poi, dalla serie C in su, no. Io lavoro presso una fondazione creata da Marco Biagi, un centro studi che si occupa di lavoro e delle conciliazioni lavorative a Bergamo: dalla riduzione delle ore all'80 per cento sono passata a chiedere una riduzione fino al 20 per cento».

Si può considerare il suo un mondo che ti educa alla vita?

«Fare l'arbitro ti cambia, ti abitua alle relazioni, al rispetto delle regole: sarò troppo di parte, ma è così».

Lei ha già diretto una squadra di A, ma in Coppa Italia: Cagliari-Cittadella. Entro l'anno sarà diverso.

«Sono curiosa di toccare con mano quello che mi dicono tutti: vedrai, è più facile arbitrare i professionisti che sui campetti polverosi».

Il messaggio, o il gesto, che le è rimasto dentro dopo la notizia del suo salto tra i grandi?

«Mia madre Linda mi ha fatto emozionare facendomi trovare, attaccati alla porta di casa, tutti gli articoli che raccontavano la mia storia».

Il suo idolo scarpini ai piedi?

«Baggio».

Se avesse "tradito" le raccomandazioni di sua mamma e avesse preso la via della calciatrice a chi si sarebbe ispirata?

«Sarei stata un Gattuso».

Curiose e meno presuntuose. Ma anche?

«Più empatiche. Penso che gli arbitri donna possano aiutare con il loro atteggiamento».

Un freno ai pregiudizi e tempi maturi perché la serie A viva la grande rivoluzione.

«Non ero abituata a tante attenzioni, sarà un bel banco di prova. Spero che tutte le luci positive su di me rimangano tali, ma arriverà il momento dell'errore: ecco, in quel momento mi piacerebbe essere giudicata come Maria Sole e non come Maria Sole arbitro donna».

All'Ardenza, stadio Armando Picchi, una piccola bambina andava a vedere il Livorno. «Per me lo sport è vita. E seguendo lo sport mi vengono i brividi», dice. Entro l'anno conoscerà, da vicino, i «giocatori di mestiere.» sognando la partita perfetta. Quale? «Quella dove non si tirano fuori i cartellini risponde – e si fischia all'inizio e alla fine: in campo chiedo il lei, ma se a dieci minuti dalla fine qualcuno mi chiamasse Maria Sole ci passerei sopra senza tanti problemi». —

CALCIOMERCATO

La Lazio vuole Marcelo L'Inter punta su Milenkovic


Marcelo vicino alla Lazio

Messo a segno il colpo Dybala, sta diventando concreta l'ipotesi che alla Roma arrivi Wijnaldum. Il centrocampista del Psg sembra essere una suggestione, anche per l'ingaggio da 8 milioni l'anno più bonus che percepisce in Francia, ma le parti sarebbero più vicine. La settimana prossima potrebbe essere decisiva. A quel punto la Roma dovrebbe solo decidere cosa fare con Zaniolo, che potrebbe partire ad agosto se arriva l'offerta da 45-50 milioni, e fare il punto sulla difesa. Ma anche la Lazio non sta ferma e valuta le candidature di alcuni svincolati eccellenti. Per la fascia sinistra è stato offerto il 34enne brasiliano Marcelo, "monumento" del Real Madrid con cui è arrivato a fine contratto e che chiede 2,5 milioni di euro. Stessa cifra è stata offerta a Mertens.

Ma lo svincolato più vicino alla Lazio è per ora Vecino. L'Inter, visto che Skriniar a dovrebbe rimanere, sta pensando a Milenkovic e Acerbi per la difesa, ma rimane il rischio di una cessione eccellente (il Tottenham ha chiesto Barella). —

PALLANUOTO: LA TRIESTINA CAMPIONESSA D'ITALIA CON CATANIA

Gant: «Dopo lo scudetto, voglio meritarmi gli Europei»

Franz Bevilacqua / TRIESTE



Veronica Gant

Se l'aveste cercata in piscina nel 2016, probabilmente vi avrebbero indicato il campo di atletica più vicino, 5 anni più tardi la vita la porta a festeggiare la vittoria della Serie A1 di pallanuoto a Catania, nella terra della squadra che da tre stagioni consecutive non molla lo scudetto.

Veronica Gant è il difensore triestino classe 2002 della formazione campione d'Italia: passata la scorsa estate dalla Pallanuoto Trieste al club etneo, oggi orbita intorno alla Nazionale di Silipo con vista sull'Europeo di fine agosto. Un infortunio a un ginocchio l'aveva costretta a riporre nel cassetto il salto in alto e la marcia ma di restare con i piedi per terra, se sei una futura campionessa di pallanuoto, non se ne parla proprio. Quindi l'incontro, piuttosto fortuito, con il primo allenatore, la promozione in A1 con le orchette, il titolo con l'Ekipe ed il Setterosa. Sotto sotto di marciare e saltare non ha mai smesso.

Un anno intenso, suggellato dalla chiamata in azzurro, che sensazioni si porta dietro?

Emozioni che non ho ancora imparato a descrivere perché i momenti importanti sono stati tanti e consecutivi. Catania è stata sin da subito la mia seconda casa e ho presto superato le preoccupazioni per il primo anno lontano da Trieste, che comunque mi manca. Il gruppo ha fatto il resto. Un organico solido che non si è mai disunito nonostante la stagione complicata è stata la carta vincente dell'Ekipe, fino al tricolore.

Dopo il collegiale con la Nazionale in Sardegna, c'è il raduno azzurro ad Avezzano, prima degli Europei. Pensa a Spalato?

Sicuramente è un obiettivo e se sono qui è per cercare di fare di tutto per meritarmi una calottina. Davanti ho campionesse che hanno già Mondiali ed Olimpiadi nelle corde mentre io sono alla prima esperienza, pronta a dare il massimo.

La prima chiamata in azzurro la ricorda?

Ero in Olanda quando Martina Micieli mi ha chiamato e mi ha detto che ero stata scelta per andare in Nazionale. Ero talmente emozionata che pensavo si stesse sbagliando.

Ci avrebbe creduto 5 anni fa?

Scherza? Quasi non conoscevo la pallanuoto. Mi hanno consigliato il nuoto per il recupero da un infortunio e un errore di corsia mi ha fatto incrociare il mio futuro primo allenatore che mi ha convinto a provare. L'atletica mi ha insegnato a non mollare ed ho scoperto un mondo che senza un ginocchio "ballerino" forse non avrei mai esplorato.

Tra uno scudetto e un raduno con l'Italia, ha il tempo per riposarsi?

In realtà manca davvero poco ai test d'ingresso di Medicina e Fisioterapia, non posso proprio mollare adesso. L'esame di Medicina in realtà si sovrapporrebbe all'Europeo…. —

PALLAVOLO


La rappresentativa maschile del Friuli Venezia Giulia

Nel Trofeo delle Regioni Fvg soltanto discreto Decimo il team rosa, dodicesimi i ragazzi

TRIESTE

Il volley ha mandato in archivio anche la Aequilibrium Cup giovanile di Salsomaggiore, com'è stato ribattezzato il Trofeo delle Regioni giunto alla 37ma edizione. Discreta prova delle due formazioni del Friuli Venezia Giulia, con le ragazze che hanno chiuso al decimo posto, solo dodicesimi i "maschietti".

La composizione dei gironi è stata effettuata prendendo in considerazione i risultati delle ultime tre edizioni del Trofeo. Per le ragazze Fvg, guidate dal selezionatore regionale Glauco Pignattone, con assistenti Alex Scognamiglio e Francesca Tami, partenza in settima posizione a livello nazionale, e quindi ammesse alla poule principale. Dalla pool B invece la compagine maschile, allenata da Fabrizio Marchesini, coadiuvato dal triestino Andrea Carbone e da Dapit, in virtù di una posizione in classifica più bassa, occupando la 15a piazza.

Al termine della prima fase è stata stilata una classifica generale. Per contendersi il titolo di campione d'Italia accedevano alla seconda fase le prime 9 della pool principale, unitamente alle vincenti dei tre raggruppamenti della pool B. I ragazzi di Marchesini, affidati alla guida di Andrea Carbone, hanno battezzato il trofeo con due successi, entrambi per 2-0, contro Calabria (25-18, 25-17) e Alto Adige (25-19, 25-17). Lieve calo poi con le sconfitte con Emilia Romagna (2-1; 25-27, 25-21, 17-15) e Veneto (0-2; 19-25, 14-25). La Fvg ragazzi ha poi battuto 2-1 il Lazio, e perso con la Sicilia, lottando per le posizioni tra 9-12mo posto. Sconfitte consecutive, prima in semifinale per mano della Campania, 0-2, poi un bel match, equilibrato e sfortunato con la Puglia, che si è imposta 1-2. Dodicesimo posto finale dunque per i giovani del Fvg, mentre nel femminile è la Puglia ad imporsi nella finalina del girone 9-12mo posto, e le regionali concludono decime. —

A.T.

HOCKEY INLINE

La Tergeste Tigers si affida a Ferjanic «Obiettivo salvezza sperando nei play-off»

TRIESTE

La Tergeste Tigers è pronta a rifarsi il look per presentarsi al meglio al gran debutto della prossima Serie A di hockey inline. Il presidente Mike Angeli che sta lavorando sodo nella corsa contro il tempo tra l'ingaggio di nuovi sponsor e la conferma dei protagonisti dell'ultima cavalcata verso la promozione, svela il nome del condottiero che sostituirà Michele Poloni alla guida delle tigri alabardate. 65 anni vissuti a pane e hockey, il nome scelto per la massima categoria è quello di un interprete internazionale della disciplina con un'esperienza di prim'ordine sul campo: è Franc Aci Ferjanic l'uomo selezionato per guidare i biancorossi nel palcoscenico inesplorato della Serie A.


Franc Ferjanic

Per lo sloveno si tratta di un ritorno a Trieste dopo l'esperienza sulla panchina del Polet dal 1998 al 2012; nel Cv del tecnico tante squadre giovanili, dall'Olimpija di Lubiana alla nazionale slovena, compresa la selezione femminile senior, traghettata sul ghiaccio di diversi campionati mondiali prima del rientro al Pala Pikelc (sede delle partite casalinghe della Tergeste anche il prossimo anno) dove non vede l'ora di cominciare. «In questi ultimi dieci anni sono cambiate parecchie cose sul piano tattico – esordisce Ferjanic – ma sono pronto a dedicarmi completamente a questa nuova squadra cogliendo una sfida senza precedenti per la Tergeste. Conosco la maggior parte dei giocatori e non avrò problemi ad inserirmi sin da subito. Alcuni di loro hanno già l'esperienza che serve per la Serie A, per gli altri, specie i più giovani, sarà un momento di crescita importante che faremo insieme».

Il progetto tecnico è ambizioso: «Sono qui per preparare al meglio il roster che affronterà la prossima stagione, cercando di mantenere il più alto livello possibile. Il nostro primo obiettivo sarà naturalmente quello di rimanere in Serie A, provando magari a ritagliarci un posto nella griglia dei play off. Non sarà facile ma con il duro lavoro, la passione, il buono spirito di squadra e la mente libera potremo farcela». —

F.B.

TENNIS

Nel torneo Atp Città di Trieste Cecchinato eliminato da Zhang

TRIESTE

Nel Città di Trieste ATP Challenger, in svolgimento sui campi del Tennis Club Triestino organizzato dalla Tennis Events Fvg, la sorpresa di giornata è stata l'eliminazione della quinta testa di serie Marco Cecchinato. Il tennista siciliano è rimasto in partita solo nei primissimi game per poi cedere nettamente al cinese Zhizhen Zhang proveniente dalle qualificazioni, 6/3 6/2 il risultato finale.

In precedenza, dopo 3 ore e 10 minuti, il brasiliano Meligeni Rodrigues Alves ha superato il francese Geoffrey Blancaneaux 6/7 6/2 7/6.

Salvatore Caruso ha fatto suo l'incontro con bosniaco Nerman Fatic imponendosi 6/3 2/6 6/3. Nella "bella" il break decisivo è arrivato sul 2-2 e da quel momento il tennista siciliano ha tenuto sempre con autorevolezza il proprio servizio per poi strappare ulteriormente il servizio all'avversario nell'ultimo game.

Nel match serale in programma alle 20.30 Francesco Maestrelli se la vedrà con la settima testa di serie, l'argentino Santiago Rodriguez Taverna.

Oggi sono in programma tutti gli incontri dei quarti di finale del singolare e le semifinali del doppio. I match inizieranno alle 11.30 con l'talo-argentino Franco Agamenone, seconda forza del torneo, che affronterà il transalpino Alexandre Muller. Alle 13.30 la rivelazione Zhang si troverà difronte il brasiliano Felipe Meligeni mentre alle 16.30 la prima testa di serie, lo slovacco Norbert Gombos, giocherà con Francesco Pàssaro, azzurro brillante protagonista in tutta la stagione fin qui disputata. Nel match serale alle 20.30 Caruso dovrà vedersela con il vincente del match fra Francesco Maestrelli e Santiago Rodriguez Taverna che è iniziato ieri con le luci artificiali. Ha destato grande interesse ieri al Tct la presenza di Camila Giorgi presente a seguire proprio l'argentino Taverna. Il vicepresidente vicario della Federtennis nazionale ha voluto passare a Padriciano, dove ha incontrato i massimi dirigenti del Comitato regionale Fvg e del Tc Triestino Antonio De Benedittis e Federico Pastor, per rendersi conto di persona dell'organizzazione del torneo giuliano. —

L'INIZIATIVA

Sport e Salute, road show in Piazza Sant'Antonio

TRIESTE

Più sport, più vita. Questo il motto del Road Show di Sport e Salute S.p.A., che domani sarà a Trieste in Piazza Sant'Antonio. Per l'occasione verrà allestito il Villaggio dello Sport, uno spazio attrezzato di oltre mille metri quadrati, con eventi e la possibilità per tutti i visitatori di provare diverse discipline sportive. Un progetto itinerante che prevede tappe in numerose città italiane, per avvicinare i cittadini all'attività motoria in modo divertente, coinvolgendo le leggende dello sport italiano. Sarà presente nel Villaggio Angelica Savrayuk, ginnasta della ritmica, campionessa mondiale a squadre della specialità nel 2009, 2010 e 2011 e bronzo olimpico a Londra nel 2012 e che ha svolto la sua attività agonistica nel Cs Aeronautica Militare. Il Villaggio è aperto a tutti gratuitamente. —

Scelti per voi





Top Dieci
RAI 1, 21.25
Rivediamo lo show in cui due squadre si affrontano in una serie di divertenti round di gioco alla scoperta dell`identità del nostro Paese, componendo hit parade legate alla cultura pop d'Italia. Anche questa edizione è condotta da **Carlo Con-**



Speciale Tg2 Post
RAI 2, 21.00
Manuela Moreno, conduce lo speciale dedicato alla crisi di Governo. Aggiornamenti in diretta, con ospiti in studio e collegamenti, per un'analisi dettagliata degli eventi.



Il Sangue e la Parola
RAI 3, 21.20
Il sangue e la parola è la Cantata del Maestro Nicola Piovani, eseguita in prima assoluta nella piazza del Quirinale, dall`Orchestra e dal Coro del Teatro dell`Opera di Roma, con la voce recitante di Andrea Pennacchi.



Quarto Grado Le Storie
RETE 4, 21.20
Approfondimento giornalistico su alcuni dei gialli irrisolti della cronaca piu' recente e di quella forse troppo in fretta dimenticata. Conduce **Gianluigi Nuzzi** con **Alessandra Viero**.



Grand Hotel - Intrighi...
CANALE 5, 21.20
E' scoppiata una bomba al Grand Hotel e Julio e' ferito. Non appena si riprende un po', comincia a cercare Alicia, che non si trova da nessuna parte. Dopo aver parlato con Mateo, intuisce che l'hanno rapita.

RAI 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 Tgunomattina - in collaborazione con daytime Attualità
9.00 TG1 L.I.S. Attualità
9.05 Unomattina Estate
11.30 Camper Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.00 Don Matteo Fiction. Una cara amica di Don Matteo in un momento di crisi lo invita a casa per confessargli di tradire il marito con un bel giovanotto, gestore di un poligono di tiro.
16.00 Sei Sorelle (1ª Tv)
17.00 TG1 Attualità
17.10 TG1 Economia Attualità
17.20 Estate in diretta Attualità
18.45 Reazione a catena
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Techetechetè
21.25 Top Dieci Show
23.55 Tg 1 Sera Attualità
24.00 Codice - La vita è digitale Attualità

RAI 2
10.55 Tg2 - Flash Attualità
11.00 Tg Sport Attualità
11.10 La nave dei sogni - Città del Capo Film Commedia ('20)
13.00 Tg 2 Giorno Attualità
13.30 Tg 2 Eat parade Attualità
13.50 Tg 2 Sì, Viaggiare
14.00 Pomeriggio sportivo
14.45 19ª tappa: Castelnau - Magnoac - Cahors Ciclismo
16.15 Tour all'arrivo Ciclismo
17.30 Tour Replay Attualità
18.00 Tg Parlamento Attualità
18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.15 Tg2 Attualità
18.35 TG Sport Sera Attualità
19.00 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.40 Blue Bloods Serie Tv
20.30 Tg2 - 20.30 Attualità
21.00 Speciale Tg2 Post Informazione
23.15 XXXIII Festival della Canzone Popolare e d'Autore Spettacolo
1.00 Piloti Miniserie

RAI 3
12.00 TG3 Attualità
12.15 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 Piazza Affari Attualità
15.00 TG3 - L.I.S. Attualità
15.05 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
15.10 Gli imperdibili Attualità
15.15 Ossi di Seppia - Il rumore della memoria Serie Tv
15.30 Playbooks Attualità
15.55 Italia: viaggio nella bellezza Documentari
16.50 Overland 16 - Le strade degli Inca: Bolivia e Perù
17.45 Geo Magazine Attualità
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.20 Viaggio in Italia
20.45 Un posto al sole Soap
21.20 Il Sangue e la Parola Spettacolo
23.05 Imperfetti sconosciuti Attualità

RETE 4
6.00 Finalmente Soli Fiction
6.25 Tg4 Telegiornale
6.45 Controcorrente Attualità
7.35 Kojak Serie Tv
8.35 Agenzia Rockford
9.40 Rizzoli & Isles Serie Tv
10.40 R.I.S. Delitti imperfetti Serie Tv
11.55 Tg4 Telegiornale Attualità
12.25 Il Segreto Telenovela
13.00 Hamburg distretto 21 Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.30 Speciale Tg4 - Diario della crisi Attualità
16.45 Elena di Troia Film Storico ('55)
19.00 Tg4 Telegiornale Attualità
19.50 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
20.30 Controcorrente Attualità
21.20 Quarto Grado Le Storie Attualità
0.30 Training Day Serie Tv

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5
7.55 Traffico Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Morning News Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Una vita (1ª Tv)
14.45 Un altro domani (1ª Tv) Soap
15.45 Terra Amara (1ª Tv) Serie Tv
16.45 Cambiare Per Amore Film Commedia ('16)
18.45 Avanti un altro!
19.55 Tg5 Prima Pagina Attualità
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Paperissima Sprint Spettacolo
21.20 Grand Hotel - Intrighi E Passioni (1ª Tv) Serie Tv
22.50 Grand Hotel - Intrighi e Passioni (1ª Tv) Serie Tv
0.20 Tg5 Notte Attualità

ITALIA 1
6.45 Black-Ish Serie Tv
7.40 Sorridi, piccola Anna
8.10 Un oceano di avventure Cartoni Animati
8.35 È un po' magia per Terry e Maggie Cartoni Animati
9.35 Dr. House - Medical division Serie Tv
10.30 Dr House - Medical Division Serie Tv
11.25 C.S.I. New York Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.05 Sport Mediaset Attualità
13.50 I Simpson
14.50 I Griffin Cartoni Animati
15.20 Lethal Weapon Serie Tv
16.20 N.C.I.S. Los Angeles
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv
20.25 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Chicago Med (1ª Tv) Serie Tv
24.00 Virus letale Film Drammatico ('95)
2.15 Studio Aperto - La giornata Attualità

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus - Rassegna Stampa Attualità
7.30 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira - Estate
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Eden - Un Pianeta da Salvare Documentari
17.15 I segreti della corona Documentari
18.15 Padre Brown Serie Tv. Padre Brown, sotto il segreto della confessione, apprende che il Vescovo Talbot verra' ucciso il giorno successivo
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 In Onda Attualità
21.15 Eden - Un Pianeta da Salvare Documentari
0.15 Tg La7 Attualità
0.25 In Onda Attualità

TV8
15.45 Gli ingredienti dell'amore Film Commedia ('21)
17.30 Due perfetti rivali Film Commedia ('21)
19.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle
20.15 Bruno Barbieri - 4 Hotel Spettacolo
21.30 I delitti del BarLume - Aria di mare Film Commedia ('15)
23.15 Gomorra - La serie Serie Tv

NOVE
16.15 La vita segreta di un assassino (1ª Tv)
17.15 Crimini in diretta
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? Spettacolo
20.20 Deal With It - Stai al gioco Spettacolo
21.25 I migliori Fratelli di Crozza Spettacolo
23.00 Carta Canta - Il quiz (1ª Tv) Spettacolo

20 (20)
14.05 The 100 Serie Tv
15.40 Chuck Serie Tv
17.30 Supergirl Serie Tv
19.20 Chicago Med Serie Tv
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 Jurassic Park III Film Avventura ('01)
23.15 Inception Film Fantascienza ('10)
2.00 Person of Interest Serie Tv
3.20 R.I.S. Delitti imperfetti Serie Tv

RAI 4 (21)
14.05 Donnie Darko Film Drammatico ('01)
16.00 Scorpion Serie Tv
16.45 Senza traccia Serie Tv
18.15 Just for Laughs
18.25 Hudson & Rex Serie Tv
19.55 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Senza freni Film Azione ('12)
22.50 Barely Lethal - 16 anni e spia Film Azione ('15)
0.30 Supernatural Serie Tv
2.00 Anica - Appuntamento al cinema Attualità

IRIS (22)
12.25 Parenti, amici e tanti guai Film Commedia ('89)
14.55 Complotto di famiglia Film Thriller ('76)
17.20 Rancho Notorius Film Western ('52)
19.15 Hazzard Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 Michael Collins Film Biografico ('96)
23.40 Original Sin Film Giallo ('01)

RAI 5 (23)
15.40 Ifigenia in Tauride
16.55 Mozart: Concerto n.23 e Sinfonia n.40 Spettacolo
17.55 Art Night Documentari
18.50 Save The Date
19.15 Gli imperdibili Attualità
19.20 Rai News - Giorno
19.25 Art Night Documentari
20.20 Ghost Town
21.15 Salvator Mundi: il mistero Da Vinci Film Documentario ('21)
22.50 Barry White - Let The Music Play Documentari

RAI MOVIE (24)
16.00 Zorro il ribelle Film Avventura ('66)
17.40 I due violenti Film Western ('64)
19.20 Pappa e ciccia Film Commedia ('83)
21.10 Un amore una vita Film Commedia ('88)
23.30 Sette anni in Tibet Film Drammatico ('97)
1.50 Anica - Appuntamento al cinema Attualità
1.55 Manto nero Film Avventura ('91)

RAI PREMIUM (25)
14.15 Doc Martin Serie Tv
15.10 Il Commissario Manara Fiction
17.00 Una pallottola nel cuore Fiction
18.55 La mia casa è piena di specchi Film Biografico ('10)
21.20 Vite in fuga Serie Tv
23.20 Fino all'ultimo battito Serie Tv
1.25 Crimini Film Poliziesco ('07)
3.05 Zoom! Spettacolo

CIELO (26)
16.15 Fratelli in affari: una casa è per sempre Lifestyle
17.15 Tiny House Nation - Piccole case da sogno
18.15 Love it or List it - Prendere o lasciare
19.15 Affari al buio
20.15 Affari di famiglia
21.15 Linda Film Thriller ('81)
23.15 Naked - L'arte a nudo
0.15 Science, Sex and the Ladies - Tutto sull'orgasmo femminile Documentari

TWENTYSEVEN (27)
14.40 CHIPs Serie Tv
16.50 La casa nella prateria Serie Tv
21.10 Due nel mirino Film Azione ('90)
23.10 Beethoven 2 Film Commedia ('93)
1.05 Una mamma per amica Serie Tv
2.45 A-Team Serie Tv
4.05 Tgcom24 Attualità
4.10 CHIPs Serie Tv
5.35 Celebrated: le grandi biografie Documentari

TV2000 (28)
18.00 Rosario da Lourdes
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.35 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.50 Meteo Attualità
20.55 Shadowlands (Viaggio in Inghilterra) Film Commedia ('93)
23.10 Effetto Notte - TV2000 Attualità
23.45 La compieta preghiera della sera Attualità

LA7 D (29)
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv
15.35 The Good Wife Serie Tv
18.15 Tg La7d Attualità
18.20 Ghost Whisperer
20.10 La cucina di Sonia
21.20 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
23.10 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
1.00 La cucina di Sonia
1.30 La Mala Educaxxxion Attualità
2.45 I menù di Benedetta Lifestyle

LA 5 (30)
14.45 Riverdale Serie Tv
17.30 Solo per amore Film Commedia
19.35 Uomini e donne Spettacolo
21.10 Sex and the City 2 Film Commedia ('10)
23.25 Radio Norba Cornetto Battiti Live Spettacolo
3.00 Solo per amore Film Commedia
4.20 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela
5.05 Vivere Soap

REAL TIME (31)
6.00 ER: storie incredibili
8.50 Casa su misura Lifestyle
10.50 Cortesie per gli ospiti
12.50 Catfish: False Identità
13.50 Catfish: False Identità (1ª Tv) Serie Tv
14.45 Abito da sposa cercasi Documentari
18.30 Primo appuntamento Spettacolo
21.20 Collezioni da pazzi Documentari
21.50 Collezioni da pazzi Documentari

GIALLO (38)
10.10 Tandem Serie Tv
11.10 Unforgettable Serie Tv
13.10 L'Ispettore Barnaby
17.10 Unforgettable Serie Tv
19.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
21.10 Alice Nevers - Professione giudice Serie Tv
22.15 Alice Nevers - Professione giudice Serie Tv
23.25 Le due facce della legge Serie Tv

TOP CRIME (39)
14.00 Detective Monk Serie Tv
15.50 Major Crimes Serie Tv
17.35 Colombo Serie Tv
19.20 Detective Monk Serie Tv
21.10 C.S.I. Miami Serie Tv
22.05 C.S.I. Miami Serie Tv
23.00 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
0.45 Delitto nel vigneto Film Giallo ('17)
2.35 Prodigal Son Serie Tv
4.20 Tgcom24 Attualità
4.25 Rizzoli & Isles Serie Tv

DMAX (52)
14.35 A caccia di tesori Lifestyle
15.35 Swords: pesca in alto mare Documentari
17.35 Vado a vivere nel nulla Lifestyle
19.25 Vado a vivere nel bosco Spettacolo
21.15 Escobar - L'oro dei narcos (1ª Tv) Documentari
22.15 Escobar - L'oro dei narcos (1ª Tv) Documentari

RAI3 BIS (canale 810 del d.t.)
Per "La television par furlan", alle **14.20** il cartone animato "Tip il surisin: O vuei jessi biel!" Alle **21.20** Dleng#10 - "Concerto del Solstizio" Lignano; e "Snait", regia di M. D'Agostini

RADIO 1

RADIO 1
17.02 Sulle strade del Tour
18.05 Italia sotto inchiesta
18.35 Zapping
20.30 Ascolta, si fa sera
20.35 Torcida Radio1
23.05 Radio1 Musica

RADIO 2
13.45 Siesta
16.00 Numeri Due
18.00 CaterEstate
20.00 Sere d'estate
24.00 I Lunatici
4.00 Radio2 Hits

RADIO 3
19.00 Hollywood Party
19.50 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Radio3 suite - Festival dei festival: Prom 10 - Music for Royal Occasions

DEEJAY
12.00 Vic e Marisa
14.00 Ciao Belli
15.00 Say Waaad?
17.00 Pinocchio
20.00 One Podcast
22.00 Deejay Time

CAPITAL
12.00 Il mezzogiornale
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe
22.00 Capital Records
24.00 Extra

M20
12.00 Patrizia Prinzivalli
14.00 Ilario
17.00 Albertino EveryDay
19.00 Andrea Mattei
22.00 One Two One Two
24.00 Dance Revolution

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
17.50 Lol - Pazza del mio migliore amico Film Sky Cinema Family
18.30 Inception Film Sky Cinema Action
18.55 Operazione Valchiria Film Sky Cinema Drama
19.10 Il sacrificio del cervo sacro Film Sky Cinema Due
19.10 Prime Film Sky Cinema Romance
19.15 Chi è senza peccato - The Dry Film Sky Cinema Uno
19.20 Beetlejuice - Spiritello porcello Film Sky Cinema Comedy
19.30 Venom: La furia di Carnage Film Sky Cinema Collection
19.30 Il giro del mondo in 80 giorni Film Sky Cinema Family
19.30 La notte del giudizio Film Sky Cinema Suspense
21.00 Redemption Day Film Sky Cinema Action
21.00 American Pie: Ancora insieme Film Sky Cinema Comedy
21.00 La lettera di fuoco Film Sky Cinema Family
21.00 Supernova Film Sky Cinema Romance
21.00 8mm - Delitto a luci rosse Film Sky Cinema Suspense
21.15 Spider-Man: Homecoming Film Sky Cinema Collection
21.15 Il capo perfetto Film Sky Cinema Due

TV LOCALI

CAPODISTRIA
6.00 Infocanale
14.00 Tv transfrontaliera Tgr Fvg
14.20 Curiosità istriane
14.25 Slovenia magazine
14.50 Bellitalia
15.20 Artevisione magazine
15.50 Oramusica
16.05 Itinerari collezione
16.25 Riscoprire l'Istria
16.55 Rovigno Photo Days 2022
17.20 Istria e... dintorni estate
18.00 Programma in lingua slovena
18.35 Vreme
18.40 Primorska kronika
18.35 Poletno vreme
19.00 Tuttoggi I edizione
19.25 Tg sport
19.30 Quarta di copertina
20.00 Oramusica classifica
20.15 Shaker
21.05 Tuttoggi II edizione
21.20 Il giardino dei sogni
22.05 I soliti Pooh
22.55 Free Spirits - Spiriti liberi
23.05 Le parole più belle
23.35 Tuttoggi II edizione
23.50 Primorska kronika

TELEQUATTRO
06.00 NOTIZIARIO
06.30 MACETE ... IL MEGLIO ....
07.00 SVEGLIA TRIESTE
10.00 GINNASTICA DOLCE
10.20 ZUMBA
10.40 PILATES
12.30 COOK ACCADEMY
13.00 NOTIZIARIO
13.20 NOTIZIARIO
13.35 SVEGLIA TRIESTE
16.30 TAI CHI
16.50 PILATES
17.10 NOTIZIARIO
17.30 TRIESTE IN DIRETTA
18.00 TRIESTE D'ARTE
18.30 GINNASTICA DOLCE
18.55 COOK ACCADEMY
19.30 NOTIZIARIO
20.05 TRIESTE D'ARTE
20.30 NOTIZIARIO
21.05 FILM: INDIO BLACK
22.30 COOK ACCADEMY
23.00 NOTIZIARIO
23.30 TRIESTE IN DIRETTA
00.00 TRIESTE D'ARTE
00.30 MACETE ... IL MEGLIO ....
01.00 NOTIZIARIO

TELEANTENNA 80
06:00 Buona Giornata con Ugo Palmisano
07:00 Andrea Catavolo Show
09:00 Morning fever con Walter Massa
12:00 Ospiti a pranzo con LaSill.k
14:00 I FEEL GOOD con Miki Garzilli
17:00 S+ Teleantenna dance club con Frankie Gada, Reneè la Bulgara e J Ask.
18:50 TELEANTENNA NOTIZIE
19:00 Programmazione in lingua friulana "Int e Storias..."
21:00 Teleantenna live estate monfalcone
23:00 DOMACE quotidiano – Con Flavio Furian, Maxino e Elisa
23:05 Teleantenna live estate – dalle piazze e dai locali di tutta Italia
00:30 From disco to disco – Villa delle Rose (Milano Marittima)
05:00 MORNING LINE NEWS

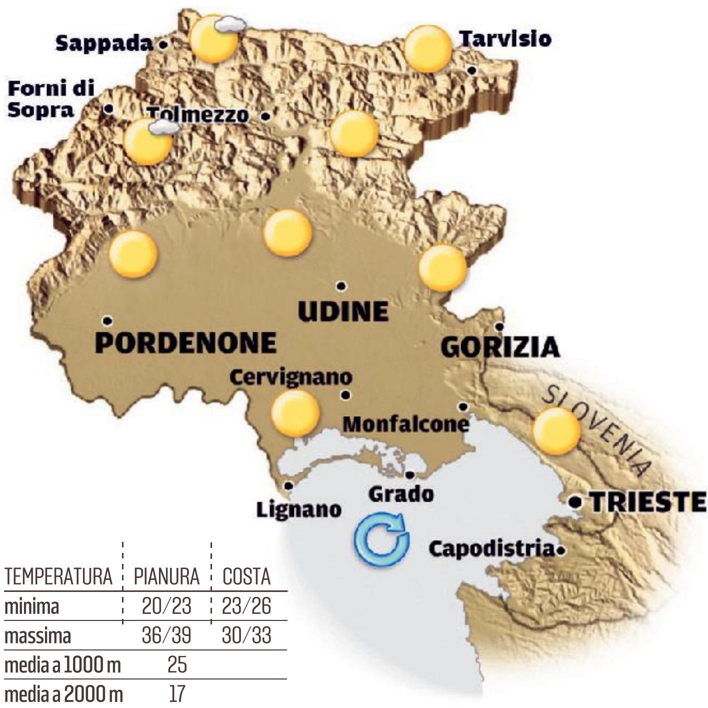
RADIO RAI PER IL FVG
7.18 Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11.05** Presentazione programmi; **11.09** Trasmissioni in lingua friulana; **11.20** Un tranquillo weekend... da paura Estate: Eventi e avvenimenti del fine settimana in regione; **12.30** Gr FVG; **14** Pomeriggio estate; **15** Gr FVG; **15.15** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30** Gr FVG.
Programmi per gli italiani in Istria
15.45 Gr FVG; **16** Sconfinamenti: Illustriamo i contenuti della rivista web gratuita di arte e cultura "Il Ponterosso".
Radio Trst A - Programmi in lingua slovena.
6.58 Apertura; **6.59** Segnale orario; **7** GR Mattino; Calendarietto; Primo turno: magazine del mattino; **8** Notiziario e cronaca regionale; **8.10** Primo turno; **10** Notiziario; **10.10** Primo turno: Lov na časovno kapsulo – conduce Evgen Ban; **11** Studio D estivo; **12.59** Segnale orario; **13** GR; **13.20** Musica corale; **14** Notiziario e cronaca regionale; **14.10** Terzo turno; **17** Notiziario e cronaca regionale; **17.30** Libro aperto: Jerome K. Jerome: Tre uomini in barca – 12. pt; **18** Avvenimenti culturali; **18.59** Segnale orario; **19** GR della sera; Musica leggera slovena; **19.35** Chiusura.

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer



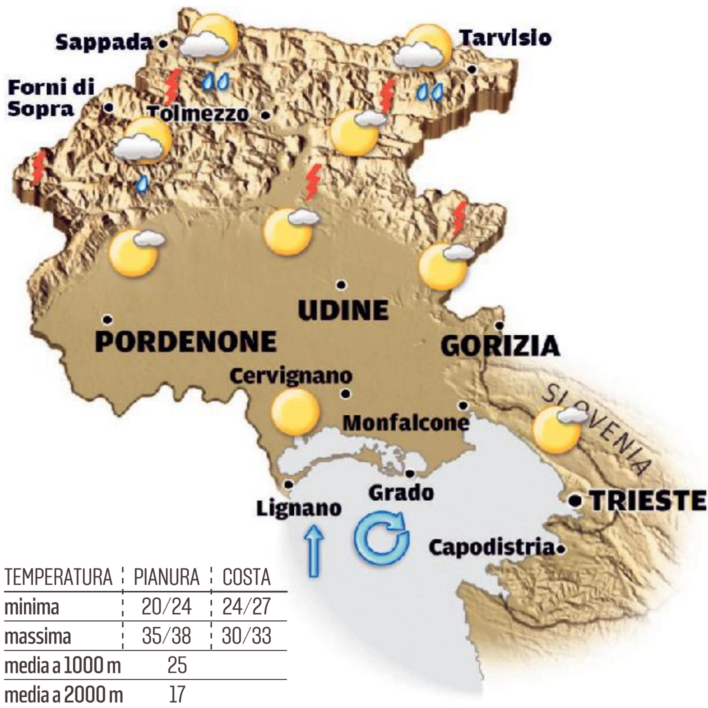
OGGI IN FVG



Cielo in prevalenza sereno e farà molto caldo. Venti a regime di brezza. Al pomeriggio sulla zona montana, specie sui settori più interni sarà possibile cielo poco nuvoloso.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	20/23	23/26
massima	36/39	30/33
media a 1000 m	25	
media a 2000 m	17	

DOMANI IN FVG



Al mattino cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le zone, la giornata sarà ancora molto calda con venti a regime di brezza. Dal pomeriggio sulla zona montana, specie sui settori più interni, saranno probabili dei temporali sparsi, che in serata e nella notte successiva potranno interessare anche la pianura e forse anche il Carso.

Tendenza: domenica da poco nuvoloso a variabile, Bora moderata sulla costa al mattino poi in calo e qualche rovescio temporalesco in montagna. Lunedì sereno o poco nuvoloso, qualche rovescio pomeridiano in montagna. Lieve attenuazione del caldo.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	20/24	24/27
massima	35/38	30/33
media a 1000 m	25	
media a 2000 m	17	

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	25,4	28,8	65 %	18 km/h
Monfalcone	22,0	36,0	31 %	13 km/h
Gorizia	19,5	36,5	23 %	25 km/h
Udine	18,4	36,2	26 %	23 km/h
Grado	22,7	29,7	72 %	25 km/h
Cervignano	20,0	36,0	29 %	16 km/h
Pordenone	20,0	36,4	20 %	24 km/h
Tarvisio	14,1	29,6	44 %	26 km/h
Lignano	25,0	36,2	39 %	21 km/h
Gemona	21,0	34,0	31 %	10 km/h
Tolmezzo	20,6	36,2	25 %	31 km/h
Forni di Sopra	17,2	30,0	41 %	27 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	25,8	0,04 m
Monfalcone	calmo	25,0	0,06 m
Grado	calmo	25,9	0,05 m
Lignano	calmo	26,2	0,04 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	16	19	Copenaghen	19	29	Mosca	13	21
Atene	21	33	Ginevra	17	32	Parigi	18	30
Belgrado	20	39	Lisbona	17	31	Praga	19	31
Berlino	23	30	Londra	18	24	Varsavia	18	33
Bruxelles	15	23	Lubiana	17	35	Vienna	22	35
Budapest	24	38	Madrid	24	37	Zagabria	18	37

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	19	35
Bari	21	31
Bologna	22	37
Bolzano	21	37
Cagliari	24	32
Firenze	21	39
Genova	24	30
L'Aquila	17	34
Milano	24	37
Napoli	24	32
Palermo	23	31
R. Calabria	23	33
Roma	23	36
Torino	21	36
Venezia	22	32

OGGI IN ITALIA



OGGI

Nord: tempo stabile e soleggiato ovunque salvo locale instabilità con qualche rovescio pomeridiano sulle Alpi.
Centro: condizioni di tempo stabile e ampiamente soleggiato; qualche innocuo annuvolamento diurno in Appennino.
Sud: tempo ben soleggiato su tutte le regioni, salvo qualche annuvolamento pomeridiano sulla dorsale appenninica.

DOMANI

Nord: cielo poco o parzialmente nuvoloso, con possibili temporali pomeridiani su Alpi e Prealpi, in locale estensione alle alte pianure di Piemonte e Lombardia.
Centro: soleggiato.
Sud: sereno o poco nuvoloso.

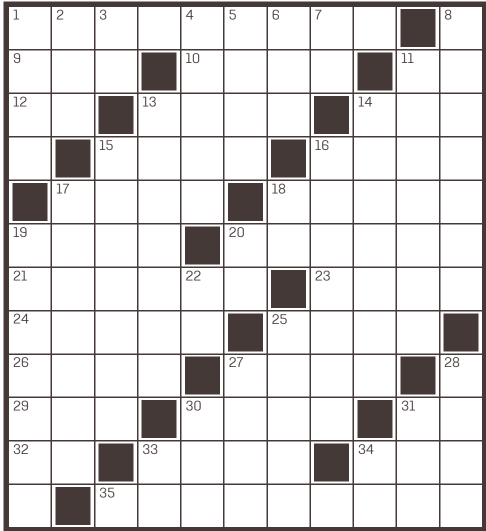
DOMANI IN ITALIA



IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com



ORIZZONTALI: 1 Francesca che canta *L'amore esiste* - **9** Fermo! - **10** Pedana da palestra - **11** Brio senza pari - **12** I limiti dello yoga - **13** Può essere formato tessera - **14** Il romanesco Patacca - **15** Si descrivono al medico - **16** Solidi a punta - **17** Lo è la voce non chiara - **18** Se ci vince, dormiamo - **19** Spiaggia - **20** Confina con il Colorado - **21** L'amico di Asterix - **23** È falsa se è stonata - **24** La si chiede a sette e mezzo - **25** Al di sotto delle aspettative - **26** L'osso parallelo al radio - **27** Diversi, alcuni - **29** Questo in breve - **30** La Del Santo della Tv - **31** I... lati del quadrato - **32** In mezzo all'estate - **33** Brilla in cielo - **34** Fatto per lui - **35** Un social con le foto.

VERTICALI: 1 Popolo precolombiano - **2** Rana verde - **3** Il mister degli Azzurri (sigla) - **4** Non si lascia mai a piedi - **5** Equivalgono a cento grammi - **6** Il nome di Gullotta - **7** Nei pioppi e nella siepe - **8** Allegra e scherzosa - **11** Edoardo ed Eugenio cantautori - **13** Le branche dell'università - **14** Portano grandi piogge in India - **15** Attuale - **16** Interpretò James Bond - **17** Le sue "luci" ispirarono Chaplin - **18** L'Accorsi attore (iniz.) - **19** Cavalletta - **20** La fine di Merckx - **22** In cabina e in stiva - **25** Varia il livello delle acque - **27** Misura elettrica - **28** Permette di avvicinare il soggetto - **30** Precede Angeles - **31** In questo posto - **33** Scendere senza cedere - **34** Senior... in breve.

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Non lasciatevi condizionare dalle questioni secondarie. Avete sempre la possibilità di qualche iniziativa importante. Migliorano gli affetti. Prudenza negli spostamenti.

TORO
21/4 - 20/5

Avete ottime ispirazioni e circostanze favorevoli per realizzarle. Ma sarà bene non rimandare. Importante il lavoro, ma anche la vita privata. Riceverete un regalo.

GEMELLI
21/5 - 21/6

E' la giornata adatta per il varo di progetti di lavoro anche impegnativi. Godete del favore degli astri, che non mancheranno di facilitare la riuscita delle iniziative.

CANCRO
22/6 - 22/7

Gli astri consigliano di agire con estrema prudenza, in particolare per quanto riguarda le questioni di lavoro. Nei rapporti con le persone vicine occorre essere più discreti.

LEONE
23/7 - 23/8

Non diluite il tempo da dedicare al lavoro con chiacchiere inutili. Concentrate l'impegno se volete trovare il modo di occuparvi di una faccenda che vi preoccupa.

VERGINE
24/8 - 22/9

Piccolo miglioramento nella situazione generale. Il vostro comportamento sarà più deciso e risoluto ed esprimerete con chiarezza il vostro pensiero. Controllatevi di più.

BILANCIA
23/9 - 22/10

La vostra imprevedibilità potrebbe compromettere un rapporto che sembrava avviato verso l'armonia e il completo affiatamento. Una decisione veloce in serata.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Vi attende una giornata molto produttiva, in cui riuscirete a svolgere una grossa mole di lavoro. Sul piano economico siate prudenti, fate solo spese ponderate. Relax.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Avete delle ottime idee innovative: vale la pena illustrarle ai superiori e difenderle a spada tratta. Un vincolo affettivo va deteriorandosi. Accettate un invito per la sera.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Siete alla vigilia di grandi successi e gratificazioni in diversi settori della vostra vita: non adagiatevi sugli allori. In amore non dovete avere fretta.

ACQUARIO
21/1 - 19/2
Nel lavoro procedete con i piedi di piombo: rischiate di commettere imprudenze. Un incontro con una persona vi riscalderà il cuore e accenderà la fantasia.

PESCI
20/2 - 20/3

State elaborando importanti progetti da concretizzare in un prossimo futuro. Per quanto riguarda l'amore, anche oggi non mancheranno colpi di scena e tuffi al cuore.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: Omar Monestier
Condirettrice: Roberta Giani
Ufficio centrale: Alessio Radossi (responsabile), Maddalena Rebecca (vicaria), Maurizio Cattaruzza; **Cronaca di Trieste:** Matteo Unterweger; **Cronaca di Gorizia e Monfalcone:** Pietro Comelli; **Cultura e spettacoli:** Arianna Boria; **Sport:** Roberto Degrassi

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311,
fax 040/366046

Stampa
GEDI Printing S.p.A.
Viale della Navigazione Interna, 40
35219 Padova

La tiratura del 21 luglio 2022 è stata di 16.312 copie.
Certificato ADS n. 9023 del 06.04.2022
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627



Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,25.

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): il Direttore Responsabile della testata.
Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
E' possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Ernesto Lugaro n. 15 – 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15
10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato e Direttore Generale
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini
Luigi Vanetti

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009
N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

Presidente
John Elkann
Amministratore Delegato
Maurizio Scanavino
Direttore editoriale GEDI
Maurizio Molinari
Direttore editoriale Quotidiani Locali
Massimo Giannini



ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DELL'OPERETTA
Friuli Venezia Giulia

TRIESTE OPERETTA FESTIVAL

SECONDA EDIZIONE

AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

8 LUGLIO
GETTING TALL - IL MUSICAL

liberamente tratto da Otto e Mezzo di Fellini e dal premiato Musical "Nine" e realizzato da ***Trieste Musical Company***.

TMC nasce nel 2018 come la prima compagnia semi-professionale di Musical di Trieste con l'obiettivo di coinvolgere amanti del genere nella produzione di uno spettacolo di qualità artistica.

Un cast appassionato ed energico trasporta il pubblico in uno spettacolo sensuale dai ritmi incalzanti, che racconta le vicende del regista Guido Contini e delle donne della sua vita.

Musica eseguita dal vivo dai sette musicisti del **TMC Ensemble**, con la partecipazione speciale del coro femminile sloveno **Bodeča Neža**. Regia e sceneggiatura di **Filippo Musenga**, direzione musicale di **Davide Coppola**, direzione artistica di **Aliki Pappas**, assistente alla regia **Carolina Perez Tedesco**, assistente alle coreografie **Sofia Mangraviti.**

3 AGOSTO
GALÀ DEL MUSICAL

pagine musicali da My fair Lady, South Pacific, Brigadoon, Oklahoma, Carousel, Porgy and Bess, Mozart, Wonderfull Town, Il Fantasma dell'Opera, Jekyll & Hide, La Bella e la Bestia, Cats, Jesus Christ Superstar, I Miserabili.

Musiche di Loewe, Rodgers & Hammerstein, Gershwin, Simon, Wilson, Mozart, Levay, Bernstein, Wildhorn, Mancken, Legrand, Webber.

Con **Stefania Seculin, Gianluca Sticotti, Elisa Colummi, Francesca Marsi e Mathia Neglia,** con la FVG Orchestra diretta dal maestro **Caspar Richter.** Presenta **Umberto Bosazzi.**

10 AGOSTO
LA MIA ANIMA È A TRIESTE

spettacolo musicale dedicato ai grandi personaggi che hanno vissuto nella città giuliana e qui hanno lasciata una loro traccia culturale: da James Joyce a Italo Svevo, da Umberto Saba a Virgilio Giotti, da Angelo Cecchelin a Carpinteri & Faraguna.

Con **Marzia Postogna, Alessio Colautti, Elisa Colummi, Gualtiero Giorgini,** con la partecipazione straordinaria di **Ariella Reggio**, con la jazz band Trieste mia diretta da **Marco Ballaben**. Regia di **Marzia Postogna.**

AL POLITEAMA ROSSETTI

22 e 23 LUGLIO
LA PRINCIPESSA DELLA CSARDAS

operetta di Emmerich Kálmán

con **Selma Pasternak** (Silva Varescu), **Mathia Neglia** (Edvino), **Andrea Binetti** (Boni Cancianu), **Ilaria Zanetti** (Stasi), **Gualtiero Giorgini** (Feri), **Alessio Colautti** (Misho e Misha), **Julian Sgherla** (Rohnsdorf), **Roberto Berni** (Leopoldo), **Giulio Gessi** (notaio), con la partecipazione straordinaria di **Jadranka Jovanović** (Annhilde), con la **FVG Orchestra**, diretta dal maestro **Romolo Gessi**. Regia di **Andrea Binetti**, Coro diretto da **Petra Grassi**, coreografie di **Noemi Gaggi**, scene e costumi della **Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi** di Trieste. La più famosa operetta, emblematica dello spirito magiaro, maggiormente rappresentata.

"Questo matrimonio non s'ha da fare". Gli austeri principi di Lippert-Weilersheim non possono accettare che il loro figlio, il principe Edvino, sposi una canzonettista. All'Orpheum di Budapest, famoso locale notturno, davanti a tutti lui ostinato dichiara di sposare Silva nel giro di otto settimane. Fra equivoci, drammi da operetta e scambi di coppie si arriverà naturalmente al lieto fine.

29 e 30 LUGLIO
SCUGNIZZA

liberamente tratta dall'operetta di Pasquale Mario Costa

con **Ilaria Zanetti** (Salomé), **Andrea Binetti** (Chic), **Maria Giovanna Michelini** (Gaby Schmidt), **Francesco Cortese** (Totò), **Marzia Postogna** (Zia Grazia), **Gualtiero Giorgini** (Toby Schmidt), **Julian Sgherla** (Il Commissario), **Giulio Gessi** (Gennaro), con la band diretta da **Maurizio Baldin** (pianoforte), **Tony Kozina** (violino), **Andrea Zullian** (contrabbasso), **Stefano Muscovi** (tromba), **Paolo Muscovi** (batteria). Regia di **Andrea Binetti**, Coro diretto da **Petra Grassi**, coreografie di **Noemi Gaggi**, scene e costumi della **Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi** di Trieste.

Salomé divide con Totò una vita di espedienti nella luce del sole di Napoli. A turbare l'equilibrio arrivano gli americani, ricchi e potenti, che tutto si possono permettere e comperare. Fra loro il Comandante Toby, con la figlia Gaby, corteggiata dall'attendente Chic. Toby incontra Salomé e per lei prova una istintiva e sincera simpatia. Decide così di sposarla e portarsela in America. La zia della scugnizza vede la prospettiva della ricchezza e la incoraggia ad accettare. Ma accade che Totò, alla grande festa di fidanzamento, rivela finalmente il suo amore per Salomé, mandando a monte le nozze già fissate con Toby.

TUTTI GLI SPETTACOLI AVRANNO INIZIO ALLE ORE 21. PREVENDITA BIGLIETTI PRESSO: Ticket Point di Corso Italia 6 a Trieste, dal lunedì al sabato 8.30-12.30 e 15.30-19 - tel. 040 3498276 e, per i soli spettacoli d'operetta, presso la biglietteria del Politeama Rossetti di Largo G. Gaber 1, in giugno da martedì a sabato 10-13 e 16-19; in luglio da martedì a sabato 10-12.30 - tel. 040.3593511. I biglietti saranno sempre in vendita un'ora prima degli spettacoli. Prezzi dei biglietti per le operette al Rossetti: platea 30 €, galleria 20 €, entrambi gli spettacoli al prezzo scontato di 50 € (platea) e 34 € (galleria). Prezzi dei biglietti del Castello di San Giusto: 8 luglio 15 € (12 ridotti under 26) // 3 agosto 20 € // 10 agosto 12 € //. Tutti e tre gli spettacoli a 37 € (34 € per gli under 26). Info: www.triesteoperetta.it, info@triesteoperetta.it



comune di trieste

TS|E|'22 triestestate.it

DISCOVER trieste CONVENTION AND VISITORS BUREAU

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

FRIULI VENEZIA GIULIA www.turismofvg.it

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

in collaborazione con ilRossetti TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA · FVG ORCHESTRA · TEATRO VerdiTrieste Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste